IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **108** / numero **109** / L. **1000** — Venerdì **12** maggio **1989**

CONGRESSO / LA MALFA

Pri, una «verifica» per rilanciare l'azione di governo

CONGRESSO / COMMENTO

E' la prova d'appello

Scartata l'ipotesi elezioni anticipate

Commento di
Riccardo Berti

I repubblicani, contrari alle elezioni anticipate, per il momento non intendono, come qualcuno aveva più volte ipotizzato nelle settimane scorse, aprire una crisi politica che sfoci nello scioglimento delle Camere. La Malfa, dalla tribuna del 37.o congresso, ha concesso quella che lui indica come una prova di appello. L'«ultima spiaggia» per quel mare in tempesta chiamato pentapartito. E' la novità, insieme con l'ipotesi della nascita di un quarto polo laico da contrapporre a Dc, Pci e socialisti, della relazione del segretario repubblicano.

La Malfa, durante l'intervento, non ha avuto, come del resto è sua abitudine, peli sulla lingua nel ripetere che la maggioranza di governo è logora, incapace di coagulare, in una linea programmatica unitaria, gli interessi politici dei suoi partner. L'indice accusatore del segretario repubblicano si è puntato, soprattutto, sul difficile ménage tra democristiani e socialisti. Due partiti che vivono una specie di rapporto amore-odio; qualcosa di simile alla convivenza obbligata tra due coniugi separati, dove l'odio, spesso, prevale — secondo La Malfa — e di converso vanifica lo sforzo dei partiti minori che, ecco la proposta del segretario repubblicano, dovranno seriamente pensare a unirsi per costituire un nuovo blocco (il quarto polo), ago della bilancia per un riequilibrio del quadro politico nazionale.

La relazione di La Malfa è una disamina particolareggiata della situazione politica nazionale e internazionale, dal ruolo che l'Italia ha e deve avere nel contesto dell'Alleanza atlantica alla funzione che lo stesso Paese è chiamato a svolgere da qui al «varo» della Grande Europa. Ed è proprio di fronte a questa scadenza che l'Italia non può presentarsi frantumata, con una maggioranza che sta insieme solo con la colla, con un governo debole, vulnerabile, pericolosamente in bilico tra il cadere e il restare in piedi.

Dunque, per La Malfa è giunto il momento di una verifica. La sua proposta, la cosiddetta prova d'appello, consiste nell'esame, chiaro e definitivo, da parte della maggioranza, del bilancio politico e programmatico dell'azione di governo. Questo dovrebbe consentire di individuare se esistono le condizioni per un indispensabile rilancio dell'azione dell'esecutivo.

L'impressione che si è avuta ascoltando la lunga e dettagliata relazione, è quella che il segretario repubblicano cerchi, ancora una volta (forte non tanto per lo spessore quantitativo quanto per quello storico-politico del Pri), di costringere gli alleati di governo a sedersi attorno a un tavolo per trovare un'intesa duratura sui grandi temi nazionali. La Malfa è consapevole della difficoltà di tale operazione. Anche perché ritiene che l'alleanza fra Dc e Psi rappresenti una «fase di transizione» verso nuovi equilibri e in particolare verso una situazione che vedrà la Dc e il Psi far capo a due schieramenti tra loro alternativi. Ma è anche consapevole che il ricorso a elezioni anticipate sarebbe oltremodo dannoso in questo momento.

RIMINI — La Malfa è contrario alle elezioni anticipate e al governo De Mita vuol concedere una prova d'appello nonostante le dure critiche che gli rivolge: il deficit che cresce invece di diminuire, la preoccupante disoccupazione nel Mezzogiorno, il crescente disgusto dei cittadini per lo strapotere dei partiti. Propone quindi che al più presto i partiti della maggioranza verifichino il bilancio politico e programmatico della situazione, allo scopo di rilanciare l'azione di governo.

La Malfa però tende la mano a Craxi. Dal congresso che si è aperto ieri a Rimini il leader repubblicano ha proposto ai socialisti un «atteggiamento comune» per incalzare la Dc, per aiutare lo stesso Psi ad affrontare nelle migliori condizioni il rapporto a sinistra.

Se Craxi e il congresso socialista che si apre domani a Milano — risponderanno positivamente — «il partito repubblicano proseguirà nella sua decisa azione di sostegno all'azione del governo in Parlamento».

Il destino della vita politica italiana, che sta vivendo, secondo La Malfa, una fase di transizione, è quello di vedere Dc e Psi alla testa di due schieramenti fra loro decisamente alternativi. Quando ciò avverrà i repubblicani decideranno il loro atteggiamento. Ma fin da ora sono convinti della necessità di un «quarto polo» laico, le cui basi sono state gettate in questa vigilia dalle elezioni europee, con l'alleanza tra laici, liberali e radicali che pure — ha ammesso la Malfa — provoca in seno al Pri «incertezze».

Il segretario ha ricordato la proposta «forte» avanzata a suo tempo, quella di un governo stabile con l'impegno, in prima persona, dei leader del pentapartito, ma che però non è stata accolta dal Psi, per il desiderio di una maggiore libertà di movimento, di un vincolo meno stretto all'esecutivo. L'uso spregiudicato di tale libertà — secondo La Malfa — è una delle principali cause della debolezza del governo.

Servizio a pagina **2**

NORIEGA ANNULLA LE ELEZIONI, IL PAESE NEL CAOS

Parà Usa a Panama

Morti e feriti causati dai sostenitori del dittatore

4 MORTI

Beirut, altro sangue

BEIRUT — Altro giorno di sangue a Beirut: si è cominciato a sparare dall'alba e 4 persone sono restate uccise, 15 ferite gravemente. Cresce la lista nera di questa guerra che combattuta sul confine di una linea ideale che divide la città in due zone, quella Est controllata dai cristiani e quella Ovest controllata dai musulmani.

Dal 14 marzo, secondo le cifre ufficiali, 388 sarebbero stati i morti e 1700 i feriti. La Lega araba sta cercando di ripristinare la tregua annunciata unilateralmente il 28 aprile dai musulmani.

CITTA' DI PANAMA — Gli Stati Uniti hanno deciso di intervenire. Non sono più disposti a tollerare le malefatte del regime-Noriega che hanno fatto cadere Panama in una situazione di caos e di paura (per alcuni sull'orlo della guerra civile) e sono pronti a scendere in campo per cercare di ristabilire l'ordine nel Paese dove hanno tanti interessi.

Il Presidente Bush è intenzionato a ritirare la rappresentanza diplomatica e ad inviare nella zona del Canale di Panama una brigata di circa tremila soldati che andranno a rinforzare gli undicimila già in servizio nella regione. Le truppe, come ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca Fitzwater, sono già in stato di allerta. Appena avrà ricevuto il via libera dal Congresso e l'assenso degli altri Paesi latino-americani, l'operazione dovrebbe scattare. E secondo alcuni potrebbe preludere ad un intervento militare vero e proprio.

A convincere gli Usa ad intervenire sono stati sicuramente anche gli incidenti che hanno insanguinato le strade di Città di Panama negli ultimi giorni. Le scene dei pestaggi operati dalle «squadracce» del generale Manuel Antonio Noriega, capo dell'esercito a «uomo forte» del regime, che hanno picchiato selvaggiamente esponenti delle opposizioni e addirittura alcuni importanti candidati, sono state trasmesse anche dalle televisioni internazionali ed hanno suscitato grande indignazione per la loro crudeltà.

Secondo gli ultimi dati, il bilancio della giornata di sangue di mercoledì sarebbe di ben cinque morti e alcune decine di feriti. E non solo. Alcuni dei candidati sarebbero anche stati arrestati e di uno di loro si sarebbero perse le tracce.

Servizio a pagina **7**

Il candidato alla vicepresidenza dell'Alleanza democratica, Guillermo Ford, mentre viene bastonato da un membro della «Brigata della dignità» filogovernativa nelle strade di Città di Panama.

CONCLUSO IL VIAGGIO DI BAKER A MOSCA

L'Urss ridurrà unilateralmente le testate nucleari tattiche

DOMANI CONGRESSO

Psi in bicicletta

PAGINA **2**

Domani prende il via a Milano il congresso socialista. Il sindaco Pillitteri ha invitato i partecipanti a raggiungere con mezzi pubblici o biciclette gli ex stabilimenti dell'Ansaldo dove Craxi domani darà il via alla manifestazione. I lavori saranno accompagnati da un concerto alla Scala, un concerto rock al Parco Lambro, dibattiti e mostre.

DROGA

Legge, intesa

PAGINA **4**

Forse già entro l'estate la nuova legge contro la droga potrebbe essere una realtà: se infatti tutto procederà senza intoppi presto andrà in discussione al Senato. Resta però uno scoglio da superare fra Dc e Psi: la prima vuole puntare sul recupero del tossicodipendente, il secondo insiste per la sua punibilità. Accordo invece sulla «modica quantità».

BRUXELLES — Il presidente sovietico Mikhail Gorbacev, ha detto ieri al segretario di Stato Usa, James Baker, che l'Urss ritirerà unilateralmente 500 missili a corto raggio dall'Europa entro la fine dell'anno. Lo hanno detto in serata a Bruxelles funzionari americani che sono arrivati da Mosca con Baker.

I funzionari hanno anche riferito che Gorbacev ha esposto, per la prima volta, i dettagli del piano sovietico per la riduzione delle forze convenzionali in Europa.

Da parte sua Baker, al suo arrivo a Bruxelles, ha detto che la proposta sovietica sui missili nucleari a corto raggio (Snf) non è sufficiente per spingere gli Stati Uniti ad aprire un negoziato su questo tipo di armi. «E' un passo avanti ma molto piccolo, un modesto progresso verso un equilibrio in Europa», ha detto Baker.

Secondo gli Usa, il Patto di Varsavia ha 1450 missili nucleari a corto raggio in Europa contro gli 88 sistemi della stessa categoria della Nato.

Secondo fonti diplomatiche occidentali, la mossa di Gorbacev avrebbe colto di sorpresa il segretario di Stato americano e mirerebbe ad accentuare le divisioni nella Nato, dove potrebbe rafforzare la posizione dei Paesi favorevoli all'apertura sollecita di un negoziato sulle armi nucleari tattiche, parallelo a quello sulle armi convenzionali in corso a Vienna.

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, che oggi sarà a Bonn, ha affermato che la visita di Baker è stata di «importanza speciale» per la «continuità» delle relazioni sovietico-americane che sono entrate «in una nuova fase», e rappresenta «un buon inizio di una lunga strada».

Servizi a pagina **6**

COSSIGA

Walesa

PAGINA **6**

Il Presidente Cossiga ha incontrato Walesa ieri durante la sua visita in Polonia. I colloqui con la delegazione di Solidarnosc sono durati poco più di un quarto d'ora ma sono stati molto cordiali. In precedenza, Cossiga aveva rivisto il premier polacco Rakowski, reduce da un incontro con Giovanni Agnelli, ieri in Polonia per consolidare le forme di cooperazione italo-polacche già esistenti.

SPIETATE ESECUZIONI (UNA IN CARCERE, L'ALTRA IN CIMITERO) DI DUE FRATELLI

Palermo, la mafia torna a colpire

Il corpo di Pietro Puccio dentro l'auto: è stato assassinato in un agguato dentro il cimitero dei Rotoli a Palermo.

PALERMO — Con spettacolare sincronizzazione la mafia ha ucciso, dentro e fuori il carcere, i fratelli Vincenzo e Pietro Puccio, di 44 e 26 anni. Vincenzo è stato assassinato nella sua cella dell'Ucciardone da altri due fratelli, Antonio e Giuseppe Marchese, di 30 e 32 anni, che lo hanno colpito alla testa con la piastra elettrica sulla quale cucinavano.

Testimone dell'agghiacciante esecuzione, avvenuta alle sei del mattino, è stato Giovanni Di Gaetano, 51 anni, che si è dichiarato subito estraneo all'esecuzione. Ma ieri, interrogato insieme agli altri due, non ha convinto il sostituto procuratore Carmelo Carrara, che ha accusato tutti e tre del delitto e li ha posti in isolamento.

Due ore più tardi due sicari uccidevano a colpi di pistola Pietro Puccio al cimitero Rotoli, dove si era recato per costruire una tomba. Pietro era stato condannato a 6 anni dai giudici del maxi-processo e scarcerato per scadenza dei termini in carcerazione preventiva. Una scena, questa, che sarebbe piaciuta a Sergio Leone.

La mafia ha ripreso in grande stile le sue ostilità. Da due mesi a questa parte i killer occupano indisturbati il cosiddetto «triangolo della morte», compreso tra Bagheria, Casteldaccia ed Altavilla, ammazzando, con cadenza bisettimanale, boss vecchi e «saggi» (come Giuseppe Mineo) ed aspiranti boss. L'altro ieri era stato ucciso a Palermo, invece, un altro imputato del maxi-processo, e cioè Domenico Russo: saliva così a 12 (mentre ora sono 14) il numero degli imputati del maxi-processo usciti di galera ed incappati nel piombo.

Servizi a pagina **3**

POLACCHI

Ricettatori miliardari

MILANO — Sgominata dalla polizia di Milano una banda internazionale composta da 21 polacchi divenuti miliardari con l'holding della ricettazione. L'organizzazione acquistava merce rubata dagli zingari in tutta Italia e la riciclava attraverso i canali della malavita. Poi investivano in case, ville e terreni e aprivano conti correnti miliardari nelle banche. Da alcuni anni nel nostro paese i 21 polacchi, ora arrestati, si erano stabiliti a Novara. Sequestrati preziosi per tre miliardi di lire.

Servizio a pagina **4**

44 ANNI

Jazz, morto Shaw

NEW YORK — Woody Shaw, uno dei grandi del jazz moderno, è morto a New York, di polmonite, a 44 anni. Compositore e trombettista, aveva perso un braccio in febbraio, inciampando su una scalinata del metrò newyorkese e finendo sui binari mentre arrivava un treno.

Shaw è morto dopo lunga malattia. La sua vista era declinata in modo irreversibile negli ultimi anni. Il leader del «Woody Shaw Quintet» era stato premiato nel '78 come il miglior trombettista jazz dalla rivista «Downbeat».

POSITIVA ALL'ANTIDOPING?

Vaccaroni, squalifica

Così la Federazione internazionale

ROMA — La Federazione internazionale di scherma ha deciso di squalificare per sei mesi da ogni competizione Dorina Vaccaroni, la campionessa di fioretto (nella foto). Sarebbe risultata positiva al controllo antidoping dopo il trofeo Stauferland, il 4 febbraio scorso a Goeppingen, nella seconda prova di Coppa del mondo.

Il laboratorio di Colonia aveva segnalato in un primo tempo la positività delle analisi, ora una conferma sarbbe venuta dalle controanalisi fatte svolgere a Madrid. La Federazione italiana ha immediatamente protestato presso gli organi internazionali contestando la validità dei test con un dettagliato memoriale. Polemica anche l'interessata, soprattutto con gli organi federali italiani: la schermitrice si è già rivolta ai suoi legali.

Servizio a pagina **14**

ESTRAZIONE

«Il lettore fedele»

Oggi l'elenco dei fortunati

Mercoledì pomeriggio nella sede de «Il Piccolo», in presenza del dottor Delfini, funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato fatto il primo sorteggio mensile de «Il lettore fedele», il concorso de «Il Piccolo» che mette in palio mensilmente 30 milioni in gettoni d'oro. Oggi nella pagina «Tempo di relax» potete trovare l'elenco dei dieci «superfortunati» di questo mese. I lettori che non vedono il loro nome tra quelli dei vincitori non devono disperare, perché tutti i tagliandi non sorteggiati concorreranno assieme ai «coupon» che perverranno al nostro giornale entro le 19 del 9 giugno 1989 alla seconda estrazione mensile del 10 giugno 1989. Quindi, per incrementare ulteriormente le vostre possibilità di successo dovete solo continuare a comprare quotidianamente «Il Piccolo» e a inviare il tagliando che trovate in evidenza nella seconda pagina del fascicolo nazionale.

GUIDA TURISTICA PER CIECHI REALIZZATA A VENEZIA

Un atlante per poter «vedere» con le dita

Dall'inviato
Gianni Valenti

VENEZIA — In vaporetto sul Canal Grande, a piedi per piazza San Marco. Da ieri i ciechi possono ammirare Venezia scorrendo le dita sulle ottanta pagine di un atlante in braille (la loro scrittura formata da punti in rilievo); un atlante speciale che, oltre a informare sulla storia di palazzi e chiese, consentirà al non vedente di conoscerne le forme, gli stili, addirittura gli interni, riprodotti con grande fedeltà. Come? Cinquantotto delle 80 pagine sono tavole che riproducono, in sezione e in pianta, monumenti come il palazzo Ducale e la Basilica di San Marco. Ogni tavola è una specie di fotografia in rilievo, un capolavoro di precisione che consentirà al cieco di vedere con le sue dita quello che gli sta davanti e che altrimenti sarebbe costretto solo a farsi raccontare dall'accompagnatore (per il quale è stato preparato un atlante normale).

La guida, unica in Italia nel suo genere, è stata realizzata dal Centro di documentazione dello Iuav (Istituto universitario di architettura di Venezia) e finanziata dalla Provincia; è costata due anni e mezzo di lavoro. Il padre dell'iniziativa, il professor Enzo Cucciniello, l'ha presentata in questi giorni agli albergatori veneziani. L'obiettivo, infatti, è quello di dotare ogni hotel di Venezia di almeno una copia dell'atlante, da mettere a disposizione dei turisti non vedenti. La guida rientra nel «Progetto Venezia per tutti», che in passato ha già portato alla realizzazione di mappe (sistemate sui pontili dei mezzi pubblici) per gli handicappati che vogliono fare una gita evitando le barriere architettoniche.

L'atlante per ciechi (30X30 cm) è stato redatto in quattro lingue: italiano, inglese, francese e tedesco. Finora ne sono state realizzate sette copie per ogni lingua. Da ieri sono a disposizione, gratuita, nei due punti cardine del turismo lagunare: l'ufficio informazioni degli albergatori alla stazione ferroviaria di Santa Lucia e al garage comunale di piazzale Roma. Due sono gli itinerari, i più suggestivi per un turista che viene a conoscere la città lagunare: il primo regala al non vedente le emozioni di un giro in vaporetto sul Canal Grande: partenza da piazzale Roma, passaggio per Ca' d'oro, Rialto, la basilica della Salute ed infine il bacino di San Marco.

Il secondo itinerario è una passeggiata nella zona Marciana (piazza San Marco e dintorni), compresa un'escursione in cima al campanile, con una puntatina finale nel cuore di Venezia, ai Frari.

La guida è stata sperimentata con successo qualche giorno fa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura dell'11 maggio 1989 è stata di 67.300 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DOPO LO SCIOPERO

Una tassa sulle sigarette al posto dei ticket, propongono i sindacati

L'idea nasce dalla constatazione che il decreto sui ticket deve essere convertito in legge entro il 29 di maggio, pena la decadenza. Se il Parlamento non riuscirà ad approvarlo il governo dovrebbe ripresentarne un altro: «Tale e quale» dice De Mita, ma Cgil, Cisl e Uil vorrebbero eliminare i balzelli ospedalieri.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Via il ticket ospedaliero e 100 lire in più su ogni pacchetto di sigarette. In cambio «disponibilità» sul resto della riforma sanitaria. E' così che i leader di Cgil, Cisl e Uil potrebbero decidere di gestire il dopo-sciopero. Niente di ufficiale finora, ma un messaggio in questo senso è stato lanciato ieri da Ottaviano Del Turco. E il numero due della Cgil non butta là parole a vuoto, se non ha prima sondato il terreno, sia con i politici sia con i partner sindacali.

L'idea probabilmente nasce anche dalla constatazione che il decreto sui ticket, che entro il 29 maggio deve essere convertito in legge pena la decadenza, non ce la farà a essere approvato dal Parlamento. Quasi certo che il governo dovrà ripresentarne un altro. De Mita è deciso a riproporlo tale e quale. Per i sindacati, invece, potrebbe eliminare la parte riguardante i balzelli ospedalieri. Perché è contro questi — afferma Del Turco — che nelle manifestazioni dell'altro giorno la gente ha gridato più forte la sua «rabbia e indignazione».

Se ci fossero obiezioni sulla copertura finanziaria di questa modifica, ecco pronta una proposta alternativa. Il segretario socialista della Cgil torna a insistere sull'ipotesi di una tassa sul consumo del tabacco. Un aumento medio di 100 lire per pacchetto coprirebbe la perdita del gettito previsto dal ticket ospedaliero. E sostiene la sua tesi con i conti: i ticket, afferma, per i nove mesi che restano dell'89, dovrebbero portare nelle casse dello Stato 414 miliardi. Dalle sigarette nel 1989 arriveranno prevedibilmente 5.730 miliardi. Con una nuova tassa si ricaverebbero 549 miliardi in più.

Una tassa «pro salute», in cambio di quella «sul dolore», come l'ha definita Del Turco. Ma è da vedere se il baratto proposto dai sindacati risulterà accettabile all'esecutivo. Il presidente del Consiglio, per varare il decreto-bis che alleggerisce i ticket, ha voluto prima un impegno tra i partiti della maggioranza sulle modifiche da apportare. Poi ha preteso che fosse votato, se non dal Parlamento tutto, perché non c'era tempo, almeno dalla commissione affari sociali della Camera. E proprio al Consiglio dei ministri che lo ha approvato ha messo in atto la sua «svolta decisionista» ricordando all'esecutivo che le decisioni prese collegialmente non andavano, da allora in poi, più smentite. Altrimenti, libero chiunque di dimettersi.

Il presidente ha anche chiesto e ottenuto di porre la fiducia in aula sul decreto. Un patto di ferro, insomma, dal quale sembra non avere intenzione di scostarsi. Di mezzo però ci sono le decisioni sul governo che verranno prese nei prossimi giorni dai partiti repubblicano e socialista. Per ora De Mita può contare con certezza sui liberali. Dice Francesco De Lorenzo: «Nessuno può avere più alibi su correttivi da apportare. C'è un impegno tra i partiti, il governo può porre la fiducia. Se non fa in tempo a convertire il decreto, lo può reiterare tale e quale. E si va avanti».

Pago di aver ottenuto l'approvazione dei primi tre articoli riguardanti la riforma delle Usl, con tutte le proposte liberali, De Lorenzo è certo che il 23 maggio la commisione Affari sociali riuscirà a chiudere anche sugli ultimi rimasti da votare. Quindi l'esame in aula, il 24, 25 e 26, come è già fissato dal calendario dei lavori della Camera. Se ci fossero difficoltà e ostruzionismi De Mita potrebbe porre la fiducia. Ma il decreto deve poi passare al Senato, e poiché il 29 decade, è prevedibile che non riuscirà a essere convertito.

Intanto, ci si chiede, che succederà alla parte relativa ai ticket ospedalieri? Dovrebbe restare valido il decreto-bis che ha tempo fino al 27 giugno per la conversione in legge. E' anche vero però che il decreto-bis viene assorbito nel primo, il quale, come visto, potrebbe decadere.

Un pasticcio, comunque vada, che si ascoltino o no i sindacati. «Il governo — dice Del Turco — dia un segno di disponibilità. Decida autonomamente, d'intesa con il Parlamento, di modificare il decreto a partire da quello sui ticket. Ritroverà allora analoga disponibilità nel sindacato». Che, «senza asprezze, senza inutili braccio di ferro ma con proposte costruttive — promette il leader Cgil — riprenderà il confronto sull'intera riforma sanitaria».

Dichiarazione di disponibilità anche dal Pci. Renato Zangheri afferma che il «grande sciopero unitario ha chiesto di cambiare strada» e dice: «Se il governo abbandonerà il decreto per discutere provvedimenti alternativi, siamo pronti a esaminarli in modo rapido e costruttivo».

CONGRESSO / IL PROGETTO DI RILANCIO DEI LAICI

L'edera del quarto polo

Nelle aspettative di La Malfa un governo «capace di governare»

CONGRESSO / REAZIONI

Forlani è perplesso

Craxi si dimostra conciliante

Servizio di
Beppe Errani

RIMINI — Pannella non viene al battesimo del polo laico, ma il colpo di scena si sgonfia quando a Giorgio La Malfa arriva un fax con le scuse del leader radicale; Craxi si dichiara «curioso e diffidente»; Forlani, come al solito prudente, dice solo «vedremo», ma alla fine è chiaro che la relazione di La Malfa non gli è piaciuta molto; Altissimo, l'altro padrino del polo, sorride soddisfatto perché «non nasce antisocialista». Occhetto attribuisce alla forza laica «l'incarico di aprire la strada affinché Dc e Psi si dislochino su due schieramenti diversi». A quella che La Malfa definisce «la nostra casa comune democratica» vengono attribuiti molti significati. Una funzione elettorale, una funzione politica strategica che per il segretario del Pri va al di là del primo obiettivo, un ruolo importante nel futuro del governo De Mita, una pagina che i repubblicani lasciano intendere diversa nei rapporti con i socialisti, un passo in avanti verso l'alternativa. «Sul piano politico — è scritto nella relazione di La Malfa — questo polo può, qualora risulti possibile operare in maniera convergente con il partito socialista, contribuire al riequilibrio sia nei confronti della Dc che del Pci». «Appunto — commenta il liberale Sterpa — non possiamo entrare in collisione col Psi». La Malfa rivendica l'autonomia nei confronti dei socialisti citando a proposito il Pli «che ha resistito alla tentazione di considerarsi forza collegata all'area Psi», ma i tempi delle rudezze tra l'edera e il garofano sembrano lontani. Martelli nota «grande attenzione verso di noi» e commenta che «l'alternativa è lontana, ma non impossibile».

Craxi si sforza di essere conciliante: «Aspettiamo che questo polo sia definitivamente nato. Fino a quando non comincia a parlare è difficile valutare appieno quale sarà il suo indirizzo». «Però — conclude Craxi — noi siamo sempre interessati a un rapporto di collaborazione tra socialisti e repubblicani». Questo rapporto Forlani già lo intravede. «Se il polo laico — dice — è un'aggregazione dai contenuti anticattolici non potrà avere l'attenzione della Dc». «Non capisco la critica serrata al governo di cui anche il Pri fa parte e respingo l'accusa che il congresso Dc lo abbia indebolito». La crisi entra ed esce dalle parole del segretario repubblicano. La sua analisi è impietosa. Ma in sintonia con quella di Altissimo. «Abbiamo detto — spiega il segretario liberale — che questo era un governo di programma, basato sulle riforme istituzionali e sul risanamento della finanza pubblica. Se il governo di programma non porta avanti il programma ne cadono i presupposti. Ma De Mita è condannato ad andare avanti, un vuoto di potere sarebbe troppo pericoloso». Alla fine La Malfa affida il testimone del polo laico al congresso. Ma i voti dove li prenderà? Martelli sorride: «Forse alla Dc». Craxi anche: «Noi siamo tranquilli».

Dall'inviato
Ettore Sanzò

RIMINI — Un partito che punta al ruolo permanente di coscienza critica della politica italiana non può limitarsi a criticare ma deve anche suggerire soluzioni credibili e attuabili. E da tale compito non si è sottratto il Pri che celebra da ieri il suo 37.o congresso, senza spettacolo (tanti applausi quando Biasini lo ha precisato). Di critiche il segretario repubblicano Giorgio La Malfa ne ha riversate a valanga: all'alleanza, inconcludente e rissosa; ai partiti (gli altri) impegnati solo nella ricerca dei voti quando sarebbe il tempo delle proposte; al governo che non riesce a governare. Quali le soluzioni? Una è la più rapida e a portata di mano: una bella verifica a cinque che dia risultati chiari e rilanci la stabilità e l'azione di governo. Altrimenti, addio: se non per sempre almeno fin tanto che i cinque non decideranno una nuova collaborazione con lealtà di intenti e chiarezza di operazioni.

Nell'incertezza l'alternativa sembra lontana, e il quarto polo più praticabile. E poi siamo in tempo di elezioni e anche il Pri ha un suo progetto per le urne: il problema principale della politica italiana sta nel fatto che i partiti chiedono voti al buio, senza spiegare perché cosa serviranno. Ebbene: il Pri punta a una riforma che stabilisca l'obbligo per i partiti di spiegare — prima delle elezioni — che tipo di alleanza si voglia attuare. No — invece — a ogni ipotesi di modificare il sistema proporzionale.

Ma eccoci all'elenco (lunghissimo) delle cose che non vanno e che costringono i repubblicani a proclamare ad alta voce che «la presente situazione politica è del tutto insoddisfacente». Questo stato di insoddisfazione deriva da un assunto irrinunciabile per il Pri: «vogliamo non solo un governo stabile ma anche un governo che governi». La crisi di operatività è tutt'uno con la crisi della decima legislatura, un magma di incertezze e confusione che fa pesare su di essa «la minaccia continua di un ricorso anticipato alle elezioni». La debolezza del governo De Mita deriva dal fatto che esso — per volere del Psi — fu basato solo su un'alleanza di programma e non su un vero progetto di solidarietà politica. Conseguenza anch'esso del fatto che Dc e Psi sono destinati a restare partiti alternativi, e dunque conflittuali e portati a costituire l'uno l'opposizione dell'altro.

La Malfa a Rimini.

E a che doveva servire la proposta repubblicana perché gli stessi segretari dei cinque partiti fossero impegnati direttamente nel governo? Proprio a impedire tale situazione. Ancora una volta tale sviluppo «fu osteggiato dal Psi» e oggi la ragione appare fin troppo chiara: Craxi ha voluto mantenersi «libertà di movimento» della quale sta approfittando fin troppo.

Ma altri colpi il governo li ha ricevuti anche da altre parti ed ecco il capitolo delle critiche rivolte alla Dc. E' stato un grave errore spezzare il doppio incarico che teneva unificata nelle mani del presidente del Consiglio anche la segreteria del più forte partito di governo. La verità è che la Dc preferisce il balletto delle sedie che ha provocato l'assurdo di 47 governi in 43 anni: un sistema che adesso potrà anche continuare. La conseguenza è che la stabilità «si perde e contemporaneamente si allontana la possibilità di governare efficacemente il paese». Perciò se un bilancio si deve fare esso è severo e impietoso: non funziona l'economia. «Speriamo che nel '92 il ministro del Tesoro si sia svegliato» dice La Malfa. Ma in più non si fanno le riforme necessarie e non si blocca la proliferazione degli sprechi e come se non bastasse perdiamo credibilità in fatto di politica estera. Pesantissimi rilievi ad Andreotti per il suo appoggio al tentativo tedesco di disimpegno in materia di missili. «Un logoramento progressivo dei rapporti politici di maggioranza»; una sempre più accentuata «tensione tra i partiti della maggioranza fino a far apparire quasi inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate». Se sarà necessario è giusto che ogni partito si assuma le proprie responsabilità e per quanto riguarda il Pri esso è contrario a tale soluzione. Il bilancio della situazione economica è la parte dell'intervento lamalfiano che ha raccolto i più scroscianti applausi: «Siamo al punto che il ministro del Tesoro Amato è costrettyo a pensare ogni mese a dove trovare i soldi per il mese successivo».

Bloccàta in partenza ogni ipotesi di introdurre una soglia elettorale: «I piccoli partiti sono salutari alla politica italiana» dice La Malfa.

Che fare? Intanto le sinistre di governo agiscano insieme: al Psi i repubblicani offrono la possibilità di un ancoraggio «per affrontare nelle migliori condizioni il rapporto a sinistra». Il tendenziale sbocco socialdemocratico pone problemi e dovrebbe spingere le altre sinistre a lavorare insieme. E' in questa prospettiva che questo congresso («Noi repubblicani, i liberali e i radicali avremo insieme un grande successo elettorale» ha detto La Malfa) può passare come il congresso del quarto polo.

ELEZIONI EUROPEE

Candidati a Nord-Est

Liste e nomi del secondo dei 5 collegi

VENEZIA — Alla scadenza dei termini quattordici liste hanno presentato i propri candidati al rinnovo del Parlamento europeo nella circoscrizione del Nord-Est. Ecco l'elenco completo.

DEMOCRAZIA CRISTIANA: Andreotti Giulio; Borgo Franco; Mizzau Alfeo; Pisoni Ferruccio; Selva Gustavo; Bindi Rosaria det. Rosy; Bettamio Giampaolo; Calestani Nando; Costa Aldo; Farabegoli Vittorio; Fusaroli Paolo; Guidolin Francesco; Saltarelli Giorgio; Sboarina Gabriele; Viscardini Donà Wilma.

PARTITO COMUNISTA: Achille Occhetto; Renzo Imbeni; Dacia Valent in Sguazzin; Luciano Ceschia; Cesare De Piccoli; Giorgio Rossetti; Elio Armano; Giulio Fantuzzi; Margherita Hack in De Rosa; Loredana Ligabue; Massimo Serafini; Roberto Soffritti; Luigi Spacal; Giuseppe Tridente; Luciano Vecchi.

PARTITO SOCIALISTA: Carniti Pierre; Macciocchi Maria Antonietta; Camber Giulio; Amadei Giuseppe; Laroni Nereo; Piepoli Giovanni; Bravo Gianni; Concas Franco; Crema Giovanni; Fossati Basile Maria T.; Gallini Gabriele; Mainardi Bortolo; Martinelli Paola; Sfondrini Giuseppe; Troilo Renato.

MOVIMENTO SOCIALE: Gianfranco Fini; Pietro Mitolo; Filippo Berselli; Gastone Parigi; Carlo Tassi; Sergio Giacomelli; Giovanni Forner; Bruno Zoratto; Manlio Albertini; Alberto Balboni; Giovanni Collino; Garibaldino Fabretto; Paolo Frigeri; Fabio Saccomani; Filippo Silvestro.

PRI - PLI: La Malfa Giorgio; Arrigoni Giovanni Battista; Asso Margherita; Bosello Furio; Camprini Gualtiero; Grandi Bruno; Guillon Mangilli Vittorio; Ippolito Felice; Panozzo Jacopo; Placido Michele; Pucci Elda; Trauner Sergio; Zevi Bruno; Galli Della Loggia Ernesto.

PSDI: Ferri Enrico; Negri Giovanni; Tomassini Alberto; Esposito Francesco Paolo; Fagan Giampaolo; Pliouchtch Leonid; Stango Antonio; Boni Giovanni; Dal Mas Carlo; Fadani Ugo; Fortini Antonio; Lettieri Cesare; Leveghi Mauro; Matteotti Giancarlo; Melone Guido.

DEMOCRAZIA PROLETARIA: Alberto Tridente; Eugenio Melandri; Giorgio Contellessa; Jan Michael Kavan; Daniel Gerard Morrison; Giorgio Antonucci; Emanuele Battain; Thomas Benedikter; Ugo Boghetta; Giuseppe Campagnari; Loredana Cicci Argiolas; Miriam Ferin Gagliardi; Elia Mioni; Leopoldo Tartaglia; Paolo Tonelli.

PARTITO AUTOMOBILISTI: Fabbri Romano; Piacenti Romeo; Iacopini Giovanni Evangelisti; Zingaretti Americo; Orlando Rosa; Rossi Benito; Lavoriero Lino; Sgarzi Paola; La Scala Michelangelo; La Scala Mario; Marchetta Anna; Maurizi Giulio; Franzè Vincenzo.

LISTA VERDE: Langer Alexander; Francescato Grazia; Martinari Giuliana; Pinelli Carlo Alberto; Cohn-Benedit Marc Daniel; Zanarella Lucia Maria; Galletti Paolo; Borelli Alessandra; Benini Luciano; Canessa Maria Luisa; Franceschini Roberto; Pieressa Massimo; Boato Michele; Turroni Sauro; Zaccaria Filippo.

ANTIPROIBIZIONISTI SULLA DROGA: Taradash Marco; Del Gatto Luigino; Baraghin Marcella; Caravaggi Davide; Gaetano Dentamaro; Gallo Vincenzo; Manfredi Gianfranco; Martino Miranda; Pelizzi Dora; Robert Jean Luc Pierre Raymond; Roelandt Micheline Clary Josephe; Ruffin Mario; Samperi Salvatore; Valcanover Fabio; Zorzi Renzo.

UNIONE VALDOSTANA: Benedikter Alfons; Pahor Boris; Beggiato Ettore; Visentin Roberto; Caveri Luciano Emilio; Melis Mario; Matteodo Bernardino; Farina Salvatore; Heraud Guy Maurice E.; Salvi Sergio; Puppini Cornelia in D'Agaro; Bratuz Andrea; Dal Pra Giancarlo; Gallina Furio; Butturini Gianni.

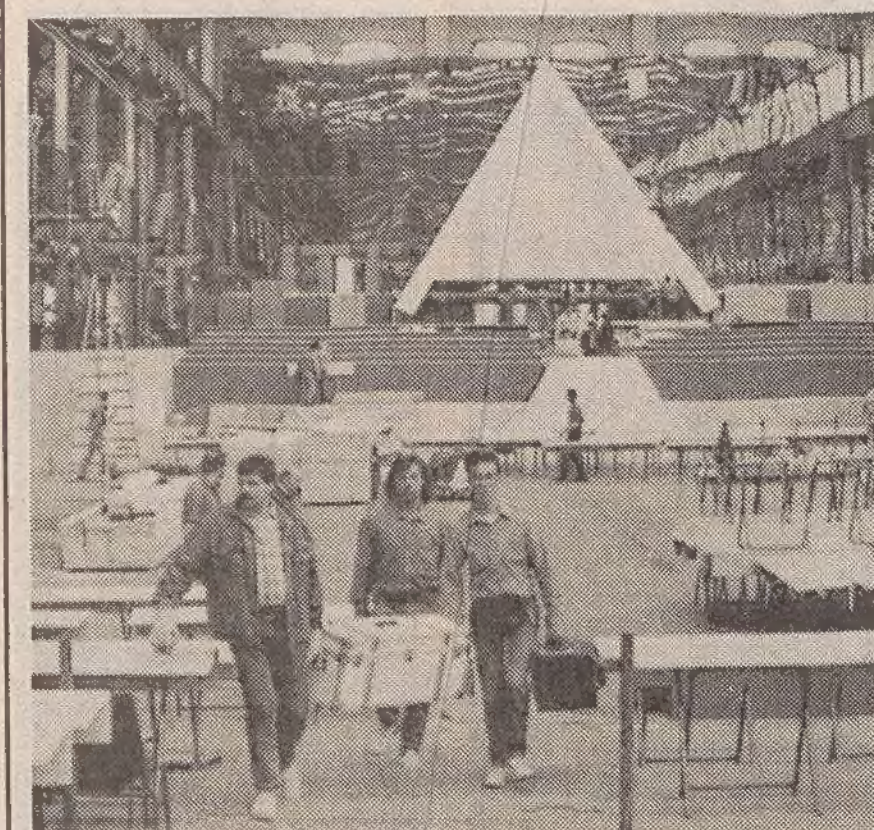
VERDI ARCOBALENO: Virginio Bettini; Maria Adelaide Aglietta; Gianni Tamino; Emilio Vesce; Mirella Canini in Venturini; Ivo Rossi; Maria Renata Sequenza; Carlo Marchesi; Pietro Croce; Giorgio Bertani; Renato Fiorelli; Carduccio Parizzi; Alberto Russignan; Ottavio Torre; Vito Fittipaldi; Marilena Marin.

ALLEANZA NORD LIGA VENETA: Marin Marilena; Rocchetta Franco; Herbst Rodolfo; Uccelli Carla; Scutari Aurelia; Giorgio Conca; Baccioli Carletto; Doriano Cadorin; Cabrini Renzo; Cestonaro Bruna; Flego Enzo; Randi Alessandro; Schiavon Giuliano; Signorato Lorenzo; Zilli Giuseppe.

SVP: Joachin Dalsass; Ferdinand Mussner; Alois (Luis) Amort; Josef Huber; Markus Lobis; Marianna Steinhauser; Christian Waldner.

DA DOMANI A MILANO IL CONGRESSO SOCIALISTA

Psi, un'onda lunga verso gli anni Novanta

Sono passati tredici anni da quando Craxi salì alla segreteria, e da allora il partito è cresciuto molto

Nei capannoni dell'ex Ansaldo a Milano si prepara la scenografia che farà da sfondo al congresso socialista.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Domani, nei capannoni dell'Ansaldo, a Milano, città simbolo del riformismo socialista, i riflettori saranno tutti per lui, Bettino Craxi, da tredici anni leader assoluto del garofano, che con la sua relazione aprirà il 45.o congresso del Psi. Chi ricorda quelle calde giornate del luglio del 1976? Il Psi di De Martino era uscito a pezzi da una elezione che aveva visto il trionfo del Pci di Berlinguer e la salda difesa della Dc «dell'onesto Zaccagnini». In un albergo romano, il Psi si leccava le ferite e si affidava al giovane Craxi.

Da allora sono passati tredici anni, appunto, che hanno visto il Psi difendere prima la propria autonomia, poi proporsi sempre più prepotentemente sulla scena, conquistare per la prima volta (proprio con Craxi) la presidenza del Consiglio, affermarsi elettoralmente tanto da avvicinarsi al concorrente a sinistra, il Pci, che dalla fine degli anni 70 (con l'eccezione delle Europee del 1984 (coincidenti con la morte del suo leader Berlinguer) ha conosciuto un lungo calvario di sconfitte e arretramenti. In dieci anni i rapporti di forza sono mutati notevolmente. Nel '79 la prima campagna elettorale con Craxi segretario, il Psi ottenne ancora un risultato modesto, un 9,8 per cento, lontanissimo dal 30,4 del Pci e dal 38,4 della Dc.

Ai socialisti andò meglio nel 1983: le «politiche» registrarono oltre ad un arretramento del Pci al 29,9, l'inatteso e vistoso crollo della Dc al 33 per cento. Per il Psi, che raggiunse l'11,5 per cento fu l'inizio di un periodo fortunato. Craxi da presidente del Consiglio, affrontò il duro scontro con il Pci culminato con il referendum sulla scala mobile. Le elezioni del 1987 furono un successo socialista. Il Psi arrivò al 14,3 per cento, il Pci scese ancora al 26,6 per cento, la Dc guadagnò un punto e mezzo rispetto alla elezione precedente. Nel Psi si cominciò a parlare di onda lunga e Craxi — nella prefazione di un libro presentato ieri, «I socialisti verso gli anni '90» — sembra fiducioso in un futuro ancora migliore.

Le amministrative parziali dello scorso anno sembrano autorizzare queste previsioni positive. In complesso, nelle amministrative il Psi si accredita di un 18,3 per cento, ormai vicinissimo al 21,9 di cui è accreditato il Pci. Si trattava di elezioni parziali, amministrative non politiche, dati da prendere con le molle. Ma sempre l'indicazione di una tendenza (appena appannata dal recente e «strano» voto di Bolzano) che ha eliminato del tutto il Psi ogni complesso di inferiorità che consente ai dirigenti socialisti all'inizio di quest'anno di parlare apertamente di casa comune della sinistra e di fissare anche una improbabile data: il 1992.

Le prossime elezioni europee serviranno sicuramente al nuovo Psi a valutare quanta consistenza abbia ancora «l'onda lunga elettorale» e se l'isolamento di cui, più o meno, soffre il partito socialista può avere dei riflessi.

C'è attesa per quanto dirà Craxi sugli altri partiti, sul futuro del governo. Un po' meno per le considerazioni sul partito che, nonostante alcuni problemi in particolari zone di periferia, sembra compatto dietro al suo segretario del rilancio.

Il congresso risentirà proprio dell'assenza di contrapposizioni e in definitivo si trasformerà in uno spettacolare avvio di campagna elettorale. Ci sarà dibattito, ma anche tanto spazio a convegni, discussione su temi specifici, mostre. Tutto nel grande scenario dell'Ansaldo. Tanti gli invitati: dal presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt a Delors, presidente del Parlamento europeo; dal senatore americano Gary Hart, al leader israeliano Simon Peres. Il congresso si aprirà domani alle 16 e si concluderà, salvo sorprese il 18. Domenica si discuterà dell'ambiente, dell'energia, della scienza, con il premio Nobel Carlo Rubbia. Lunedì al centro del dibattito congressuale vi saranno le tematiche internazionali e martedì quelle europee. Nel congresso saranno dibattuti altri temi come le riforme istituzionali, la lotta alla droga,

Finanziaria '90, pronta la bozza di Amato

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Prima un consiglio di gabinetto con i ministri economici, poi un consiglio dei ministri: oggi il governo farà il primo passo verso la finanziaria '90 e sul piano triennale '90-'92 di riequilibrio della finanza pubblica. Le riunioni serviranno a varare il «documento programmatico» che la legge impone sia presentato entro il 15 maggio al Parlamento. Il ministro del Tesoro Amato ha mandato a De Mita una «bozza di documento» di 40 cartelle accompagnate da tabelle sullo stato dei conti pubblici.

Come anticipato ieri, per il prossimo anno tra aumento di entrate, riduzione di uscite e riqualificazione di spese, si profila una manovra da circa 20 mila miliardi. Più o meno la stessa cifra sarà l'obiettivo per il '91 e per il '92. Così facendo, secondo Amato, alla fine del '92 sarebbe soddisfatto il programma che si è posto il governo De Mita: azzerare il deficit pubblico primario (ossia esclusi gli interessi sui titoli pubblici), o meglio ancora cominciare a ottenere un piccolo surplus. Insomma, si arriverebbe al «riequilibrio della finanza statale», e dal 1993 si potrebbe cominciare a fare diminuire il debito pubblico; per inciso ricordiamo che il «debito» ha già superato la barriera del milione di miliardi di lire.

Stabilite le grandi cifre, ci sarà da vedere «dove e come» saranno trovati i soldi, che poi sono parecchie migliaia di miliardi di lire. E qui bisogna dire che non sembrano esserci novità travolgenti rispetto alla minestra che il governo ha tentato di somministrare (riuscendoci solo in parte) con la finanziaria '89.

Entrate — Circa metà dei 20 mila miliardi necessari per il prossimo anno, e dei 60 mila nel triennio, saranno trovati sul versante fiscale. Si riparla di imposta unica sulla casa, di tassazione dei redditi da capitale a cominciare dalla Borsa, di maggiore autonomia impositiva dei comuni. L'unica cosa certa, però, è un nuovo (forse saranno più di uno) ritocco alle aliquote Iva: la prima si avrà con l'inizio del prossimo anno.

Spese — I settori sotto tiro sono i soliti: sanità, previdenza, trasporti e pubblico impiego. Le varie manovre saranno «combinate». In parte si interverrà con tagli veri e propri, in parte rendendo produttive alcune spese.

Previdenza — Sulle pensioni c'è sempre nel cassetto il progetto di riforma preparato da Formica. Forse ora verrà tirato fuori. A grandi linee esso prevede la riduzione delle aree di sovrapposizione delle prestazioni, la diminuzione dell'assistenzialismo collegandolo più strettamente all'effettivo bisogno, l'innalzamento dell'età pensionabile (i famosi 65 anni), una migliore corrispondenza tra contributi e prestazioni.

Sanità — Ancora non è risolta la questione dei ticket che già si parla di nuovi tagli. Di certo, per ora, c'è solo la riforma del prontuario farmaceutico. Poi c'è sempre la riforma delle Usl e la regionalizzazione del fondo sanitario.

Trasporti — Quasi tutto ruota intorno alla riforma dell'ente ferrovie. Da essa discenderanno una serie di conseguenze, dai progetti per l'alta velocità, alla gestione del personale, alle tariffe che si tenderà a fare avvicinare (quindi aumentandole) il più possibile a quelle medie praticate in Europa, eccetera.

Pubblico impiego — E' questo, forse, il capitolo più nebuloso. Di certo il governo riaffermerà il principio che le retribuzioni non debbono crescere più di un punto oltre l'inflazione, ma da qui a realizzarlo ce ne corre. Anche perché la battaglia contrattuale è appena cominciata e rischia di diventare caldissima proprio a ridosso delle elezioni europee. Ossia, proprio nel periodo in cui tradizionalmente i governi difficilmente riescono a fare la faccia feroce.

MAFIA / L'UCCISIONE DEI FRATELLI PUCCIO

Le beffa di Cosa nostra

I sicari hanno colpito in simultanea dentro e fuori del carcere

Dall'inviato
Florido Borzicchi

I due delitti sono stati messi a segno dopo che il giudice Sica, a Roma, aveva elencato i successi di otto mesi di lavoro (il magistrato aveva anche parlato di sicurezza nelle nostre carceri)

PALERMO — Il Consiglio di amministrazione di Cosa nostra ormai si diverte a curare i particolari, le inezie, a fare un po' di cinema, come si dice. Non che in passato non lo facesse. Ma nel momento in cui il giudice Sica, a Roma, elenca i successi di otto mesi (e tra questi mette anche la sicurezza nelle carceri), quanto viene organizzato a Palermo all'alba di ieri ha il sapore di una beffa, di una «rodomontata».
Tutto accade alle 7, più o meno. A quell'ora Vincenzo Puccio si è appena svegliato nella cella che occupa in compagnia di Antonino e Giuseppe Marchese e di Giovanni Di Gaetano. Una cella del carcere di Palermo, l'Ucciardone, dal quale i boss vanno e vengono per un raffreddore. Alla stessa ora il fratello Pietro ha parcheggiato la sua auto coreana, una Hyundai azzurra, all'interno del cimitero detto dei «rotoli», dove lavora come muratore alla costruzione di alcune tombe. Un terzo fratello, Antonino, per fortuna sua riesce a non farsi «localizzare». Lo cercano, insomma, ma non lo trovano.
Sono i «Puccio», manovalanza, killer, spacciatori, gente di terz'ordine. Quartieri Ciaculli. Vincenzo, 44 anni, è il più noto, condannato all'ergastolo per il delitto Basile, il colonnello dei carabinieri di Monreale ucciso il 3 maggio '80. Ma non si trovava all'Ucciardone per questo. Il delitto Basile è un tormentone senza fine, dove la nostra giustizia esce con le ossa rotte. Dopo nove anni è giunto al sesto processo, i colpevoli sono stati più volte condannati all'ergastolo e più volte rimessi in libertà dalla Cassazione su sentenze firmate dal notissimo presidente Carnevale detto, fino a ieri, l'«ammazza sentenze».
Vincenzo Puccio era certamente più importante dei fratelli. Per quel che ne si sa, ben inteso. Ieri era alleato dei corleonesi, i vincenti, un uomo di Michele Greco, detto il papa, si è detto, il capo della cupola. Ora il papa è in carcere e tutti i suoi uomini se la passano brutta.
Ma ad ascoltare i poliziotti, almeno in queste ore subito dopo i delitti, mentre dipanano questa matassa dei vincenti e dei perdenti, cadono le braccia. Perché in verità nessuno ci capisce più niente. I quindici morti di Palermo, nelle ultime settimane, nessuno sa come sistemarli. «La verità» dice un inquirente «è che dall'84 a oggi, cinque anni guardi, nessuno conosce niente. Cosa nostra è un buco nero». Dell'84 parlarono Buscetta e molti altri. Poi nulla.
Vincenzo Puccio, dunque. Alle 7 una guardia apre lo spioncino della sua cella e lo scopre con la testa fracassata.
Attorno, come se non fosse nulla accaduto, i suoi tre colleghi (si dirà più tardi che a colpirlo fino alla morte è stato Giuseppe Marchese, condannato all'ergastolo per la cosidetta strage di Bagheria, Natale '80).
Quasi alla stessa ora, il fratello Pietro, precedenti per spaccio di stupefacenti, è all'interno del cimitero. Da qualche tempo ha messo la testa a posto e fa il carpentiere. E' giunto prima dei suoi compagni e ascolta il giornale radio in macchina.
Spuntano due sicari, un fucile calibro 12 e una 38 e Pietro non ha nemmeno il tempo di accorgersene. Più tardi verrà ritrovata la moto dei killer insanguinata in una via del centro.
Il terzo fratello, Antonino, 40 anni, non si sa come sia riuscito a sfuggire alla morte. Perché è in dubbio che nel mirino ci fosse anche lui. Quando alle 9 i carabinieri hanno compiuto sia all'Ucciardone che al cimitero i primi rilievi, abbinando senza ombra di dubbio le due esecuzioni, sono partiti alla ricerca del terzo Puccio, Antonino. Fino al pomeriggio nessuno sapeva dove fosse. Quando già la sua scomparsa veniva dichiarata «lupara bianca», cioè rapimento ed esecuzione che non lasciano alcuna traccia, Antonino si è presentato alla Squadra mobile con il suo avvocato. «Sono Antonino, fratello di Vincenzo e di Pietro», Un miracolato, a detta di tutti.
La storia dei Puccio finisce qui. I due corpi sono stati portati contemporaneamente alla camera mortuaria dell'ospedale Civico dove oggi saranno sottoposti ad autopsia. Vincenzo pare sia stato ucciso con una grossa bistecchiera, Pietro finito con un colpo alla nuca. Sono l'omicidio numero 14 e numero 15 di quest'anno.
Ogni settimana ormai c'è il morto. La storia più incredibile è che 14 mafiosi, condannati a pene varie al termine del primo, faraonico maxiprocesso conclusosi alla fine dell'87 nell'aula bunker dell'Ucciardone (presidente Giordano, pubblico ministero Ayala) sono stati assassinati, chi in carcere, chi al soggiorno obbligato, chi in libertà dove si trovava per decorrenza dei termini.
I Puccio erano i vincenti? I perdenti? La loro esecuzione è il colpo di coda dei perdenti o gli ultimi lavori di pulizia dei vincenti? In seno agli inquirenti c'è battaglia. Per la polizia gli ultimi delitti li hanno compiuti questi ultimi e quindi non saremmo all'inizio di una nuova guerra tra bande. I carabinieri, invece, ritengono antiquata questa geografia, roba da medioevo. In attesa di un nuovo Buscetta i fascicoli aumentano di numero di persone senza alcun collegamento fra loro.

L'altra vittima, Vincenzo Puccio, che è stato ucciso con un corpo contundente all'alba di ieri nella sua cella dell'«Ucciardone».

Un'immagine agghiacciante: Pietro Puccio crivellato dai proiettili mentre era sull'auto della moglie in uno dei viali del cimitero dove si era recato per eseguire alcuni lavori in una cappella gentilizia.

MAFIA / DELITTI IN CARCERE

Ucciardone, le «esemplari» punizioni plateali

Oltre all'omicidio, i boss spesso usano l'«avvertimento» molto convincente

PALERMO — Nella fortezza borbonica che ospita il carcere dell'Ucciardone di Palermo la mafia — come si rileva da atti processuali — ha sempre imperato con «rigore», per arrivare, nei «casi estremi», alla punizione plateale quanto esemplare. L'uccisione di Vincenzo Puccio è l'ultimo anello di una catena di delitti cominciata il 9 febbraio del 1954, quando un caffè «corretto» con la stricnina tolse di mezzo Gaspare Pisciotta, il luogotenente del bandito Giuliano che «radio carcere» denunciava come sicuro «traditore».
Stessa sorte seguì alcuni giorni dopo un altro «picciotto» del «re di Montelepre», Angelo Russo, cui fu propinata una dose letale di cicuta. Nel febbraio del 1982, in pieno conflitto tra le «famiglie», che in quel periodo cadenzarono i giorni di Palermo con agguati continui, fu assassinato con 26 coltellate Pietro Marchese. Detenuto per una rapina culminata nella morte di una guardia giurata e sospettato di essere il mandante dell'uccisione del capo della squadra mobile palermitana Boris Giuliano, Marchese era un «soldato» del clan di Corso dei Mille, capeggiato da Filippo Marchese, indicato dai «pentiti» come uno dei boss più feroci (nel primo processo a «Cosa nostra» è emerso che assisteva personalmente alle torture nella «camera della morte» localizzata nel porticciolo di Sant'Erasmo).
I boss di «Cosa nostra» costretti in cattività, non sempre però hanno ritenuto necessario l'omicidio per fare rispettare le regole del gioco: in alcuni frangenti è stato considerato sufficiente un avvertimento meno definitivo. Gerlando Alberti «U paccare», figura di primo piano delle cosche, subì alcuni anni fa un'aggressione durante l'ora d'aria che lo costrinse ad alcune settimane di degenza in infermeria.
Oltre ai reclusi, anche il personale di custodia ha pagato un pesante contributo alla protervia mafiosa. Apre la lugubre lista il brigadiere Attilio Bonincontro, ucciso nel dicembre del 1977 mentre stava rincasando. Il 28 agosto 1979 (il 21 luglio precedente era caduto Boris Giuliano) scompare il vicecomandante degli agenti di custodia Calogero Di Bona. La soppressione del sottufficiale con il sistema della «lupara bianca» verrà confermata dal ritrovamento della sua 500 regolarmente parcheggiata con le chiavi nel cruscotto. Due giorni dopo Giuseppe Scozzarello, guardia addetta alla sorveglianza durante i colloqui, viene accoltellato non gravemente alla testa da due sicari incappucciati.
Nel luglio del 1980 tocca all'agente Pietro Cerulli, ammazzato, mentre rientra a casa, da almeno due killer che utilizzano una rivoltella calibro 38.
La vita carceraria viene anche scandita da altri episodi e liturgie significative. Alla metà degli anni ottanta la mafia ritiene che sia giunto il momento di neutralizzare quello che poi si sarebbe rivelato il nemico più pericoloso: il giudice istruttore Giovanni Falcone. Anche in questo caso si sceglie l'interno del carcere, ma il detenuto incaricato della missione fu penalizzato dall'imponderabile. Qualche attimo prima che riuscisse con una pistola a entrare nella saletta dove Falcone stava interrogando un detenuto fu notato da qualcuno che riuscì a chiudere la porta. L'esecutore, allora, ripiegò su un altro magistrato che prese in ostaggio per rilasciarlo qualche ora dopo.
Nell'estate del 1984, vi fu il tentativo di evasione di Leoluca Bagarella, uno dei luogotenenti di Luciano Liggio, catturato quando ormai era a pochi passi dalla libertà.

MAFIA / DELITTO CACCIA

«Quel giudice dava fastidio, metteva il naso ovunque»

ENNA

E' «lupara bianca»?

ENNA — Un nuovo caso di «lupara bianca» si è registrato nelle campagne di Enna. Vittima un carpentiere di 35 anni, Giuseppe Cammarata, che da quattro giorni è scomparso in circostanze piuttosto misteriose. Il Cammarata era uscito di casa lunedì scorso senza farvi più ritorno.
I familiari preoccupati per il mancato rientro del loro congiunto hanno sporto subito denuncia alla caserma dei carabinieri.
Gli investigatori hanno ricostruito gli ultimi movimenti dell'operaio fino alle ore 19. Da allora si perdono le sue tracce. Le ricerche sono state estese a tutto l'hinterland ennese e sono stati controllati i «santuari» di Altofonte e delle zone limitrofe, ma del Cammarata nessuna traccia.
Nella tarda serata di ieri, presso l'area di servizio Sacchitello è stata trovata la sua auto, una Golf. La vettura sarà controllata attentamente dagli uomini della scientifica e si spera possa essere trovato qualche elemento utile al fine delle indagini.
Col trascorrere delle ore sembra ormai prendere consistenza la pista della cosiddetta «lupara bianca», messa in atto probabilmente da un clan mafioso.

Il giudice Caccia.

Il processo è partito male. Ora emergono intrecci inquietanti sui rapporti di alcuni magistrati (sotto inchiesta) con elementi della mala torinese.

MILANO — «Quel magistrato dava fastidio, metteva il naso dappertutto, non lasciava concludere affari. Per questo è stato ammazzato». Francesco Miani detto Ciccio, una delle figure di spicco del clan dei catanesi trapiantato a Torino, spiega ai giudici perché fu ucciso Bruno Caccia, procuratore nel capoluogo piemontese, freddato sotto casa la sera del 26 giugno 1983.
Miano è il principale accusatore dei due presunti mandanti dell'omicidio (i killer sono ancora sconosciuti), Domenico Belfiore e suo cognato Placido Barresi, entrambi di 37 anni e aderenti al clan dei calabresi. I due si professano innocenti. E a loro carico c'era solo un registratore che Ciccio Miano si era sistemato nelle mutande da quando aveva deciso di collaborare con la giustizia. Con quell'aggeggio che gli fu consegnato dal medico del carcere Remo Urani, Miano raccolse numerose confidenze sulla morte del magistrato e sui motivi che portarono all'agguato. Ma le registrazioni, ha deciso la Corte presieduta da Camillo Passerini su istanza dei difensori di Belfiore e Barresi, non hanno valore di prova e non possono essere utilizzate come tali durante il dibattimento.
E così questo processo, che dovrebbe far luce sulla morte di un magistrato che dava parecchio filo da torcere alle organizzazioni criminali che si dividevano la piazza torinese, si è subito presentato con le armi spuntate. Sul delitto Caccia molti vogliono dire la loro. Orazio Giuffrida, altro elemento di spicco dei catanesi e che fino ad ora non aveva mai dato segno di voler collaborare con la giustizia, ha addirittura inviato un telegramma alla Corte. Vuol essere sentito e dice di avere delle rivelazioni da fare. Ieri, privato delle registrazioni, Ciccio Miano ha confermato che mandanti dell'omicidio furono i calabresi. Ma nel lungo interrogatorio non è andato molto oltre. Anzi, il suo racconto è stato costellato da molte imprecisioni e «non ricordo». Ma ugualmente dalle sue parole emergono intrecci inquietanti: dal ruolo dei servizi segreti nel suo pentimento, ai rapporti che alcuni magistrati torinesi sotto inchiesta parevano intrattenere con elementi della malavita. Nei piani di calabresi e catanesi, uniti a Torino in un'alleanza per spartirsi la città, quel magistrato integerrimo era comunque di troppo.

[Barbara Consarino]

MAFIA / LE CRITICHE A SICA

Ma qual è il ruolo dell'Alto commissario?

Il superprefetto – dicono in molti – troppo spesso va al di là dei poteri che la legge gli ha conferito

MAFIA / CSM

E tra i giudici scoppia la polemica

Magistratura indipendente: «Si affronti subito il caso»

ROMA — Si litiga, si discute, si fa "politica". Ma intanto, in Sicilia, la mafia se ne infischia e continua a spargere sangue. Proprio mentre il Consiglio superiore della magistratura sta per iniziare la discussione sul ruolo e sui poteri dell'Alto commissario per la Lotta alla mafia, Domenico Sica, a Palermo i sicari di «Cosa Nostra» hanno ucciso i due fratelli Puccio.
La piovra ha dato uno schiaffo in faccia alle istituzioni assassinando uno degli imputati al maxi-processo, raggiungendo la vittima designata addirittura dietro le sbarre dell'Ucciardone. E questo segnale è preciso anche per Sica: se vuole proteggere i pentiti, sembra dire quest'ultimo delitto, faccia bene i propri conti perché la mafia è in grado di colpire dovunque e comunque.
Sotto lo shock di queste notizie, ieri mattina a Palazzo dei marescialli è riesploso con clamore il «caso Sica». I giudici vogliono discutere ruolo e compiti affidati dal governo all'Alto commissario. La magistratura teme che Sica possa sovrapporsi, se non addirittura scavalcare i compiti affidati al potere giudiziario. La seduta del Consiglio, che doveva occuparsi ufficialmente del caso di Serena Cruz, è stata stravolta dalla presentazione di una mozione del gruppo di «Magistratura indipendente».
«Si riscontra — recita il documento — alla luce della prima esperienza applicativa della legge sull'Alto commissariato, l'esigenza di una riflessione sul ruolo di Sica, in rapporto alle attività istruttorie riservate all'autorità giudiziaria penale, al fine di contribuire a che l'efficienza nella lotta alla criminalità non vada disgiunta dal rispetto dell'autonomia della magistratura, che la Costituzione non consente sia assoggettata a forme di coordinamento da parte di altre autorità».
Da queste considerazioni nasce la richiesta di «Magistratura indipendente» di affrontare subito, in seno al Consiglio, la questione dei rapporti tra Sica e i giudici, sul coordinamento delle forze dell'Alto commissario e la delimitazione delle sue competenze. La richiesta è stata appoggiata anche da altri membri del consiglio.
Carlo Smuraglia, comunista, si è spinto addirittura oltre arrivando a proporre che la Commissione antimafia del Csm si occupi non solo del ruolo dell'Alto commissariato, ma anche del viaggio intrapreso da Sica alla volta degli Usa per interrogare don «Tano» Badalamenti. «Se è vero quel che ha affermato Sica — ha ribadito il socialista Felisetti — e cioè che il commissario si è recato negli Usa non per occupare spazi altrui, ma per sopperire a carenze strutturali, bene sarebbe che l'Alto commissario venisse a spiegare queste sue affermazioni».
E anche il liberale Palumbo chiede a «ognuno faccia la sua parte per intero, ma non più di quello». Per Sica, insomma, spira una brutta aria davanti al Csm. dopo aver superato indenne, due giorni fa, l'esame della commissione parlamentare Antimafia si troverà martedì prossimo davanti a un ostacolo ancor più difficile da superare?

[Serena Bruno]

Domenico Sica

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Quando era sostituto procuratore a Roma lo chiamavano, oltre che «Nembo Sic», anche «asso pigliatutto» per la sua iperattività. Da otto mesi Alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica è ancora un «asso pigliatutto», cioè si muove troppo autonomamente e invade settori che non sono di sua competenza? C'è chi ne è convinto e afferma che troppo spesso il super-prefetto va al di là dei poteri che la legge gli conferisce.
E' accaduto anche l'altro giorno, quando alcuni membri della commissione parlamentare antimafia hanno espresso la preoccupazione di un appannamento dell'autonomia giudiziaria per colpa dell'eccessiva libertà di azione di Sica. Identico rilievo è stato avanzato ieri al Consiglio superiore della magistratura dai consiglieri di «Magistratura indipendente», primo fra tutti Marcello Maddalena, presidente del comitato antimafia dell'organo di autogoverno dei giudici. Le polemiche si riferiscono soprattutto all'iniziativa di Sica di volare negli Usa per ascoltare il boss Gaetano Badalamenti non ancora interrogato da alcun giudice italiano.
«Non si vuole certo creare conflitti con altri organi — ha spiegato Maddalena — ma è indispensabile chiarire subito che l'Alto commissario, a prescindere dalla figura di chi lo guida, non può trasformarsi, specie in seguito all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, in una sorta di super-Procura, in un organo di indirizzo dei procuratori della Repubblica nel settore della lotta alla mafia».
La crisi nei rapporti tra Csm e Sica si è dunque riacutizzata e, dopo l'incontro-scontro tra l'Alto commissario e la commissione parlamentare antimafia, molti consiglieri del Csm hanno avanzato la proposta di una discussione per un pronunciamento urgente del Consiglio sulla questione «del coordinamento e della delimitazione delle competenze» tra autorità giudiziaria e Sica. La richiesta di un esame con procedura d'urgenza è stata però respinta dal plenum, che ha deciso invece di discutere la questione nella seduta di mercoledì prossimo.
Insomma: le polemiche sorte in seguito ad alcune iniziative del prefetto antimafia sottolineano come da più parti si paventi che l'organo dell'esecutivo da lui diretto possa svolgere un'attività concorrenziale con altri poteri statali, tracimando dall'alveo stabilito dalla norma. Il consiglio che si dà a Sica è di mobilitare le risorse esistenti per attivare, coordinandoli, i mezzi di contrasto a disposizione dello Stato senza sostituirsi a essi.
Il senatore democristiano Claudio Vitalone, vicepresidente della commissione parlamentare antimafia, è convinto che Domenico Sica debba operare «in un ambito definito e con precise garanzie, al fine di evitare demotivazioni e deresponsabilizzazioni di altri poteri, altrimenti si rischiano le frizioni che in parte ci sono». E proprio sul compito di assumere responsabilità, senza gestire iniziative in prima persona («è necessario un puntuale e rigoroso rispetto della legge istitutiva») che Vitalone insiste, precisando che Sica «deve coordinare e non invadere».
Il comunista Luciano Violante, che della commissione parlamentare è membro, rileva una sproporzione tra l'attività di Sica e i risultati fino a oggi conseguiti. Dice: «Da quando c'è lui non è stata organizzata una controrisposta efficace al potere mafioso. Tanto che gli omicidi continuano, la guerra tra bande è senza controllo e nessun grande latitante è stato arrestato. Sica, in base alla legge, ha poteri di coordinamento dell'azione di polizia, non di investigazioni autonome. Per queste ci sono già, a livello diverso, polizia, carabinieri, guardia di finanza, Sisda e magistratura. Mi pare che bastino. Abbiamo invece constatato una forte tendenza ad accavallare le attività di Sica a procedimenti in corso, e la tendenza a essere presente in procedimenti anche a carattere giurisdizionale, quasi fosse un super-procuratore speciale. Sono elementi che preoccupano».
C'è poi la questione della banca-dati dell'Alto commissario che, secondo Violante, è senza controllo. «In Italia — spiega Violante — non esiste una legge in materia. Esiste il Centro elaborazione dati della polizia: raccoglie informazioni fornite da carabinieri, finanza e magistratura, ma è sottoposto al controllo del comitato parlamentare sui servizi di sicurezza. E se un cittadino viene a sapere che in quel cervellone esistono notizie inesatte su di lui può chiedere alla Cassazione che vengano corrette. Quindi, c'è una garanzia. Che non esiste per quanto riguarda la banca-dati creata da Sica».
Il 29 maggio, annuncia Violante, verrà chiesto al ministro dell'Interno Gava di dare precise direttive a Sica affinché questi non travalichi i poteri conferitigli dalla legge e affinché il contenuto della banca-dati dell'Alto commissariato antimafia sia riversato per intero nel settore «ad hoc» del computer della polizia.

LA LEGGE PROCEDE, MA...

Droga, punire o no?

Dc e Psi si scontrano sul problema dei tossicodipendenti

DIFESA DEI SUOLI

Più vicini all'Europa

Il Parlamento approva la legge

ROMA — Dopo ben tre legislature il Parlamento è riuscito ad approvare definitivamente la legge sulla difesa del suolo. Le nuove norme, che rispecchiano le legislazioni europee più avanzate, serviranno — ha dichiarato il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo (Psi) — a «garantire una politica generale di difesa delle acque e dalle acque». Il provvedimento è stato votato da tutti i partiti, ad eccezione dei «verdi» che si sono astenuti ritenendolo «farraginoso» ed anche «pieno di lacune». «E' la prima grande riforma del governo De Mita», è stato invece il commento del relatore del provvedimento, il democristiano Mario Angelini.
La nuova legge ha assorbito il contenuto di numerose proposte di legge presentate sulla difesa del suolo, sul risanamento e la tutela delle acque del bacino padano e dell'Alto Adriatico, sul risanamento del Tevere e del fiume Adige. L'innovazione centrale, ha spiegato il ministro Ruffolo, consiste nella creazione anche in Italia dell'autorità di bacino preposta al controllo dell'equilibrio ecologico di un comprensorio naturale.
Negli articoli della nuova legge vengono infatti individuati e classificati i bacini e viene istituito, oltre all'autorità locale, un segretario generale dei bacini con la possibilità di emanare atti vincolanti. Nell'elenco dei bacini di rilievo nazionale, per il versante adriatico figurano anche l'Isonzo (Friuli-Venezia Giulia); il Tagliamento (Veneto, Friuli-Venezia Giulia); il Livenza (Veneto, Friuli-Venezia Giulia); il Piave (Veneto, Friuli-Venezia Giulia).

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Entro l'estate la legge antidroga potrebbe essere discussa in aula dal senato. Mercoledì ha fatto un primo passo. Il comitato ristretto dalle commissioni giustizia e sanità ha messo a punto un testo accettato, in linea di larga massima, da democristiani, socialisti e repubblicani. Ma la grande contesa fra i due partiti più importanti della maggioranza non è superata. Il punto dello scontro è sempre lo stesso. La Dc sottolinea la necessità di recuperare il drogato. Il Psi insiste sull'opportunità di punire chi fa uso di sostanze stupefacenti.
Su queste filosofie divaricate i litiganti del pentapartito si scontreranno di nuovo in commissione. «Noi — spiega il capogruppo della Dc a Palazzo Madama, Nicola Mancino — abbiamo bisogno di un cuscinetto fra il recupero e la sanzione. Voglio dire che il recupero dell'ammalato deve precedere qualsiasi sanzione». Su cosa si basa allora la prima intesa in comitato ristretto? Mancino descrive un compromesso che è in sostanza un rinvio: «La questione sarà affrontata in commissione. Questo è l'accordo con i relatori socialisti i senatori Sisinio Zito e Giorgio Casoli».
Lo scoglio principale resta. I senatori sono riusciti però a rimuovere un ostacolo minore ma insidioso, il concetto di dose quotidiana previsto dal disegno di legge del governo e criticato per la sua eccessiva genericità. Il testo del comitato ristretto affida al giudice la decisione finale in materia e introduce una distinzione fra la detenzione «per uso abituale, personale e giornaliero» di droghe pesanti e di droghe leggere. Nel primo caso la sanzione è la sospensione della patente, del passaporto o di un documento analogo «ai fini dell'espatrio», oppure l'obbligo di non lasciare il comune di residenza per un periodo che va da due a sei mesi. Se il consumatore di stupefacenti è già stato pizzicato è tenuto a firmare ogni giorno un registro della polizia o dei carabinieri.
Se il tossicodipendente è dedito alle droghe leggere, il giudice, «ove presuma che il colpevole si asterrà dal commettere reati della stessa specie», può assolverlo immediatamente «dopo aver invitato formalmente la persona a non fare uso delle sostanze». La sentenza viene iscritta nel casellario giudiziale, ma deve essere menzionata solo nei documenti richiesti dall'autorità giudiziaria. Se il consumatore è recidivo si applicano le pene amministrative (ritiro della patente, del passaporto, firma giornaliera). Ogni accertamento sulla «quantità delle sostanze e sull'abitualità dell'uso» spetta al magistrato, che sarà coadiuvato dal servizio pubblico per le tossicodipendenze. Il giudice potrà anche sospendere la pena per reati commessi dal drogato (scippi, rapine) a patto che non sia stato condannato a più di quattro anni e che si sia sottoposto a «un trattamento terapeutico».
Il testo varato dai senatori in comitato ristretto prevede invece pene molto più pesanti per i non tossicodipendenti. Il consumatore «occasionale» di droga pesante rischia dagli otto ai venti anni di galera. Nel complesso la legge inasprisce notevolmente le sanzioni per il traffico di stupefacenti: non meno di venti anni di carcere per «l'associazione a fini di traffico», da cinque a dodici per il riciclaggio del denaro sporco (compresi i proventi di estorsioni e di sequestri), da uno a sei per l'istigazione al consumo, da tre a dieci per chi consente che un bar o un circolo privato diventi luogo di incontro per i tossicodipendenti.
I socialisti sono molto soddisfatti del risultato raggiunto. «La modica quantità — commenta Giorgio Casoli — era una modalità di esercizio dei grandi trafficanti, una specie di porta a porta. E impediva alla polizia di intervenire, anche quando conosceva a perfezione i luoghi dello spaccio».
La Dc invece non è entusiasta.

«La pace si costruisce con la ragione»

CIVIDALE — «La pace si costruisce con la ragione e non con le emozioni e le sensazioni»: lo ha affermato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Ciro Di Martino nel suo saluto di commiato al 76.o battaglione «Napoli» di stanza a Cividale del Friuli (Udine) e del quale egli è stato il 53.o comandante. Nel suo indirizzo di saluto alle Forze Armate operanti al confine orientale, l'alto ufficiale, che lascerà il 16 maggio il suo incarico, ha detto di non condividere «l'ondata di entusiasmi in atto nel movimento diplomatico internazionele a seguito delle aperture che si stanno verificando nei Paesi dell'Est, come pure un certo velleitarismo di chi propone il disarmo unilaterale». Il capo di Stato Maggiore ha pure criticato la proposta di istituire un esercito volontario poiché — ha detto — «costerebbe quattro volte quello attuale». «L'unica difesa possibile — ha agiunto il generale — è quella che abbiamo studiato. La difesa del confine orientale e la vigilanza sull'asse Nord-Sud».

RIFORME ISTITUZIONALI

De Benedetti contro Craxi

Definito vago e generico il progetto elaborato dal leader socialista

MANTOVA — «Il progetto di riforma istituzionale di Craxi è vago e generico». Parola di Carlo De Benedetti. Come dobbiamo leggere questa frecciata, scoccata ieri l'altro a Mantova nel corso di una conferenza da uno dei leader della finanza italiana contro il segretario del partito socialista? Negli ultimi tempi alcuni indizi hanno lasciato pensare che l'ingegnere stesse tentando un nuovo approccio con Bettino Craxi.
Le ipotesi sono molte, ma vi sono alcune certezze di fondo: De Benedetti non ha ascoltato il parere dei politici nel condurre in porto l'affare Mondadori-Espresso, ma si è recato a un incontro riservato con Craxi in via del Corso pochi giorni prima che l'accordo con Scalfari fosse perfezionato.
Forse De Benedetti intendeva chiedere un sostegno allo sviluppo dell'Olivetti, che negli ultimi tempi ha cominciato ad accusare fiato corto, attraverso una sorta di «prelazione telematica» su un eventuale accordo Att-Italtel, azienda questa che rientra nell'orbita socialista.
Ma in cambio di che cosa? Tutto è allo stato di ipotesi, ma certo l'approccio con il leader socialista non dev'essere ancora approdato a niente di buono se ieri a Mantova De Benedetti ha parlato in quei termini. L'attacco è stato pesante. Quando l'ingegnere l'affonda ha da poco finito di presenziare l'assemblea degli azionisti della Sogefi (venti minuti) a Mantova.
La terra dei Gonzaga, per l'occasione, ha deciso di celebrarlo al Teatro Bibiena riservandogli un vero e proprio talk show individuale. Tema: «Verso il 1992, le due velocità». L'atmosfera è da prima alla Scala: nel caldo pomeriggio feriale tutta la città che conta si è tirata a lustro per la rara occasione mondana con la presenza del nuovo mecenate (che fa restaurare, tra l'altro, il palazzo del Te di Federico II).
De Benedetti riesce accattivante come al solito. Parla dei difetti del sistema industriale italiano ma soprattutto di quelli del sistema politico-amministrativo. A più riprese insiste sulla necessità di riforme istituzionali. Senza però chiarirne i termini. Che cosa intende De Benedetti per modifica istituzionale? «Premetto che ritengo la questione di esclusivo interesse politico. Tuttavia, in linea generale sono contrario alla Repubblica presidenziale, che ritengo pericolosa. Basterebbero il rafforzamento dell'esecutivo, la limitazione dello sdoppiamento tra Camera e Senato e la responsabilizzazione dei politici».
Incuriositi portiamo il discorso sulla «grande riforma» di cui parla Craxi. Ed è allora che De Benedetti affonda il fioretto. O la spada. Le distanze prese dal leader socialista sono nette. La critica dura. Evidentemente le cose tra Craxi e De Benedetti continuano a non andare.
Prima di lasciare il Teatro l'ingegnere, eludendo la domanda sul significato strategico della sua presenza nel mondo editoriale, assesta un altro colpo. Questa volta il bersaglio sono Franco Piga e la Consob.
«L'unica cosa anomala in tutta la vicenda - afferma mentre i giornalisti lo incalzano - è che non si capisce quando mai verrà tolta una società dal listino, se la Amef, che non fa prezzo da otto giorni e praticamente non ha più flottante, viene tenuta in Borsa».

[r. m.]

LA VICENDA DELL'EX DIPENDENTE DELLA IRET

Presto dai giudici lo '007' triestino

Le indagini sulla diffusione di segreti relativi ai sistemi elettronici di azione militare

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Sarà presto di fronte ai giudici della Corte d'assise, l'elettrotecnico triestino Giorgio Stancic (accusato di aver sottratto segreti militari per consegnarli all'Unione Sovietica), che è stato ora rinviato a giudizio dall'ufficio Istruzione del tribunale giuliano. L'uomo che si era trovato al centro di uno scandalo spionistico lo scorso febbraio subito dopo il suo clamoroso arresto, è da allora nel carcere del Coroneo. Le indagini sull'organizzazione, che sarebbe servita per far giungere ai servizi segreti dell'Est notizie particolarmente riservate sui sistemi elettronici di azione militare, concludono una prima fase, ma nonostante l'intenso impegno della magistratura triestina, hanno potuto far luce solo su alcuni particolari aspetti di una vicenda probabilmente destinata a non essere mai del tutto chiarita.
Stancic sarà, quasi certamente, il solo presente a un processo che avrebbe dovuto vedere tre persone sul banco degli imputati. Assieme a lui il giudice istruttore Filippo Gulotta e il consigliere istruttore Vincenzo D'Amato hanno chiamato in causa due cittadini sovietici: il cinquantaseienne Alexandrovic Vitalj Popov e il quarantaquattrenne Nicolai Kirikovic Smetankin, che avrebbero sovvenzionato e organizzato le operazioni di spionaggio. I due russi sotto accusa sono ora ricercati con mandato di cattura internazionale, ma è facile credere che si trovino ormai al sicuro, nel loro Paese.
Sei le accuse che i giudici muovono agli imputati e di cui Stancic dovrà rispondere: l'associazione per delinquere, il concorso in corruzione continuata e aggravata del cittadino da parte dello straniero, lo spionaggio di notizie di cui è vietata la divulgazione, il concorso in tentato spionaggio politico e militare, il concorso in tentata rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione e il concorso nella tentata rivelazione di segreti dello Stato. Si tratta di imputazioni gravissime, che potrebbero portare se confermate in sentenza anche alla reclusione perpetua.

A giudizio Giorgio Stancic che si è trovato al centro dello scandalo spionistico scoppiato lo scorso febbraio

Stancic è accusato, stando a quanto scritto dal giudice istruttore, di aver approfittato della propria posizione di elettrotecnico esperto e di dipendente della ditta triestina Iret per aver tentato di vendere al Kgb (i servizi di spionaggio sovietici), materiale riguardante piani di battaglia elettronici.
Il decreto di rinvio a giudizio ricostruisce una storia di cui è ancora difficile valutare le proporzioni, fra uno spionaggio da pizzeria periferica (ma non per questo necessariamente meno pericoloso), alle azioni dei grandi agenti sullo scacchiere mondiale.
Si sono ricostruiti alcuni viaggi all'estero che l'elettrotecnico (concittadino, ma domiciliato in Jugoslavia ad Albaro Vescovà, subito oltre la linea del confine), avrebbe compiuto per motivi di lavoro e per conto della società Iret.
Si è parlato di conoscenze con agenti sovietici (ufficialmente rappresentanti diplomatici) in diversi Paesi del Mediterraneo, di un esotico appuntamento all'albergo Excelsior di Nicosia, che farà sospirare chi predilige i film di spionaggio.
Appare, nella vicenda, anche l'ombra di un personaggio supermisterioso, circa il quale è stata aperta una separata indagine. Un certo signor Karl, che avrebbe agito da agente di collegamento e da supervisore di tutta l'operazione avventata in tempo e mai andata in porto. L'arresto di Stancic, è avvenuto a metà dello scorso febbraio all'interno di una trattoria in via Caboto, nella zona del porto industriale alla periferia della città e non come si credeva originariamente a un valico di confine con la Jugoslavia.
Le notizie che lo Stancic avrebbe cercato di far pervenire oltrecortina gli avrebbero dovuto fruttare 150 mila dollari (all'incirca 200 milioni) e riguardavano il cosiddetto progetto «Sorao» (prodotto da una società specializzata nell'elettronica spaziale che opera nella nostra regione, la Meteor di Ronchi dei Legionari), a sua volta componente essenziale del cosiddetto sistema «Catrin». Attraverso alcune informazioni che rischiavano di finire nelle mani del Kgb, si legge nel rinvio a giudizio, agenti stranieri avrebbero potuto penetrare, forse neutralizzare, un sistema essenziale per la nostra difesa in una componente strategica di rilievo della stessa Alleanza atlantica.
Le preziose informazioni non avrebbero quindi riguardato tanto le attività produttive della Iret, di cui Stancic era un dipendente, quanto quelle di altri gruppi industriali. Ma per ottenere risposta alle precise domande formulate dagli stessi agenti sovietici, la spia casalinga si sarebbe rivolta alla persona sbagliata, un vecchio collega di lavoro, che a sua volta forse collaborava con i servizi segreti italiani o che forse ha semplicemente ritenuto di compiere il proprio dovere di cittadino.
L'ordinanza del giudice istruttore prospetta poi altri elementi inquietanti. In particolare sembra destinata a destare sensazione a Trieste la notizia che lo stesso Stancic avrebbe preavvertito delle proprie azioni gli agenti del controspionaggio jugoslavo e che gli stessi non vi si sarebbero opposti in alcun modo, a condizione che non ne risentisse la sicurezza della repubblica socialista federativa. Come pure la conferma che l'elettrotecnico aveva già collaborato con i servizi spionistici jugoslavi, anche per raccogliere informazioni relative ai sentimenti politici dei suoi colleghi della Iret. La società elettronica, ora in stato di crisi, gode di uno status tutto particolare, rappresentando un esempio di economia a capitale misto italo-jugoslavo.

PESCARA

Relitto misterioso

PESCARA — Un relitto che sembra appartenere a un aereo o a un missile è stato recuperato l'altro giorno da un peschereccio, il «Domenico Verri», della marineria di Giulianova (Teramo), nelle cui reti era rimasto impigliato.
Ieri è stato richiesto l'intervento di esperti dell'Aeronautica militare per accertare la provenienza del relitto.
L'impressione delle autorità militari dell'aeroporto di Pescara (dove il relitto è stato trasportato dopo il recupero), che hanno effettuato un primo sopralluogo, è che possa trattarsi di un troncone di fusoliera, forse appartenente a un aereo da turismo. Alcune lettere ancora visibili avevano fatto pensare in un primo momento a una scritta in caratteri cirillici e quindi alla possibilità che possa trattarsi di un aereo militare o addirittura di un missile di fabbricazione sovietica.
Le autorità militari hanno però ribadito che ogni ipotesi è prematura perché le scritte potrebbero non rappresentare una valida indicazione per l'identificazione del velivolo. Il relitto è lungo circa tre metri e mezzo, con tre alette nella parte finale; ha un diametro di 70 centimetri e pesa oltre mezza tonnellata.
A far pensare che possa trattarsi di un ordigno bellico sarebbe anche suffragata dal fatto che negli ultimi tempi non è stata segnalata alcuna scomparsa di aerei in volo sull'Adriatico. Potrebbe però trattarsi della fusoliera o della parte posteriore di un «caccia» che risale ancora alla Seconda guerra mondiale: questa infatti è una delle ipotesi avanzate fino a questo momento.

BANDA SGOMINATA A MILANO

Polacchi miliardari con l'oro comprato da zingari ladri

MILANO — Compravano oro, gioielli, pellicce, ogni genere di merce rubata dagli zingari in tutta Italia e poi riciclavano tutto attraverso i canali della malavita. E così acquistavano case, ville e terreni, aprivano conti correnti miliardari nelle banche.
Dietro le tribù di nomadi insomma c'era una vera e propria associazione a delinquere, dietro gli zingarelli una holding europea della ricettazione. L'organizzazione è stata sgominata dall'ufficio stranieri della questura di Milano in collaborazione con la polizia di Novara e con la Criminalpol. Sono stati sequestrati preziosi per quasi tre miliardi di lire (10 chili d'oro, 100 d'argento, 100 pellicce, 200 milioni in contante, titoli azionari).
Ventuno cittadini polacchi residenti in Italia sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere. L'organizzazione faceva capo a tre famiglie, i Lakatosz, i Kolompar e i Kopacz che abitavano a Novara in appartamenti che sarebbero stati acquistati con il denaro ricavato dalla ricettazione di oggetti rubati.
Il capo di tutta la banda era Joseph Kolompar. Era stato lui che aveva messo in piedi un traffico che, passando da Milano, arrivava a Nord fino in Germania e a Sud fino alla Calabria. I polacchi erano arrivati in Italia da vari anni e si erano stabiliti a Novara. Come si diceva 21 di loro sono finiti a San Vittore; 30 appartamenti e ville nel Novarese sono state perquisite e nel blitz sono stati sequestrati dieci chili d'oro, cento d'argento, quadri, orologi, gioielli, un centinaio di pellicce e giacconi di pelle di montone. L'operazione, battezzata dagli investigatori «operazione Mercedes d'oro» proprio perché sulle Mercedes nuove di zecca viaggiava la refurtiva da riciclare, non è ancora completamente conclusa.
Infatti la polizia sta continuando gli accertamenti sui conti correnti che i polacchi avevano aperto in varie banche sia in Germania che in Calabria. L'inchiesta potrebbe anche svelare dei legami fra la banda dei polacchi e la 'ndrangheta calabrese.
Le indagini duravano ormai da diversi mesi. Erano scattate nel novembre dell'anno scorso quando in una normale perquisizione in un campo nomadi vicino a Brugherio, gli uomini dell'ufficio stranieri della questura di Milano avevano trovato una Mercedes piena zeppa di preziosi rubati e una grossa somma in marchi tedeschi. Piano piano si scoprì tutto il traffico.
La banda ogni settimana, sulle lussuose Mercedes, faceva il giro dei campi di zingari di tutta l'Italia centro settentrionale e acquistava la merce rubata in furti d'appartamento.

Parte dell'ingente refurtiva sequestrata.

CSM

Caso Serena rinviato

Si discuterà nella prossima seduta

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura discuterà soltanto nella prossima seduta plenaria, prevista per mercoledì, il problema dei limiti e della facoltà di critica alle sentenze dei magistrati innescato dalle polemiche che hanno accompagnato e seguito la vicenda dell'affidamento di Serena Cruz, la bimba filippina allontanata dalla famiglia Giubergia.
L'esame del cosiddetto «caso Serena», era stato fissato per il «plenum» di ieri, ma la trattazione di alcune pratiche urgenti e alcuni contrasti sorti tra gli stessi consiglieri sull'opportunità di inserire la questione all'ordine del giorno per il suo carattere di urgenza, hanno provocato il rinvio della discussione.
La richiesta di inversione dell'ordine del giorno e di immediata trattazione del «caso», formulata dagli stessi promotori della discussione al Csm, gli esponenti di «Magistratura democratica» Giuseppe Borrè, Elena Paciotti e Giancarlo Caselli, è stata respinta con 13 voti contrari, nove favorevoli e dieci astensioni.

PADOVA

Sequestro con rapina

PADOVA — Un camionista, Claudio Labardi, 30 anni, di Monterrigoni (Siena), è stato sequestrato a Padova da alcuni banditi che si sono impossessati dell'automezzo su cui viaggiava e del suo carico.
Il camionista aveva con sé merce per alcune decine di milioni di lire. Mentre si dirigeva verso il casello di Padova Sud, è stato affiancato da una «Fiat Ritmo» con cinque persone a bordo, armate e a viso scoperto.

In Italia cala l'uso dei profilattici e cresce l'Aids

MILANO — Mentre nel resto d'Europa l'«allarme Aids» ha fatto aumentare il consumo di profilattici in maniera consistente, in Italia, dopo la «lettera di Donat Cattin» alle famiglie, il consumo è diminuito del 4%. Nel frattempo l'Aids in Italia si diffonde con un ritmo superiore a quello di altri Paesi occidentali, e siamo già la prima nazione europea per percentuale di eterosessuali «non a rischio» (né tossicodipendenti, né emofiliaci, né politrasfusi) e per la percentuale di donne colpite dalla malattia, secondo dati diffusi dall'Istituto superiore della Sanità.
Questi gli argomenti presentati dalla Federfarma (l'Associazione nazionale dei farmacisti) e da un'azienda produttrice di profilattici in Italia.
«Non riusciamo a capire — ha detto Vezio Percoco, direttore generale dell'azienda leader in Italia nella produzione di preservativi — perché un Paese come il nostro rende obbligatorio l'uso del casco per andare in moto e delle cinture di sicurezza per guidare la macchina, ma nessuno eccepisce che il rischio di morire in un incidente c'è lo stesso, viene solo ridotto a livello statistico. Invece per il profilattico, che non è certo obbligatorio, il ministero della Sanità s'è preso la briga di raccontare, con una lettera personale alle famiglie, di spiegare che "chi afferma la sicurezza offerta dal preservativo è smentito da quasi tutti gli esperti", e che "il preservativo è ben lontano dall'essere sicuro"».
«I dati di mercato rilevano che dal febbraio 1978 al febbraio 1988, prima della lettera del ministero, in Italia il consumo di profilattici era aumentato del 10% rispetto all'anno precedente. Dal febbraio 88 a quello 89, dopo la lettera, è diminuito del 4%. Nello stesso periodo il consumo del prodotto è aumentato del 4% negli Stati Uniti (dove però era già molto più alto che da noi), del 14% in Inghilterra e Olanda, del 20% in Spagna, del 26% in Francia. E questi sono solo i dati relativi alle vendite in farmacia, che rappresentano la quasi totalità in Italia, ma che negli altri Paesi, dove l'argomento evidentemente crea meno imbarazzo, sono solo una parte».
Ma i profilattici funzionano veramente per prevenire il contagio? Secondo Francesco Milazzo, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale «Sacco», sì: «Da ricerche condotte presso le prostitute — ha spiegato — abbiamo potuto constatare che nel gruppo di quelle che utilizzano i preservativi con i clienti l'incidenza del contagio è dello zero per cento. Fra quelle che non lo usano è fra il 30 e il 40%. E questo è un test molto più credibile di quelli effettuati fra le coppie, che hanno molte più reticenze a descrivere i loro comportamenti sessuali e molte meno occasioni, nella media, di contrarre la malattia».
Milazzo ha ricordato che i casi accertati di Aids secondo le ultime rilevazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità sono più di 300.000 nel mondo, ma che almeno un milione e mezzo di persone si trovano in accertata situazione di pre malattia e gli infettati dal contagio censiti sono più di 10 milioni.
«Al 30 marzo scorso — ha detto ancora il dott. Milazzo — risultavano in Italia 3.315 casi registrati di Aids. Dei malati 1.100 erano in Lombardia, che è la prima regione italiana per diffusione e velocità di incremento dei casi, che sono attualmente 13,32 ogni centomila abitanti. In Liguria sono 11,57 ogni centomila abitanti, in Emilia Romagna 9,57, in Lazio 8,78. La Toscana, al settimo posto, registra 4,78 casi ogni centomila abitanti. Al Meridione il fenomeno è meno avvertito».
E rispetto al resto d'Europa come siamo messi? La malattia si diffonde più o meno rapidamente? «Non credo che si possa estrapolare un dato generale da quelli a mia disposizione, ma due sono particolarmente gravi: in Italia il 67% dei casi di Aids si verificano tra i tossicodipendenti e solo il 17% tra gli omosessuali, contro una diffusione media, negli altri Paesi industrializzati, del 70% fra gli omosessuali e del 25% tra i tossicodipendenti. Quest'ultima categoria è molto più restia di quella degli omosessuali ad adottare comportamenti prudenziali verso le possibilità di contagio. Il secondo dato è il numero delle donne fra i malati di Aids, il 17% in Italia, il 6,5% nella media degli altri Paesi industrializzati, il che sembra avvicinarci di più a un tipo di diffusione "africana" della malattia, a prevalente contenuto eterosessuale, con maggiori rischi epidemiologici e una conseguente maggior velocità di diffusione».

[g. med.]

SERVIZI / INDAGINE

Più serve e peggio funziona

La Uil ha chiesto a centinaia di cittadini un giudizio sui servizi pubblici
Il Nobel della sfiducia assegnato alla sanità, con impietose critiche al sistema

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Più conta per il cittadino, peggio è gestito dagli amministratori: sembra andare proprio così, con i servizi pubblici in Italia. Lo conferma un'indagine promossa dalla Uil, dove sanità, trasporti, nettezza urbana, uffici comunali sono giudicati, da 2.624 intervistati di otto città, i «disservizi» per eccellenza, con cui combattere ogni giorno. Fra tutti spicca per sfiducia il colosso sanità, che supera di gran lunga gli altri nel voto negativo. Per la disorganizzazione generale, per la burocrazia, la lunghezza inaccettabile dei tempi per analisi, visite, ricoveri; la sporcizia degli ospedali, il vitto scadente, la maleducazione del personale. Impressionante, a questo proposito, il giudizio sul rapporto professionale e umano sperimentato con infermieri, portantini, inservienti e in genere tutto il personale paramedico. Per il 37 per cento degli interpellati è negativo. Più combattuta la risposta sui medici, positiva per il 22 per cento, parzialmente positiva per un altro 22 (che salva solo il rapporto professionale e non quello umano), ma negativa per il 28.

Non è una novità questa pessima reputazione del servizio sanitario. Se non basta l'esperienza personale, ci sono altre ricerche statistiche che l'hanno già messa in evidenza. Ma è un sintomo di grande cambiamento, in una società adagiata sul concetto del «pubblico uguale gratuito», il dato che emerge come reazione a questa disistima. Oggi la metà degli italiani si dichiara disposta a pagare pur di avere un'assistenza migliore (il che dimostra, ad esempio, che la ribellione ai ticket ospedalieri è nata dall'indignazione per una richiesta, la tassa, che non è giustificata dalla qualità dell'offerta).

L'indagine della Uil ci informa che, contro un 46 per cento di contrari, ce ne sono altrettanti propensi a sborsare «cifre ragionevoli» in cambio di ospedali più puliti, comodi, funzionali. Non a caso anche a parità di prezzo oggi i cittadini preferiscono comunque la clinica all'ospedale pubblico. E la sceglierebbero sia per un'appendicite che per interventi più complessi. Motivo: pulizia dei letti, qualità del cibo, atteggiamento del personale (22 per cento) e la snellezza dei tempi per le visite, le analisi, i ricoveri (11 per cento).

I cittadini e i servizi

Di tutti i servizi se dovesse fare una classifica in base alla loro efficienza quale metterebbe all'ultimo posto?

Servizio	%
1) Assicurazioni	2,40%
2) Banche	3,32%
3) Enel	1,33%
4) Nettezza Urbana	13,95%
5) Poste	4,08%
6) Sanità	41,62%
7) Sip	1,64%
8) Trasporti	14,52%
9) Uffici Comunali	8,00%
10) Non so	9,14%

Dall'indagine non emerge un pregiudizio nei confronti dei servizi pubblici a vantaggio di quelli privati. Si chiede solo che nei primi vengano immessi i criteri di managerialità aziendale e di responsabilità individuale che caratterizzano i secondi. Tanto che l'imputato principale di questo processo all'inefficienza risulta essere «il potere politico e clientelare» troppo invadente. Sotto accusa è poi la scarsa organizzazione del lavoro e la cattiva distribuzione dei compiti, seguita dall'«inaffidabilità e la non curanza degli impiegati». Come sempre emerge il divario tra Nord e Sud. Mentre al Nord la sfiducia nasce soprattutto a causa della burocrazia, al centro e più ancora al Sud questo aspetto passa in secondo piano e prevale quello della disorganizzazione generale.

Discorso che vale in particolare per la struttura sanitaria: in Settentrione esiste in qualche modo, nel Meridione c'è solo l'alternativa privata. E su queste differenze altri istruttivi risultati vengono dall'indagine della Uil. Più di 500.000 pazienti (quanto tutti quelli della Toscana) si spostano ogni anno da una regione all'altra per ricevere cure e ricoverarsi in ospedale. Unica direzione di questo imponente flusso migratorio è il Nord. Il perché lo spiegano le cifre: esistono 540 strutture pubbliche, contro 236 private; al Centro sono 277 contro 154, al Sud 328 contro 221. E i medici impegnati a tempo pieno in ospedale sono sempre più scarsi man mano che si scende lo Stivale: 45 per cento nel Lazio; 39 per cento in Campania, contro il 90 per cento dell'Emilia Romagna. La distribuzione degli infermieri, poi, parla da sé: più della metà del totale (51 per cento) lavora al Nord, il 21 per cento al Sud.

Da notare anche il rapporto infermieri-assistiti. Quattro ogni mille pazienti è la media italiana. Nel Friuli-Venezia Giulia sono sei, nel Lazio due. Il Friuli-Venezia Giulia batte il record della spesa sanitaria per persona: un milione e 94 mila lire all'anno, rispetto alle 799 mila della Basilicata e alle 889.000 della Lombardia. Se in tutta Italia si spendesse in modo uguale alla Lombardia, regione presa dalla Uil come modello di una certa efficienza, si risparmierebbe — dice l'indagine — una cifra come 3.000 miliardi all'anno.

Sono molti altri i dati che emergono da questa ricerca, svoltasi a Milano, Ravenna, Roma, Frosinone, Napoli, Benevento, Bari, Ragusa, città scelte come le più adatte a offrire un campione sufficientemente diversificato. Interessanti sono le risposte date sugli altri servizi pubblici. Ma quello della sanità è forse, alla vigilia di uno sciopero generale, indetto per reclamare il suo miglioramento, il più stimolante. E fa riflettere lo stacco, nel giudizio d'insufficienza degli intervistati, che separa questo settore dagli altri otto presi in considerazione. Sollecitate a fare una classifica tra assicurazioni, banche, Enel, nettezza urbana, poste, sanità, Sip, trasporti, uffici comunali, 42 persone su cento mettono all'ultimo posto il servizio sanitario, contro le 14 che invece bocciano i trasporti, le 13 che ce l'hanno soprattutto con la nettezza urbana, e le otto che attribuiscono il massimo dell'inefficienza agli uffici comunali.

SERVIZI / MUNICIPALIZZATE

«Più privato con lo Stato»

La parola d'ordine dei dirigenti della Cispel

PADOVA — Il ruolo nuovo che le aziende municipalizzate si preparano a svolgere negli anni Novanta e l'esigenza di una gestione dei servizi pubblici che risponda a criteri imprenditoriali sono stati gli argomenti trattati ieri a Padova nel corso di una riunione promossa dalla Cispel (confederazione dei servizi pubblici degli enti locali) per discutere delle novità introdotte dall'ultimo contratto nazionale di lavoro dei dirigenti di questo settore.

Il presidente della Cispel del Veneto, Francesco Marcato, ha sottolineato la «necessità di dare maggior spazio a regole di imprenditorialità per rendere migliori i servizi e per consentire alle municipalizzate di essere competitive in un momento in cui anche le aziende private stanno "entrando" nel settore pubblico». Di fronte al processo di privatizzazione di alcuni servizi pubblici, Marcato ha detto di ritenere in alcuni casi «troppo soft la politica della Cispel» e ha espresso preoccupazione in particolare per l'«avanzata» delle aziende straniere che si stanno inserendo in Italia soprattutto nel settore dell'igiene ambientale.

Per Adolfo Spaziani, presidente della commissione lavoro della Cispel, le aziende municipalizzate «sono oggi di fronte ad un bivio» che va superato cercando di far fare «un salto di qualità al sistema dei servizi pubblici italiani». «In questo senso — ha aggiunto — sono necessarie grande partecipazione e responsabilità nella gestione da parte dei dirigenti di queste aziende».

L'esame sui nuovi ruoli della confederazione, delle federazioni e delle Cispel regionali nei riguardi del sistema dei servizi degli enti locali potrà comunque essere approfondito nel corso della conferenza organizzativa nazionale della Cispel che — ha annunciato il presidente della confederazione per il Friuli-Venezia Giulia, Marino Marin — è in fase di predisposizione. Parlando dei nuovi parametri cui devono fare riferimento i servizi pubblici, Marin ha sottolineato che neppure i criteri di economicità ed efficienza, propri delle imprese private sono oggi sufficienti. «Bisogna puntare — ha detto — sull'efficacia dei servizi, pensando cioè alle esigenze dell'utente, alla qualità della vita, al rispetto dell'ambiente».

FERROVIE

E Mario Schimberni infine la spunta: riforma modificata

Il presidente delle Ferrovie Schimberni: il governo ha accettato di modificare il piano di riforma dell'Ente.

ROMA — La minaccia di Schimberni di non accettare la presidenza delle Ferrovie ha avuto effetto. Oggi il Consiglio dei ministri «riesaminerà» il disegno di legge di riforma dell'Ente Ferrovie varato appena un mese fa. Due sono i punti che hanno provocato l'irrigidimento di Schimberni: a) la divisione dei poteri; b) il possibile ingresso dei privati nella gestione di alcune linee.

Sulla questione dei poteri Schimberni ha detto chiaramente sia a De Mita, sia a Santuz, che a lui non sta bene diventare un «presidente dimezzato». In effetti, la riforma prevede che al ministro dei Trasporti spettino i poteri di controllo e di supervisione, mentre il presidente dell'ente dovrebbe avere solo quello della gestione. Per fare funzionare questo meccanismo al ministero dei Trasporti sarebbe istituito un corposo «ufficio di sorveglianza» (ben 25 membri) il quale, oltre a verificare se i gestori delle Ferrovie (ossia il presidente) riescono a conseguire gli obiettivi dati dal governo, dovrebbe fissare i parametri di qualità ed economicità del servizio. Al presidente sarebbe soltanto riservata la gestione.

Al contrario, Schimberni ha sempre sostenuto che il governo deve indicare gli obiettivi, poi il presidente elabora i piani e li sottopone alla scelta del governo. Una volta che l'autorità di governo ha deciso quale piano debba essere applicato deve lasciar fare all'ente Ferrovie e limitarsi alla «copertura politica», a esempio nel caso di reazioni sindacali. E' chiaro che il presidente e i vertici dell'Ente Ferrovie, saranno responsabili del loro operato. Come si vede sono due concezioni profondamente diverse. La prima, quella accolta nel disegno legge di riforma, accentra quasi tutto il potere nelle mani del ministro dei Trasporti e trasforma il presidente dell'Ente in un semplice gestore. La seconda, invece, fa diventare centrale la figura del presidente, e ovviamente è quella caldeggiata da Schimberni.

L'altro punto di contrasto è l'ingresso dei privati. Schimberni non è contrario a eventuali accordi con i privati, ma senza «intaccare l'unitarietà della rete». Come dire che l'attuale commissario straordinario non vuol neppure sentire parlare della possibilità di dare in gestione alcune linee ai privati.

Per bloccare il «gran rifiuto» di Schimberni (è stato sul punto di dimettersi anche da commissario straordinario), prima è dovuto intervenire De Mita e poi il ministro dei Trasporti Santuz. Dopo gli incontri Schimberni ha fatto capire di essere disposto a ritornare sui suoi passi a patto che la riforma sia profondamente ritoccata. Oggi si vedrà di «quanto» il governo è disposto a cambiare la riforma. Poi Schimberni farà sapere se accetterà o meno la designazione a presidente.

[nu. na.]

INNSBRUK

Condannato il «terrorista» altoatesino Karl Ausserer

INNSBRUCK — Il tribunale di Innsbruck ha condannato ieri a cinque anni e mezzo di reclusione e al pagamento delle spese processuali il falegname altoatesino di 55 anni Karl Ausserer che è stato riconosciuto colpevole di apologia di reato, detenzione di armi ed esplosivi, costituzione di banda armata denominata «Ein Tirol», associazione per delinquere a fini terroristici, di partecipazione all'attentato compiuto il 6 ottobre 1988 alla linea ferroviaria del Brennero a Varna nei pressi di Bressanone e di ricettazione di esplosivi.

L'accusa di apologia di reato si riferisce ad alcune interviste rilasciate l'anno scorso ad organi di informazione italiani nelle quali Ausserer giustificava l'uso delle bombe per risolvere la questione altoatesina ed alla redazione di un volantino siglato «Ein Tirol» giunto alla sede della televisione austriaca di Innsbruck nella quale si rivendicavano attentati compiuti in Alto Adige.

Ausserer è stato condannato per detenzione di armi in seguito al ritrovamento da parte della polizia austriaca in un'abitazione di armi, munizioni, involucri metallici per bombe e orologi trasformati in «timer». Nell'attentato a Varna per il quale Ausserer è stato riconosciuto colpevole, venne usato l'esplosivo denominato «Knauerit 2» una parte del quale fu prelevato sul posto dalla polizia italiana che ne inviò campioni alle autorità austriache.

Sulla base delle analisi la polizia risalì alla fabbrica dell'esplosivo e al cittadino austriaco Josef Gredler che lo aveva acquistato rilasciando regolare bolla di accompagnamento. Sulla base della confessione di Gredler la polizia risalì ad Ausserer.

Ausserer ha ascoltato impassibile la sentenza, mentre la moglie Erna Breitenberger è scoppiata in lacrime.

PROCESSO

La vicenda Nomisma: tutti assolti i diplomatici

ROMA — Con una piena assoluzione (il fatto non sussiste) si è concluso in tribunale il processo contro tre diplomatici italiani accusati di peculato per distrazione nell'ambito della vicenda che vedeva coinvolta la Nomisma, l'istituto di Bologna esperto in indagini di mercato.

Gli imputati erano Ferdinando Salleo, che nei prossimi giorni prenderà possesso quale ambasciatore della nostra sede diplomatica a Mosca; Giorgio Giacomelli, attualmente distaccato all'Onu; Armando Sanguigni, in servizio presso l'ambasciata italiana a Lima. Con la stessa formula sono stati anche assolti dal concorso in peculato due dirigenti della Nomisma, Fabio Gobbo e Alessandro Ciola.

Secondo l'accusa, oggi caduta, i tre diplomatici nel 1983 avevano favorito l'istituto bolognese affidandogli uno studio sugli aiuti al Terzo mondo con una convenzione triennale per un compenso di cinque miliardi e 850 milioni di lire.

Nel corso dell'udienza conclusiva, lo stesso pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto al tribunale l'assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non sussiste.

L'inchiesta sui rapporti tra il ministero degli Esteri e la Nomisma cominciò nel giugno del 1984 con accertamenti svolti dalla guardia di finanza, e nell'istruttoria, condotta dal giudice Mario Casavela, rimase coinvolto anche il presidente dell'Iri Romano Prodi, poi prosciolto a conclusione delle indagini. A giudizio furono rinviati, nonostante il parere contrario del pubblico ministero Armati, i tre diplomatici e i due dirigenti dell'istituto di Bologna. Salleo venne incriminato perché aveva firmato per conto della Farnesina la convenzione con la quale il 25 maggio del 1983 venne affidato alla Nomisma lo studio conoscitivo. Giacomelli e Sanguigni furono imputati perché portarono a conclusione l'accordo.

MINORI

Giovane madre vuol riavere il figlioletto già adottato

ROMA — Ancora una storia di minori in difficoltà; e di una madre che da tempo combatte per riavere con sé il suo bambino, ora affidato ad una nuova famiglia. Una sentenza del tribunale per i minori di Roma potrebbe consentire entro pochi giorni alla giovane mamma di tornare a vedere il figlioletto di cinque anni che era stato dichiarato in stato di abbandono ed, in seguito, affidato a nuovi genitori.

La decisione deve essere presa dal collegio presieduto da Giuseppe Giacobbe, al quale si è rivolta Silvana Spalluto, calabrese d'origine, impiegata al Comune di Roma. Con l'assistenza dell'avvocato Salvatore Arena, la donna sta tentando di riavere con sé il bambino, Antonello, che, afferma, le sarebbe stato tolto a sua insaputa.

La storia risale a circa quattro anni fa, quando Silvana Spalluto dovette affidare il piccolo, appena nato, all'«Istituto per l'assistenza all'infanzia» (Ipai) per le cure di cui aveva bisogno e che ella non poteva prestargli. Poiché essa aveva un reddito ed un lavoro, non fu accettata nello stesso istituto dove sono accolte solo madri senza lavoro e famiglia.

Costretta a trasferirsi prima a Reggio Calabria e poi a Brescia per una serie di circostanze, tre anni fa però la Spalluto ha appreso che l'«Ipai» aveva denunciato lo stato di abbandono del bambino e che, successivamente, il tribunale aveva disposto la sua adozione presso un'altra famiglia.

Nel marzo dello scorso anno, accogliendo un primo ricorso della Spalluto, il decreto di adozione è stato annullato, ma per la revoca dei precedenti decreti e per il recupero della patria potestà la donna dovrà attendere una nuova decisione, l'unica che le potrà consentire di tornare ad abbracciare il figlioletto.

LA CHIESA E LA POLITICA

«Quella scuola non è in linea» La Cei sconfessa Pintacuda

Presentato il documento sui centri di formazione

CITTA' DEL VATICANO — «La politica oggi è in un momento di crisi, ma non si tratta di una faccenda mortale, casomai si tratta di crescita e di cambiamento». Così Mons. Charrier, presidente della commissione per i problemi sociali e del lavoro della Cei, ha esordito ieri alla conferenza stampa di presentazione del documento sulle scuole di politica. Ed ha subito spiegato che «è un po' come un vestito che si fa stretto. Bisogna quindi cambiare il vestito e non ammazzare chi ci sta dentro». La filosofia di Mons. Charrier, che è anche vescovo di Alessandria, si può sintetizzare in questo modo: occorre «fare in modo non solo di aiutare il poveretto, che non incappi nei ladroni, ma soprattutto che ci siano meno ladroni».

Poi Charrier si è addentrato nell'illustrazione del documento elaborato dal suo «staff» in merito al nuovo fenomeno, tutto italiano e senza dubbio cattolico, delle scuole di formazione all'impegno sociale e politico, che sono sorte come funghi un poco in tutte le diocesi italiane (pare che ce ne siano oltre cento in piena attività), in maniera per così dire «garibaldina». Si tratta di una «Nota pastorale» piuttosto articolata, con la quale s'intende veicolare il ricordato fenomeno, inserendolo nelle iniziative proprie della Chiesa italiana. E viene propotente alla memoria il classico esempio della Fuci anni Trenta, il cui assistente ecclesiastico era allora mons. Montini, il futuro Paolo VI, che preparò, ovviamente in maniera assai più discreta, la classe dirigente cattolica del dopoguerra.

Non si tratta di normative da «camicia di forza», bensì di indicazioni, esortazioni e suggerimenti volti a far sì che non sia vanificato quel «generoso impegno formativo» esploso negli ultimi due anni a latere dei partiti e della stessa Chiesa-istituzione. S'intende così intervenire davanti a certi aspetti «particolarmente gravi» del costume politico italiano contemporaneo come, tanto per fare un esempio «le crescenti difficoltà del processo di democratizzazione del potere statale», nonché le dilaganti «differenze verso le istituzioni». Con questo, la comunità cristiana italiana «non intende creare dei professionisti della politica», bensì «aiutare i credenti a vivere in pienezza la loro condizione di cristiani e di cittadini»; non senza una stoccata a chi ha orecchie per intendere: avviare «proposte e iniziative di spiritualità specialmente per i cristiani che già operano in politica».

Padre Sorge: la Cei critica la sua scuola politica.

E qui cade acconcio il riferimento ad un certo tipo di collegamento tra il sociale e il politico, badando a far sì che si elaborino «progetti possibili» evitando stacchi troppo netti che potrebbero ingenerare disillusioni fra i giovani. I piani di studio dovranno essere elaborati con equilibrati dosaggi fra teoria e pratica; quanto al «caso Palermo» dei Gesuiti Pintacuda e Sorge, esso «non rientra nella tipologia della nostra linea», ha precisato Charrier senza entrare nel merito. Nella stessa giornata è stata diffusa una nota cattolica sul voto per l'ora di religione, che ha portato «ad una soluzione conforme sia al nuovo Concordato che alla recente sentenza dell'alta Corte». E il contentino finale: «Non si può non riconoscere che esso è frutto di un impegno coerente della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista». Con il che è detto tutto.

FLASH

Manette agli evasori

PESARO — Un commerciante all'ingrosso e al dettaglio di calzature e pelletteria, Luciano Albani, 31 anni, di Pesaro, è stato arrestato per una serie di reati fiscali (ricadenti sotto la comune denominazione di «manette agli evasori») e per bancarotta fraudolenta.

Evasione «in famiglia»

TORINO — Mauro Sampò, 33 anni, condannato a 18 anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso, rapina, furto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti è stato arrestato dai carabinieri. Era ricercato dal 27 febbraio scorso quando, sostituendosi al fratello, detenuto nella stessa prigione, evase dal carcere torinese delle Vallette usufruendo del permesso di 48 ore concesso al familiare.

Uccide il padre

NAPOLI — Un giovane, Salvatore Pernice, 25 anni, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di aver ucciso il padre, Saverio, 49 anni, un marittimo di Torre Del Greco (Napoli) trovato morto nella sua abitazione. Secondo quanto reso noto dagli investigatori, il giovane, che soffre da tempo di disturbi psichici, ha confessato il delitto affermando di aver strangolato il padre con una corda di nylon dopo una lite per motivi familiari.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Di Maio

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, i figli LUIGI, ASSUNTA, PAOLA, la mamma ASSUNTA, il padre LUIGI, il fratello GENNARO, le sorelle CONCETTA, ANNA, PATRIZIA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 12 maggio alle ore 11 al Duomo di Muggia.

Muggia, 12 maggio 1989

L'ARMA DEI CARABINIERI partecipa al lutto dei familiari per la prematura scomparsa del

MARESCIALLO
CAPO DEI CARABINIERI
Eugenio Di Maio

Muggia, 12 maggio 1989

Si associano al dolore per la perdita del caro amico

Eugenio

LIANA e ROBERTO FRAGIACOMO.

Trieste, 12 maggio 1989

Il consiglio direttivo e i soci del Circolo numismatico triestino partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del socio e amico

Eugenio Di Maio

Trieste, 12 maggio 1989

Partecipano al dolore di LUIGI e famiglia:
— i suoceri
— i cognati MAURIZIO e ANITA

Trieste, 12 maggio 1989

†

Munita dei conforti religiosi è serenamente spirata

Giuseppina Cermignani ved. Fornaro

La ricordano a tutti coloro che Le vollero bene le figlie, i generi e i nipoti.
Un grazie di cuore al prof. ADRIANO LIPIZER e al Personale della Divisione di Medicina 2.a dell'ospedale Civile di Gorizia.
I funerali saranno celebrati domani, sabato 13 maggio, alle ore 11 nella Chiesetta del cimitero di Monfalcone muovendo alle ore 10.20 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Monfalcone, 12 maggio 1989

†

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Vera Bembic in Geremia

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Polli

Ne danno il triste annuncio la moglie TINA, la figlia ORNELLA, il genero, i nipoti, il fratello NATALE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1989

I familiari di

Silvano Pahor

a tumulazione avvenuta ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
In particolare vada un ringraziamento sentito a tutto il personale dell'ITIS e alle Rev. Suore, per le amorevoli cure.

Trieste, 12 maggio 1989

1978 1989

Giuseppina Colausich

Il marito ENRICO La ricorda.

Trieste, 12 maggio 1989

†

Il giorno 10 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Amelio Gigante

Lo piangono la sua GINA con il figlio PIERO e famiglia, LUCI e famiglia, il caro ARDUINO, il fratello ALDO, cognata, nipoti MATTINI, il fratello TULLIO, cognata e nipoti OGRISEK.
I funerali seguiranno sabato 13 ore 9.45 da via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1989

Ti ricorderemo sempre: gli amici GALLIANO, BRUNO e MILENA.

Trieste, 12 maggio 1989

Partecipano al dolore:
— GALLIANO e BRUNO
— AUGUSTO e LILIANA
— GASTONE e TESI
— DANIELA e RINO

Trieste, 12 maggio 1989

MILENA e mamma sono vicine a GINA con immenso affetto.

Trieste, 12 maggio 1989

Partecipano LILLI e ADONE CREVATO.

Trieste, 12 maggio 1989

DALIA e MICHELA partecipano al dolore.

Trieste, 12 maggio 1989

†

La nostra cara

Mafalda Doleni nata Lega

si è spenta serenamente.
Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, le figlie LAURA e FRANCA unitamente ai generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 maggio 1989

Addolorate partecipano al lutto del caro amico le famiglie: FERUGLIO, LEGHISSA, PETRACCO, POIANI, TORESELLA, ENA CARBONARO, LAURA MAURI.

Trieste, 12 maggio 1989

La ricorderemo sempre: MARTA e GABRIELLA.

Trieste, 12 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Bonanno ved. Cristin

Ne danno l'annuncio le figlie BRUNA e VERA, il genero PINO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 12 maggio 1989

†

E' mancata improvvisamente

Lionella Romanello ved. Verbi

Ne danno il triste annuncio il figlio LIONELLO, la nuora LICIA, l'adorato nipote GIULIANO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Godnich ved. Angeli

Lo annunciano il figlio SERGIO e la nuora, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 13 maggio alle ore 12.30 dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 maggio 1989

I ANNIVERSARIO

Fulvio Sossini

Ti ricordano

la sorella
e i nipoti

Trieste, 12 maggio 1989

EST-OVEST / CONCLUSI I COLLOQUI DI BAKER A MOSCA

Usa-Urss, riparte il negoziato globale

Nuova «avance» di Gorbacev, questa volta sui missili «corti» - Il segretario di Stato si dice molto soddisfatto

Il leader sovietico Michail Gorbacev insieme al segretario di Stato americano James Baker durante la sua visita al Cremlino.

MOSCA — Gorbacev, che ha incontrato ieri mattina, per la prima volta, il successore di Shultz al dipartimento di Stato statunitense, James Baker, non si è lasciato sfuggire l'occasione della ripresa del dialogo russo-americano per lanciare un'altra delle sue «offensive di pace», che avrà inevitabili ripercussioni, e fin da oggi, a Bruxelles, dove Baker incontra i ministri degli Esteri della Nato.

Il leader sovietico ha comunicato al segretario di Stato Usa «alcune proposte che contengono misure unilaterali per quanto riguarda le forze nucleari tattiche». Si tratta di un progetto di «riduzione in tre fasi» che riguarda vari tipi di armamenti e in particolare i missili nucleari-tattici, quelli corrispondenti ai «Lance» schierati in Germania occidentale, che gli americani vogliono «ammodernare» e i tedeschi intendono, invece, fare oggetto di una trattativa con Mosca, che si è detta, a quanto pare, pronta a favorirla con «misure unilaterali».

La mossa di Gorbacev è destinata a mettere in difficoltà gli americani. E Baker non ha nascosto che, sullo specifico, sussiste un «amabile, ma profondo disaccordo» con Mosca. Washington — ha detto — saluta con favore ogni riduzione unilaterale che ridimensioni gli squilibri esistenti, ma ritiene che si possa comunque discutere di riduzione, e non di eliminazione delle armi che hanno garantito la dissuasione e la pace in Europa per molti anni.

Il dialogo sovietico-americano è ripreso dunque e «in modo molto spontaneo». Il colloquio del segretario di Stato americano James Baker con Mikhail Gorbacev ha confermato che la pausa di riflessione chiesta dalla Casa Bianca non ha avuto, come qualcuno alla vigilia aveva temuto, conseguenze negative sul processo di distensione avviato da Ronald Reagan.

I colloqui moscoviti di Baker hanno fatto registrare «progressi» su tutti i temi affrontati in queste due intense giornate. «Noi — ha dichiarato il segretario di Stato alla stampa al termine dell'incontro con Gorbacev — siamo pronti e ansiosi a reimpegnarci su tutto l'arco delle nostre relazioni e a porre le fondamenta per la loro continuità e il loro cambiamento». In particolare, Baker si è detto «molto soddisfatto» dei colloqui che ha definito «molto utili e costruttivi».

La disponibilità sovietica a riduzioni unilaterali dei missili nucleari tattici, quelli con gittata inferiore ai 500 chilometri rimasti esclusi dalle trattative per il controllo sugli armamenti, è destinata tuttavia ad avere un grosso peso nel colloquio a quattr'occhi che Baker avrà oggi con il ministro degli Esteri tedesco occidentale Genscher e negli incontri con gli altri ministri degli Esteri della Nato riuniti a Bruxelles per ascoltare dalla sua viva voce un rapporto sul viaggio a Mosca.

Baker ribadisce

«Armi tattiche da ridurre, non da ritirare»

Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze — come riferiamo qui sotto in un altro servizio — è atteso oggi a Bonn, ove si reca ufficialmente per preparare la visita di Gorbacev in programma dal 12 al 15 giugno, e già nel pomeriggio incontrerà Helmut Kohl e il ministro degli esteri Genscher col quale avrà un colloquio a quattr'occhi, il secondo della giornata. E parleranno inevitabilmente dei missili tattici «Lance», che i tedeschi hanno già annunciato di voler eliminare attraverso un sollecito negoziato. Gli incontri si concluderanno domani senza dichiarazioni ufficiali e senza conferenza stampa.

«I tagli russi precedano l'avvio formale di trattative»

Gli effetti concreti del clima di fiducia che Baker è riuscito a ristabilire a Mosca non si sono fatti attendere. Sovietici e americani hanno deciso concordemente di riprendere il 26 giugno i negoziati sulla cessazione degli esperimenti nucleari. E' stato firmato un accordo di cooperazione per la lotta all'inquinamento nei mari di Bering e Churchki. Ma, secondo il capo della delegazione sovietica sul disarmo, Viktor Karpov, «il fatto più importante è che una pausa nel dialogo bilaterale è terminata e che il dialogo continuerà».

La questione di un nuovo vertice sovietico-americano (che sarà il primo tra Bush e Gorbacev) — ha detto Baker — sarà affrontata nel prossimo suo incontro di settembre con il ministro degli Esteri Shevardnadze.

Gli americani hanno ottenuto un esplicito impegno sovietico sui diritti umani, che verranno introdotti nella legislazione per «istituzionalizzarli nella società». Le trattative sul controllo degli armamenti verranno estese alle armi chimiche e alla proliferazione dei missili. Per le armi tattiche, l'Urss «non intende porre la questione nello stesso nodo negoziale delle armi convenzionali» ma non nasconde che un accrescimento di questa classe di armamenti in Europa «costituirebbe un fattore fortemente destabilizzante».

Su questo tema — appunto — Baker ha candidamente ammesso che «americani e sovietici continueranno a essere amabilmente in disaccordo per il prossimo futuro».

Primo esempio alla nuova «correlazione» diplomatica in merito alle crisi regionali, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti «invitano tutte le parti ad adottare e rispettare un cessate il fuoco che potrebbe essere un importante passo iniziale verso la cessazione della guerra civile in Libano»: lo afferma un «comunicato congiunto» sovietico-americano adottato, scrive la «Tass», «nell'ambito dei negoziati dei ministri degli Esteri dell'Urss e degli Usa.

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti appoggiano la proposta della Lega araba, secondo la quale «il cessate il fuoco dovrebbe prima essere consolidato per creare successivamente le basi per un dialogo nazionale e la riconciliazione in Libano».

Usa e Urss sono pronti a dare i propri «buoni uffici» per la cessazione del «bagno di sangue» e a promuovere, insieme agli altri Stati, la soluzione politica del problema del Libano prendendo in considerazione gli interessi di tutte le parti».

«L'Urss e gli Usa dichiarano il loro sostegno alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale del Libano», conclude la dichiarazione, diffusa dall'agenzia di stampa sovietica.

CHERNOBYL

Bielorussi da sfollare

MOSCA — La catastrofe nucleare di Chernobyl (26 aprile 1986) continua a provocare vivacissime polemiche. Lo scrittore bielorusso Aleks Adamovitc, eletto recentemente deputato, in una lettera aperta pubblicata dalla «Komsomolskaya Pravda», chiede l'immediata evacuazione della popolazione da una serie di distretti.

Lo scrittore riferisce che solo nel febbraio scorso, dopo che erano state pubblicate le mappe «a rischio» radioattivo in Bielorussia, si è deciso di evacuare urgentemente gli abitanti di decine di villaggi.

«Ma la cosa più incredibile — scrive — è che la popolazione dei distretti contaminati verrà evacuata solo fra due-tre anni, visto che le autorità non dispongono attualmente dei mezzi finanziari necessari».

ARMENIA

Assalto alla banca

MOSCA — Tre poliziotti e una cassiera sono morti lunedì scorso in Unione Sovietica nel corso di un rapina alla banca della città di Ciarenvazan, in Armenia, secondo quanto riferisce la «Pravda».

Quel giorno verso mezzanotte i rapinatori hanno bussato alla porta della banca che a quell'ora era ovviamente chiusa al pubblico. Il poliziotto di guardia è stato ucciso con una martellata mortale sulla testa. I banditi si sono impossessati della sua pistola con la quale hanno assassinato un'impiegata che stava sistemando gli incassi dei negozi recapitati in banca poco tempo prima, circa 200 mila rubli.

Nel frattempo era entrato in funzione il segnale d'allarme e una pattuglia si era precipitata sul posto. Forse prima ancora di capire la situazione, sono stati subito uccisi.

GLI STUDENTI CONTESTATORI A PECHINO

Vogliono farsi sentire da Gorby

Dimostrazioni in occasione del vertice russo-cinese

PECHINO — Gli studenti di Pechino, protagonisti in questi giorni di una serie di proteste senza precedenti nella Cina post-maoista, vogliono manifestare in occasione dell'arrivo nella capitale, lunedì prossimo, del Presidente sovietico Mikhail Gorbacev.

L'idea di attuare una dimostrazione nella centralissima piazza Tianamen, dove Gorbacev riceverà i solenni onori riservati ai capi di Stato in visita, è stata avanzata dai rappresentanti degli studenti di «Beida», il più antico e prestigioso ateneo di Pechino, che sono stati i principali animatori delle manifestazioni a favore della democrazia e della libertà svoltesi con ritmo ormai quasi quotidiano nelle ultime settimane.

Gli studenti hanno detto che vorrebbero anche incontrare Gorbacev, per poter discutere le riforme politiche attuate negli ultimi anni in Unione Sovietica sotto la sua leadership.

Il vertice cino-sovietico, il primo dopo trent'anni di profonde divisioni ideologiche e conflitti di interesse tra i due giganti del comunismo mondiale, si svolgerà a Pechino da lunedì a giovedì prossimi.

Sebbene né da parte cinese, né da quella sovietica, ne siano ancora stati rivelati i dettagli organizzativi, fonti attendibili riferiscono che Gorbacev arriverà a Pechino nel primo pomeriggio di lunedì. Dopo la cerimonia di benvenuto sulla piazza Tianamen, il leader sovietico, che alloggerà al Diaoyutai, la residenza dei massimi dignitari stranieri, incontrerà il presidente della repubblica Yang Shangkun.

Nella mattinata di martedì, il leader sovietico avrà l'incontro più significativo di tutti, quello con Deng Xiaoping, il più autorevole leader cinese, che ha già annunciato di volersi ritirare del tutto dalla vita politica dopo aver sancito, con questo atto, la ritrovata intesa tra Cina e Unione Sovietica.

Seguiranno, in giornata, incontri con il segretario generale del partito comunista Zhao Ziyang e con il primo ministro Li Peng.

Nel 1969, gli scontri di confine tra i due Paesi nel corso dei quali morirono centinaia di persone, quasi portarono alla rottura diplomatica.

Da allora, i rapporti rimasero in un'immutata freddezza fino alla morte di Mao e al nuovo corso di Deng.

I primi segni che ormai il miglioramento delle relazioni era inevitabile si ebbero nel 1980. Tuttavia, senza l'avvento di Gorbacev, e il conseguente cambiamento nella politica estera di Mosca, la situazione non si sarebbe potuta evolvere così rapidamente.

In ogni caso ormai non esistono più né la volontà né le condizioni per un ritorno a relazioni come quelle in corso negli anni Cinquanta. Alla situazione di allora contribuì anche l'isolamento in cui la Cina venne lasciata dall'Occidente, ed oggi nessuno vuole ripetere quell'esperienza.

EST-OVEST / CONSIGLIO D'EUROPA

Strasburgo apre ai Paesi dell'Est

Sono «invitati speciali», primo passo per l'adesione

STRASBURGO — L'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha deciso ieri a Strasburgo di istituire uno status di «invitati speciali» (osservatori) per consentire a rappresentanti di Paesi del'Europa dell'Est di partecipare ai suoi lavori. La decisione dell'assemblea dei «23» (tutti gli Stati euro-occidentali) dovrebbe entrare in vigore entro il 6 luglio prossimo, giorno della visita di Michail Gorbacev all'istituzione di Strasburgo.

Lo status di «invitati speciali» potrà essere assegnato entro luglio — ha detto durante una conferenza stampa il relatore dell'assemblea, lo svizzero Peter Sager (Unione del Centro) — ai rappresentanti dei Paesi più impegnati sulla strada della democrazia: Polonia, Ungheria, Urss. Una decisione in merito sarà presa l'8 giugno prossimo dall'ufficio di presidenza dell'assemblea.

L'istituzione di uno statuto speciale costituisce il primo passo, ha aggiunto Sager, verso l'adesione futura di alcuni Stati dell'Est al Consiglio d'Europa. Secondo il relatore dell'assemblea, ciò potrebbe avvenire in tre fasi: la prima sarebbe il riconoscimento dello statuto di osservatori, la seconda una formula di associazione dello Stato interessato e infine l'adesione piena. Quest'ultima — ha detto — sarà possibile solo dopo la «piena democratizzazione» dei diversi Paesi.

Secondo Sager l'Ungheria — lo Stato Est-europeo più avanzato nelle riforme — potrebbe essere il primo Paese ammesso al Consiglio d'Europa. Per la Polonia bisognerà invece aspettare — ha detto — le elezioni del 1995, che dovrebbero essere pienamente libere e democratiche.

La «Pravda», nel frattempo ha riferito ier che con l'avvento della perestroika gorbaceviana e con l'adesione dell'Urss ai recenti accordi di Vienna sui diritti dell'uomo il problema dell'emigrazione dall'Unione Sovietica «si è rovesciato», nel senso che chi vuole emigrare dall'Urss è, salvo «pochissime eccezioni», libero di farlo mentre i Paesi occidentali non sembrano affatto disposti ad accogliere gli «esuli». Condannato in blocco l'atteggiamento dell'Occidente che «valuta i progressi della perestroika con il numero dei cittadini sovietici autorizzati ad emigrare», la «Pravda» precisa: «nel 1988 si sono trasferiti per sempre all'estero 108 mila cittadini sovietici. Per capire se sono molti o pochi basta sapere che nel 1986 sono emigrate dalla Gran Bretagna, che ha una popolazione di cinque volte minore rispetto a quella dell'Urss, 213 mila persone».

Ma — nota la «Pravda» — «l'Occidente si è mostrato impreparato di fronte ai cambiamenti avvenuti in Urss» e non è affatto disposto ad ospitare gli emigrati provenienti dall'Unione Sovietica.

EST-OVEST / RAKOWSKI SODDISFATTO DELLA COOPERAZIONE

Polonia e Italia, «un modello»

Cossiga ha incontrato il premier polacco e Walesa - Anche Agnelli a Varsavia

Dall'inviato
Marco Goldoni

CRACOVIA — Nel secondo giorno della sua visita, Cossiga ha già toccato i luoghi cari al cuore di milioni di cattolici, non solo polacchi: Czestochowa, il santuario di Jasna Gora e Cracovia, la città del Pontefice. Prima d'imbarcarsi sull'aereo che doveva portarlo a Rudniki, però, egli aveva avuto altri due incontri politici: uno con Lech Walesa, all'ambasciata italiana, e uno con il premier polacco Rakowski a Palazzo Natolin.

Con il leader di «Solidarnosc», che era accompagnato dal suo piccolo stato maggiore formato da Geremek, Mazowiecki e Miohnik, il colloquio è durato poco più di un quarto d'ora e non ha offerto elementi nuovi rispetto all'incontro romano di fine aprile. Walesa era reduce dal viaggio-lampo compiuto a Strasburgo, dove aveva perorato la causa dell'adesione della Polonia al Consiglio d'Europa e ha insistito, con Cossiga, sul fatto che i polacchi hanno bisogno, più che di soldi, di una collaborazione a livello imprenditoriale.

Cossiga, fedele alla linea della «determinazione accompagnata dalla prudenza», ha detto che sarebbe un grave errore aspettarsi dalla Polonia dei progressi rapidi, sia sul versante economico che su quello politico e ha concluso dicendo di non poter formulare auguri per l'esito dell'imminente consultazione elettorale perché ciò poteva configurare un'indebita interferenza: «Posso solo augurare che il vostro sistema funzioni, perché se funziona, a vincere sarà la Polonia».

Nella colazione di lavoro offertagli da Rakowski, che egli aveva già incontrato la sera prima e che aveva avuto modo di osservare in televisione durante un'intervista di Enzo Biagi, Cossiga ha avuto modo di affrontare una panoramica della situazione politico-economica dell'Est europeo. Secondo il suo portavoce, ministro Ludovico Ortona, il presidente ha tratto dal colloquio, che s'è protratto per un'ora e mezzo, la convinzione che Rakowski sia non solo «un politico intelligente e pragmatico, ma un europeista convinto e un sincero riformatore».

Rakowski in mattinata aveva incontrato anche il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, il quale gli aveva confermato l'impegno della sua azienda per «un vasto piano di investimenti» (si parla della produzione di una nuova «Topolino» destinata anche all'esportazione e di una nuova auto media destinata in prevalenza al mercato interno) e aveva definito i rapporti di cooperazione con l'Italia «un autentico modello».

Commentando i colloqui di ieri con il premier e il ministro dell'industria, il direttore della divisione Fiat-Lancia Paolo Bernardelli, che ha partecipato agli incontri, ha detto che Agnelli ha «riconfermato l'intenzione di portare avanti l'analisi delle proposte polacche, le quali comportano valutazioni di carattere economico, finanziario, tecnico e tecnologico». Secondo Bernardelli, i colloqui a Varsavia del presidente della Fiat serviranno a dare «impulso» ai progetti di collaborazione allo studio, che testimoniano la continuità dell'impegno dell'azienda torinese in Polonia.

Tra i due incontri del mattino, Cossiga, sempre accompagnato da Andreotti, aveva inaugurato la prima edizione estera del «Colloquium Tullianum» dedicato agli studiosi di Cicerone e, dopo aver visionato un documentario sulla ricostruzione di Varsavia («un documento terrificante», lo aveva definito) s'era recato in visita nella Città Vecchia, totalmente ricostruita sulla base di vecchie mappe e dei dipinti del Canaletto. Cossiga, passando tra bancarelle di mughetti, aveva osservato che quella ricostruzione miracolosa testimoniava il grande senso nazionale polacco. «Un popolo capace di tanto, può fare ciò che vuole», ha detto.

Ieri, i giornali polacchi erano naturalmente pieni di riferimenti alla «storica visita» del Capo dello Stato italiano. Ma nel notiziario della vivace stampa polacca spiccavano anche la polemica sull'aborto (c'è un progetto di legge che vorrebbe infliggere tre anni di carcere a chiunque procuri o attui un'interruzione di gravidanza) e le elezioni di giugno.

Su «Zwice Warzawy», foglio filo-governativo, era anche ospitata una notizia che ha dell'incredibile. Veniva dall'Urss e riferiva che a Kimr, nella regione di Kalinin, era stato introdotto il razionamento del sapone e dei detersivi. A ciascun abitante spettava un pezzo di sapone da bucato all'anno, una saponetta da 300 grammi e 700 grammi di detersivo a trimestre. Un modo, forse, per consolarsi delle proprie miserie, raffrontandole a quelle del Grande Fratello.

SEGNI DI PERCOSSE E DI TORTURE

Corea, ritrovato studente ucciso

Era ricercato per un articolo antigovernativo - Tensione

SEUL — La morte di uno studente sudcoreano di 23 anni, Lee Chul Kyu, trovato mercoledì mattina cadavere in un lago artificiale vicino alla città meridionale di Kwangju, l'occhio sinistro cavato fuori dall'orbita e segni di percosse in tutto il corpo, rischia di diventare un caso esplosivo. Nella foto, un gruppo di studenti «veglia» il cadavere coperto da un telo.

Circa mille studenti dell'università Chosun di Kwangyu hanno inscenato ieri un sit in di protesta davanti all'ospedale dove è stata fatta l'autopsia e hanno accusato la polizia di aver torturato e ucciso il giovane, ricercato dalle autorità per un articolo su un giornale universitario inneggiante alla Corea del Nord. Lee, sul quale era stata posta una taglia di tre milioni di won, circa sei milioni di lire, era sparito dal 3 maggio scorso.

Il caso scoppia proprio in un momento di dura repressione del governo contro «gli elementi di sinistra, violenti e rivoluzionari».

EST-OVEST / IDILLIO RUSSO-TEDESCO?

Bonn, arriva Shevardnadze

La questione nucleare e le speranze di distensione della Germania

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Con un mese di anticipo, già si fanno le prove a Bonn per le grandi accoglienze a Gorbacev, ed oggi arriva Shevardnadze per discutere gli ultimi dettagli dell'agenda dei colloqui.

Ma tra sovietici e tedeschi che si scambiano sorrisi radiosi, c'è l'ombra di Bush e del vertice Nato di fine maggio a Bruxelles. Se vinceranno le tesi del Presidente americano e di Margaret Thatcher, che pretendono di rimodernare i missili nucleari a corto raggio prima ancora di aprire trattative al riguardo con Mosca, i tre giorni di Gorbacev sul Reno si trasformeranno in una cerimonia triste e superflua per celebrare l'inizio di un nuovo periodo di gelo, se non proprio di una riapertura della guerra fredda.

Se Kohl riuscirà a trascinare dalla sua la maggioranza di sedici Paesi Nato (ma Londra minaccia il veto anche se sconfitta 15-1), i colloqui di Bonn potrebbero segnare l'apertura di un'effettiva distensione sul nostro Continente.

Gorbacev non si lascerà certamente sfuggire l'occasione per fare nuove proposte agli occidentali. E sono queste «avances» che teme Bush. Finora, la Nato non ha mai saputo rispondere in modo adeguato e soprattutto univoco a Mosca. Il Presidente Usa e la Thatcher sono convinti che Gorbacev non potrà durare ancora a lungo al Cremlino e che, anche se le riforme economiche avessero successo in Urss, ciò non potrebbe evitare un'inversione di tendenze in senso militarista.

Che cosa viene a dire Shevardnadze, che ha appena incontrato Baker a Mosca, è facile prevederlo. Basta ricordare quanto ha affermato lo stesso Gorbacev lo scorso aprile alla Guild Hall di Londra: «Se la Nato realizza il suo programma di modernizzazione delle armi nucleari tattiche, ciò influenzerà in modo decisivo le trattative sulla riduzione delle armi convenzionali in corso a Vienna e la situazione in Europa».

Shevardnadze viene anche a ribadire la politica sovietica di disarmo: i primi panzer abbandonano già l'Europa Orientale, e quest'anno il bilancio della difesa scenderà dell'1,9 per cento, l'anno venturo del 7,5 e nel 1991 di 14,2. Le forze convenzionali del Patto di Varsavia rimangono preponderanti con un rapporto di uno a tre, dicono gli americani, ma i tedeschi ribattono, e con loro parte degli europei, che la via da seguire è una riduzione bilaterale bilanciata, fino al livello più basso possibile, e non il riarmo della parte più debole.

Già adesso sono presenti sul suolo tedesco quattromila testate nucleari strategiche, la cosiddetta artiglieria atomica, e i due terzi di esse hanno una portata di appena venticinque chilometri. Sono dunque in grado di colpire solo lo stesso territorio federale.

La vera trattativa dice il capogruppo parlamentare Cdu/Csu, Dregger, sarebbe di discutere dei missili a corto raggio insieme con i missili a lungo raggio in grado di colpire l'Unione Sovietica, ma a queste armi si è già rinunciato.

EST-OVEST / VISITA-LAMPO

Londra, nulla di fatto

Genscher e Howe sempre distanti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La visita-lampo compiuta ieri a Londra dal ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca Genscher non è servita ad avvicinare i divergenti punti di vista dei due governi sulla strategia missilistica della Nato.

Il governo di Bonn continua a puntare su una sollecita apertura dei negoziati con Mosca per lo smantellamento dei missili nucleari a corto raggio, mentre Londra continua a insistere per la modernizzazione del sistema missilistico nell'attesa che sostanziali progressi vengano ottenuti nei settori del disarmo convenzionale e chimico, dove i sovietici possono contare su una netta preponderanza.

Ma la colazione di lavoro ha permesso a Genscher e al suo collega britannico, Sir Geoffrey Howe, di illustrare e comprendere meglio le reciproche posizioni in vista del vertice Nato, che si svolgerà a fine mese con la partecipazione del Presidente Bush.

I due interlocutori hanno poi allargato le conversazioni ad altri temi di più facile confluenza di vedute, dagli sviluppi della cooperazione comunitaria alla necessità di fronteggiare in maniera compatta le ricorrenti minacce iraniane.

Da entrambe le parti si è voluto sottolineare che il colloquio è avvenuto in un clima amichevole senza però addentrarsi nei particolari del dibattito riguardante i missili a corto raggio, che dovrà essere affrontato nuovamente a Bruxelles su basi allargate.

Appare indubbiamente significativo che Genscher abbia chiesto questo supplemento di consultazioni anglo-tedesche alla vigilia dell'arrivo a Bonn di Shevardnadze, che va a preparare la visita di Gorbacev. Gli osservatori politici londinesi ritengono che Genscher si proponga di sondare i sovietici circa una possibile data di apertura delle trattative per la riduzione dei missili a corto raggio.

Il superattivismo del ministro federale degli Esteri è dovuto solo in parte alla mania di protagonismo che gli viene attribuita da molti avversari, ma è determinato soprattutto da un preciso calcolo politico, tenendo di vista le elezioni dell'anno prossimo in Germania, che minacciano di eliminare dalla scena il suo piccolo partito liberale se i «verdi» assumeranno maggiore consistenza come terza forza.

PANAMA / IL PAESE IN MANO ALLA VIOLENZA

Noriega manda gli squadroni

Cinque morti, i leader dell'opposizione feriti, le elezioni annullate - Quanto durerà?

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

PANAMA — Gli squadroni della morte hanno sparato. Cinque vittime per le strade inghiottite dalla folla e fatte sparire subito. Decine di feriti. La testa spaccata al candidato delle opposizioni Endera e al suo vice Ford. Il rischio di una strage perché si è sparato alla cieca in mezzo alla folla dell'opposizione. Poi, alla fine di una giornata di grande tensione, di paura e di scontri, l'annuncio: «Le elezioni a Panama sono annullate. I risultati non contano più».

Noriega non avrà il suo presidente fantoccio. Tutto da rifare, se mai si rifarà. «Il trucco delle schede, la vendita dei voti e la falsificazione dei verbali — ha scritto il tribunale elettorale in un proclama quasi orwelliano di autoannullamento — non consentono di nominare nessun vincitore».

Paradossalmente è un caos più tranquillo, che forse ha evitato il vero bagno di sangue. Noriega aveva detto che il suo candidato Duque aveva vinto per 2 a 1, senza però proclamarlo ufficialmente. Dall'altra parte, le opposizioni e una combattiva Chiesa cattolica, affermavano invece fin dalle prime ore di scrutinio e dopo l'intimidazione ai seggi di brogli e le minacce, che Endera, il candidato anti-Noriega, aveva un margine di 3 a 1. Nessuno dei due avrebbe mai ceduto e si sarebbe arrivati con ogni probabilità ad un vero e proprio scontro verticale nel Paese.

Ammettendo il fallimento delle elezioni, in pratica, Noriega ha già perso, ma in questi termini la sua sconfitta risulta più contenuta e liu ancora una speranza di non venir cacciato e continua a controllare il Paese con le armi. Nessuna poteva verificare direttamente lo spoglio. Solo i mitra della guardia nazionale da lunedì facevano da garanzia ai numeri che intimiditi impiegati tutti sudati andavano a scrivere su improbabili e fragili registri. Nessuno aveva mai creduto che queste fossero le elezioni della democrazia. Mercoledì pomeriggio la situazione ha dato la sensazione di precipitare.

Guillermo Endara, il capo dell'opposizione a Noriega, ferito nei tumulti, saluta i suoi uomini prima di essere portato all'ospedale.

Guillermo Endera e il suo vice Ford, con la bandiera di Panama in mano e al grido di elezioni libere, stavano percorrendo le strade della città vecchia. Dietro di loro un pullman pieno di striscioni e la gente che si univa spontaneamente uscendo dagli uffici. Da due-trecento che erano, sono diventati in fretta migliaia.

La guardia nazionale presidiava con le autoblindo ma non dava l'impressione di intervenire. Improvvisamente, gruppi di giovani e uomini in abiti borghesi con spranghe di ferro, mazze da baseball e pistole si sono buttati contro il corteo. Erano alcune decine e avevano sguardi inferociti come di drogati. I soldati li hanno visti ma li hanno fatti passare e questi hanno cominciato a bastonare a sangue la gente che manifestava distruggendo auto e scaraventando chi tentava di fermarli contro le vetrine. I leader dell'opposizione sono stati accerchiati. Si sono sentiti gli spari, la gente ha cominciato a fuggire ad Endera e Ford sono stati presi a bastonate. Le guardie del corpo del leader dell'opposizione sono state falciate a colpi di pistola, un'altra è stata uccisa con un coltello.

Anche Endera è stramazzato a terra colpito al capo da una barra d'acciaio. All'ospedale il suo taglio al cuoio capelluto era di dieci centimetri e anche ieri mattina è tornato in clinica per farsi fare l'elettroencefalogramma, poi si è nascosto in una località segreta per paura di rappresaglie.

Guillermo Ford invece, candidato alla vicepresidenza, è stato arrestato dalla «guardia» per aggressione alla forza armata e sbattuto in carcere. Lo hanno «processato» er direttissima e condannato ad un anno di reclusione con la condizionale. Negli scontri anche quattro soldati sono rimasti feriti.

La gente di Panama ancora non capisce. I giornali filogovernativi danno la colpa al clima d'intimidazione internazionale alimentata dagli Stati Uniti come conseguenza della situazione. Ma è pura propaganda. Si avverte la paura anche dentro ai negozi. Alcune donne sono disorientate, molti sono preoccupati e stanchi. I prezzi continuano a salire. Con quella specie di cartamoneta con cui il governo paga gli stipendi non si può più comprare quasi nulla.

E' evidente che l'annullamento delle elezioni giova a Noriega. Non gli giova come immagine perché è di fatto lui ad essere accusato di aver falsato le schede e i verbali, ma gli concede tempo.

Un'altra scena di violenza nelle strade di Panama, dove i «battaglioni della dignità», cioè le squadracce del regime, hanno imperversato ieri contro gli uomini dell'opposizione.

Una drammatica scena degli scontri avvenuti ieri a Panama: il candidato vicepresidenziale di opposizione Guillermo Ford sotto una gragnuola di colpi infertagli da un sicario di Noriega.

PANAMA / LONDRA

I segreti del generale

Verranno passati a Washington

LONDRA — Saranno passati al governo americano i documenti riservati del Presidente panamense Noriega trovati in una cassetta di sicurezza a Londra. La magistratura britannica ha autorizzato ieri i funzionari della polizia doganale a trasmettere la documentazione agli organismi governativi degli Stati Uniti per la lotta contro la droga.

Estratti conto e altri documenti privati del generale Noriega erano stati sequestrati l'anno scorso in una banca di Londra dalla polizia doganale. In novembre, il giudice Pearlman del tribunale di Southwark aveva deciso tuttavia che le informazioni riservate sugli affari di Noriega non potevano essere rivelate alle autorità americane.

Ieri i giudici Watkins e Brooke dell'Alta Corte di Londra hanno invece ritenuto che sia legittimo trasmettere la documentazione negli Stati Uniti. I documenti tuttavia saranno inoltrati a Washington soltanto la settimana prossima, quando i due giudici avranno reso nota la motivazione della sentenza.

Secondo un portavoce della polizia doganale, i documenti di Noriega vennero scoperti «per caso» nello scorso ottobre in una cassetta di sicurezza, durante una perquisizione nei sotterranei di una banca in Leadenhall Street a Londra.

Si trattava di «estratti conto, matrici di assegni, note di credito, ricevute di prelievo e altri documenti bancari appartenenti a Noriega, alla moglie, alle due figlie e al genero».

Tutto materiale che secondo gli investigatori britannici sarebbe di «notevole importanza» per l'inchiesta negli Stati Uniti sulle asserite attività di Noriega come trafficante di stupefacenti.

PANAMA / LA LINEA USA

I «muscoli» di Bush

Rinforzi militari e altre sanzioni

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — George Bush mostra i muscoli. Spera di impressionare Manuel Antonio Noriega, dittatore di Panama, e di convincerlo ad andarsene.

Duemila paracadutisti stanno per partire per Panama. Saranno stazionati nella zona del Canale, in aggiunta ai diecimila marines già sul posto. Da Norfolk salperà la portaerei «America»: sarebbe dovuta andare nel Mediterraneo, ma ieri è arrivato il contrordine del Pewntagono. Da Panama City saranno evacuate le famiglie dei diplomatici americani: un centinaio. Lo stato d'allerta è stato impartito al personale della base militare americana, la più grande del Centro America. «La situazione è tesa ed è aperta a ogni sviluppo,», dice l'ambasciatore americano a Panama, Arthur M. Davis.

Alla Casa Bianca, il Presidente Bush ha tenuto ieri mattina una riunione di emergenza con i leaders del Congresso. Al termine è stato approvato un pacchetto di iniziative. Le prime prescindono dall'uso della forza. Almeno a breve scadenza. Si affidano invece all'azione diplomatica. Washington è in «stretto contatto con le democrazie dell'America Latina», ha spiegato Bush più tardi. Lo scopo è isolare Noriega, autore della più massiccia e sfrontata frode elettorale nella storia, pur ricca di frodi analoghe, dell'America Latina».

Bush preme per una condanna unanime da parte dell'Osa, l'organizzazione degli Stati americani. Ma sinora un'esplicita condanna è venuta solo da Perù, Venezuela, Costa Rica e Guatemala. Gli altri 28 stati dell'Osa stanno alla finestra. Temono, con il loro consenso, di aprire la porta a un intervento militare americano. L'opinione pubblica centro e sud -americana, sempre prevenuta contro i «gringos» del Nord, non lo capirebbe. Il Venezuela ha proposto una riunione di emergenza dell'Osa. Il Perù parla di espellere Panama, se Noriega non rispetterà la «volontà popolare».

Ma Noriega ha annullato le elezioni di domenica, addossando agli osservatori internazionali la responsabilità dei brogli da lui commessi. Ha fatto picchiare a sangue gli oppositori, che la Chiesa cattolica indica come i vincitori del voto. Distribuisce armi ai riservisti e prepara il piccolo esercito, quindicimila uomini, a resistere a un'invasione. Riceve la solidarietà del dittatore comunista Castro e, sorprendentemente, quella di Mosca. La Tass, ieri, ha criticato gli americani, che pretendono il rispetto della democrazia a Panama, e non Noriega, che brucia e altera le schede elettorali ed è colpito da mandati di cattura per traffico di droga.

L'atteggiamento sovietico ha sorpreso la Casa Bianca, perché annunciato nello stesso giorno in cui a Mosca il segretario di Stato Baker incontrava il Presidente Gorbacev e gli chiedeva gesti di buona volontà nelle crisi regionali.

George Bush si trova in una situazione ingrata. Se fa il duro e ordina ai marines di intervenire, suscita una fiammata di antiamericanismo a Panama e nell'intero continente sudamericano. Se spera di intimidire Noriega e di convincerlo a dimettersi da capo dell'esercito, si espone a una mortificazione analoga a quella toccata a Reagan l'anno scorso. Noriega giudicò un bluff la mobilitazione ordinata da Reagan, rimase a Panama e superò indenne le sanzioni economiche.

EDITORIA

Salone-kolossal: guai a chi non c'è

Murray Abraham nel film-tv «I promessi sposi», presentato all'inaugurazione del Salone di Torino.

Da stamani battenti aperti a Torino Esposizioni: si calcola che in «fiera» non sarà rappresentato appena il 3 per cento della produzione libraria del nostro Paese, mentre gli editori presenti saranno ben 873. Ieri sera il «gala» inaugurale, con la proiezione di alcuni spezzoni del film-tv «I promessi sposi» firmato da Salvatore Nocita.

TORINO — E' stata la Rai, quest'anno, a fare gli onori di casa al Salone del libro: nella serata di gala, ieri sera al Teatro Regio, ha presentato in anteprima alcuni spezzoni dell'attesissima edizione televisiva de «I promessi sposi» di Salvatore Nocita, il film-tv interpretato tra gli altri da Alberto Sordi, Burt Lancaster, Franco Nero, Fernando Rey, Murray Abraham, Helmut Berger. Una super-produzione su cui continua ad aleggiare la minaccia del boicottaggio da parte dei doppiatori: il film è stato infatti girato in inglese, e ciò, a detta della categoria, conferma il pericolo di una «discriminazione» degli attori e della lingua italiana e di una vera «colonizzazione culturale».

Un kolossal televisivo tratto da un kolossal letterario: il Salone torinese, che coniuga cultura e «spettacolo» per le sue stesse, faraoniche dimensioni, non poteva comunque avere prologo più pertinente. Da stamane, esaurite le cerimonie protocollari, si entra nel vivo della manifestazione. Alle 10 si apriranno i battenti a Torino Esposizioni, e guai a chi non ci sarà: lungo i 26.500 metri quadri degli stand espositivi si ritroveranno infatti ben 873 case editrici, circa il 97 per cento della produzione libraria nazionale. Non esserci, vorrà dire essere irrimediabilmente «out» (oppure fregiarsi di un inguaribile snobismo).

La nuova kermesse libraria (costo quattro miliardi e mezzo) si apre all'insegna dell'ottimismo: un'iniziativa nata quasi per scommessa lo scorso anno, e accolta con grande favore dal pubblico (non soltanto specializzato), si ripresenta con dimensioni maggiorate e con qualche idea in più. La novità forse più ghiotta e attesa si chiama Alice, e non è né un libro né un film. E' «l'archivio libri italiani su calcolatore elettronico», il primo catalogo cioè che raccoglie su disco ottico una banca-dati relativa agli oltre 23 mila titoli attualmente sul mercato nazionale.

Per chi invece i libri preferisce cercarseli con sistemi più tradizionali, magari sfogliandoli ad uno ad uno, non ci sarà che un enorme imbarazzo della scelta: degli 873 editori che hanno assicurato la loro presenza, ben 533 si promuoveranno in stand individuali e 340 in stand collettivi; e tutti, naturalmente, porteranno i loro «prodotti» sotto gli occhi del pubblico (l'altr'anno, nei cinque giorni della manifestazione, si vendettero oltre 200 mila libri, per un giro d'affari superiore ai cinque miliardi).

Furono 110 mila, i visitatori, nell'88: fu un vero e proprio assalto, tutto sommato imprevisto e superiore alle più rosee aspettative degli organizzatori. Con i suoi convegni e i suoi seminari, le sue mostre e i suoi incontri, la manifestazione superò largamente i padiglioni di Torino Esposizioni, per fondersi con i ritmi della vita cittadina. Quest'anno, è certo, il boom si rinnoverà, in una fusione di aspetti «fieristici» e strettamente culturali, di grande pubblico e di «addetti ai lavori» (a questi ultimi saranno comunque riservati gli ultimi due giorni della rassegna, mentre fino a martedì 16 i cancelli saranno aperti a tutti, ininterrottamente, dalle 10 alle 23).

Quanto ai dieci convegni previsti, affronteranno temi di notevole spessore: l'esordio sarà dedicato al tema «Europa: intellettuali e poteri», cui seguiranno seminari intitolati al rapporto fra il libro e la televisione, al futuro delle librerie, all'informazione culturale dei quotidiani locali, al mercato dei libri. E ci saranno, naturalmente, gli «incontri», con scrittori, critici ed esperti; ma qui l'elenco dei personaggi «in scaletta» sarebbe veramente tropo lungo: dal giornalista Beniamino Placido all'architetto Gae Aulenti, dal critico Franco Fortini al regista Luca Ronconi, al germanista Claudio Magris. Il Salone, insomma, non sarà un momento puramente espositivo; sarà anche un'occasione per riflettere sul ruolo e sulla funzione del «mezzo scritto» ai giorni nostri.

[m.i.]

CONVEGNO

Diritti umani e religione

ROMA — L'«Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo» organizza oggi, nella sede romana della Società italiana per l'organizzazione internazionale, una tavola rotonda sul tema «La libertà religiosa e i diritti dell'uomo», che è anche il titolo di un volume appena pubblicato dall'Istituto stesso. Alla tavola rotonda partecipano vari studiosi italiani e stranieri.

Lunedì, nell'aula magna della Corte di cassazione, verrà inoltre presentato il volume «L'interpretazione giudiziaria della Convenzione europea dei diritti dell'uomo» (pubblicato dalla Cedam), che raccoglie le decisioni della Corte di Strasburgo a tutto il 31 dicembre 1987, con riferimento a ciascun articolo della Convenzione europea e dei protocolli aggiuntivi.

ANTARTIDE / ITALIA

Radici dentro il ghiaccio

Serve una base permanente per accogliere i nostri studiosi in trasferta

Veduta aerea della base italiana di Baia Terra Nova, sul Mare di Ross. Abitata per ora solo durante l'estate australe, è destinata a diventare una base permanente.

Servizio di
Fabio Pagan

ROMA — Il gelo dell'inverno antartico ha ormai stretto nella sua morsa la base italiana di Baia Terra Nova, alla radice del promontorio Willows Nunatak, lungo una linea costiera segnata sulle carte come Northern Victoria Land, affacciata sul vasto semicerchio del Mare di Ross. La base è deserta dalla fine di febbraio, quando i 126 scienziati, tecnici e militari della quarta spedizione dell'Enea hanno lasciato l'Antartide a bordo del cargo polare «Barken». Per otto mesi, così, resteranno disabitati i moduli prefabbricati d'acciaio, di color rosso-blu (piantati su palafitte per emergere dalla neve, capaci di ospitare una cinquantina di persone), e i due grandi hangar dipinti di bianco.

L'unico rumore che spezza il silenzio di Terra Nova è il ronzio degli strumenti, impegnati a raccogliere dati sulle condizioni ambientali. Tra qualche settimana la baia verrà coperta dalla banchisa fino a 2000 chilometri dalla costa, la temperatura precipiterà fino a 50-60 gradi sotto lo zero (raggiungendo all'interno del continente punte di -80) e la calotta polare verrà spazzata da venti che possono superare i 200 chilometri all'ora.

La base italiana fa parte di una catena di una sessantina di stazioni scientifiche, la maggior parte americane e sovietiche, ma molte anche di Paesi come Argentina e Cile, Australia e Nuova Zelanda, i più vicini all'Antartide. Durante l'estate australe queste basi sono abitate da una popolazione di 4000 anime. Ma nei lunghi e cupi mesi della notte polare le quaranta basi funzionanti anche d'inverno vengono presidiate da non più di un migliaio di persone, asserragliate nei loro rifugi come astronauti su un remoto pianeta.

«La base italiana, comunque, dovrà presto trasformarsi in una base permanente, in grado di ospitare anche d'inverno un gruppo di ricercatori e tecnici collegati a 'unità satelliti' automatiche distanti centinaia di chilometri, dotate di sistemi robotizzati di ispezione e di intervento». L'ha confermato Mario Zucchelli, capo del Progetto Antartide dell'Enea, responsabile delle due ultime spedizioni polari tricolori, nel corso del convegno «Italiani in Antartide» organizzato a Roma nelle bianche e gelide sale del Vittoriano, a piazza Venezia.

Zucchelli ha colto l'occasione per appellarsi a una nuova «cultura antartica» dell'Italia: chiede che venga progettata e costruita nei nostri cantieri una nave polare su misura per le spedizioni, evitando così di dover ricorrere al noleggio di unità ed equipaggi di altra nazionalità; chiede che la nostra Aeronautica militare sostituisca elicotteri e piloti neozelandesi «affittati» per le operazioni di trasporto di uomini e materiali in zona operativa; chiede che i Microvax attualmente installati nella nostra base vengano sostituiti da un elaboratore di maggior potenza per il trattamento «in loco» dei dati raccolti.

Tutto ciò va al di là degli impegni previsti per questa prima fase del Programma nazionale di ricerche in Antartide, approvato dal Cipe nell'85 su proposta del ministero della Ricerca, che contempla fino al '91 un impegno di spesa pari a 130 miliardi. Un programma scientifico di inusitate dimensioni per il nostro Paese, che ha mobilitato Enea, Cnr, università, enti di ricerca e personale messo a disposizione dalla Difesa (medici, guide alpine, nocchieri, esperti in previsioni meteo, meccanici, elettricisti). Sono stati circa 400 i partecipanti alle prime quattro spedizioni antartiche: metà ricercatori e tecnici, metà personale di supporto logistico (senza contare gli uomini della nave triestina «OGS Explora», di cui riferiamo a parte).

Pochi lo sanno. Ma i primi italiani ad aver raggiunto il Polo Sud, nel 1962, ospiti della base americana Amundsen-Scott, sono stati il famoso geofisico e alpinista friulano Ardito Desio (un «giovane» novantaduenne, sempre sulla breccia) e il giornalista Ilario Fiore (attualmente corrispondente della Rai da Pechino). I connazionali che prima di loro avevano messo piede in Antartide o si erano accodati a missioni straniere oppure avevano organizzato spedizioni private. Le prime campagne scientifiche «ufficiali» sono state organizzate da Cnr e Club alpino italiano negli anni Sessanta/Settanta. Grazie all'installazione della base di Terra Nova, nel 1987 l'Italia è stata ammessa in qualità di membro consultivo al Trattato antartico (operativo dal 1961, al quale aderiscono oggi 38 Paesi) ed è entrata a far parte dello Scar, Scientific Committee on Antarctic Research. Il Trattato ha finora consentito ampia libertà di ricerca, evitando rivendicazioni territoriali sul continente australe. Ma lo sfruttamento intensivo delle sue risorse è fallito per ben altre ragioni: i costi e i rischi connessi con le prospezioni petrolifere sotto la calotta di ghiaccio (il cui spessore può raggiungere i 4 chilometri) e la mancanza di giacimenti minerari di reale valore economico.

Oggi, dunque, l'Antartide si presenta come un laboratorio naturale senza paragoni. Le spedizioni italiane hanno concentrato le loro ricerche soprattutto sulla geologia e la geofisica (dinamica dei ghiacciai, vulcanismo, misure del campo magnetico...) e sulla fisica dell'atmosfera (climatologia, buco dell'ozono...). Ma non mancano ricerche sulle semplicissime forme biologiche presenti in quelle terre inospitali: muschi, licheni, alghe, protozoi, minuscoli invertebrati (quello di maggiori dimensioni è una zanzara lunga un centimetro). A parte le colonie di pinguini e di uccelli che albergano sulle coste, ricchissime di organismi sono le acque antartiche, offrendo l'opportunità di studiare i meccanismi evolutivi di adattamento a un ambiente ostile. Balene e foche, cefalopodi e banchi di krill (il piccolo crostaceo che rappresenta un anello-chiave nella catena alimentare marina) sono le sole risorse naturali antartiche che — oggi come ieri — è stato possibile saccheggiare.

Quale sarà il futuro dell'Antartide? Le associazioni ambientaliste (Greenpeace e Amici della Terra in testa) si battono perché venga evitato lo sfruttamento del continente e vengano contenute le attività di pesca, per ridurre l'impatto delle operazioni scientifiche e tenere alla larga i turisti in cerca di emozioni inedite. Intanto la Nuova Zelanda conta di realizzare in tempi brevi a Christchurch un grande Centro internazionale per l'Antartide: un prezioso punto di riferimento scientifico e organizzativo per tutti quei Paesi che hanno una testa di ponte sul «continente di ghiaccio». Italia compresa.

Si legge Slataper

TRIESTE — Domani alle 18, al Politeama Rossetti, l'ultimo degli incontri culturali organizzati dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la stagione di prosa 1988/'89 sarà dedicato a Scipio Slataper nel centenario della nascita. Del grande scrittore triestino gli attori Glauco Mauri e Roberto Sturno (nella foto Le Pera), applauditi interpreti del «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespeare (che si replica fino a domenica al Politeama), leggeranno alcuni brani da «Il mio Carso» nella riduzione teatrale curata da Furio Bordon. L'ingresso è gratuito.

FESTIVAL: CANNES

Woody Allen, italiano a New York (tra oriundi)

Non incanta il film girato con Scorsese e Coppola, entusiasma invece il vecchio «Lawrence d'Arabia» in 70 millimetri

Servizio di
Callisto Cosulich

CANNES — Imitando Venezia, Cannes ha «preaperto», (cioé ha iniziato un giorno prima della sua inaugurazione ufficiale), con un film antico: «Lawrence d'Arabia» di David Lean, che porta la data del 1962. Venezia l'anno scorso era andata ancora più indietro nel tempo, «preaprendo» col «Casanova» di Wolkoff, datato 1928. Questo ritorno al passato ha un senso preciso. Ciò che conta non è il valore assoluto del film, bensì il miracolo della sua restaurazione.

Il cinema riposa su materiale friabile. E' il suo handicap. I negativi si deteriorano; i colori si stingono. Le sue opere, insomma, rischiano di scomparire. E il trattamento elettronico, il trasferimento su nastro, la videocassetta, il videodisco, sono dei palliativi. Soprattutto perché il film va visto ad alta definizione e su uno schermo di grandi dimensioni, rispondente al progetto e alla concezione dell'autore.

Vedere «Lawrence d'Arabia» sullo schermo, grande e perfetto, del Palais di Cannes, oltre a dare lo stesso piacere dell'assistere alla Scala o in altro teatro lirico alla rappresentazione di un'opera famosa in versione più corretta del solito, è importante. Non tanto perché si è trattato della proiezione di una copia integrale, quanto perché ha offerto la possibilità, almeno ai gioranlisti italiani, di apprezzarlo nel suo formato originario: il settanta millimetri, cioé in un formato sconosciuto ai nostri spettatori.

Il settanta millimetri, adottato inizialmente da qualche esercente di buona volontà, è stato poi eliminato dagli schermi italiani. Si diceva che il suo mantenimento costava troppo e costava troppo soprattutto la stampa delle copie, il cui onere pareva eccessivo ai nostri distributori. A quanto ci consta, di sale tuttora attrezzate per la visione dei film in settanta millimetri, ne è rimasta solo una, a Melzo. Ed è soltanto là, appunto, che è stata vista l'edizione in settanta millimetri dell'«Ultimo imperatore», poi ripetuta per una serata al Circo Massimo, nel quadro della «Estate Romana».

Si è parlato in quell'occasione di lusso e di spreco eccessivo del denaro pubblico. Ora questo lusso per «Lawrence d'Arabia» sarà concesso solo agli spettatori che andranno a vederlo all'Odeon di Milano. Come spiegare allora che «L'ultimo imperatore» in settanta millimetri, lo si può vedere in parecchi villaggi indiani? E che così accadrà pure per «Lawrence d'Arabia»? Per certi versi sembra davvero che l'Italia del cinema appartenga, non al Terzo, ma al Quarto Mondo, se esiste. La cinefilia non c'entra.

Il fatto è che vedere un film in settanta millimetri, anziché in trentacinque, è vedere un altro film. «Lawrence d'Arabia» in settanta millimetri ingigantisce la statura di un regista quale David Lean che i più vogliono accademico. A parte il fatto che si tratta comunque di un film anomalo sin dal contenuto, con quella sua allure epica che a poco a poco si smorza, trasformando l'eroe dal semidio taumaturgico dell'inizio in un essere sfiduciato, avvilito, frustrato, alle soglie della schizofrenia; a parte questo fatto, dicevamo, non si può non rimanere conquistati dal rigore estremo delle inquadrature, dalla quantità delle prospettive scelte per riprendere in maniera sempre diversa i maestosi paesaggi del deserto e le figure umane che lo percorrono.

Nick Nolte e Rossana Arquette, protagonisti dell'episodio firmato da Martin Scorsese nel film «New York Stories», che ha inaugurato il Festival di Cannes.

I luoghi, la natura, assumono, così, un che di magico assai raro da captare sullo schermo; qualcosa che si era visto solo in qualche film del tedesco Werner Herzog e in «Dersu Uzala» di Akira Kurosawa: la Siberia di Kurosawa, ma anch'essa in settanta millimetri, come l'avevamo vista a Mosca, non come aveva circolato in Italia.

La crisi della macchina-cinema in Italia dipende anche da questi fatti. Come si può continuare ad amare una forma d'arte visiva, se sei sempre più costretto a vederla dal buco della chiave? Perché questa è in fondo la condanna cui ti obbliga il piccolo schermo, intorno al quale sembra ruotare ormai la totalità degli interessi, economici e politici, polarizzati sul cinema.

Tre re a New York ovvero «New York Stories», diretto da Woody Allen, Francis Coppola e Martin Scorsese: il Festival si è, poi, aperto ufficialmente con questo film. Capitolo primo: egli adorava New York No, ricominciamo: egli la idolatrava oltre ogni limite. No, mettiamo piuttosto: egli raccontava New York oltre ogni limite. Per lui, quale che fosse la stagione, New York restava una città che esisteva in bianco e nero e che vibrava al ritmo del grande Gershwin».

Ricorderete l'inizio di «Manhattan», l'emblematico film di Woody Allen, innamorato pazzo della «Grande Mela», che egli riscopre a ogni film, in bianco e nero o a colori che sia. E che dire di Scorsese, della Little Italy, di New York capitale insostituibile dei suoi «film noirs» da «Taxi driver» a «Fuori orario»? Un amore che non esita neppure di fronte alla necessità di ricostruirla in studio per un film musicale. In tal caso si itera il titolo che diviene «New York, New York», ovvero la metropoli raddoppiata.

Quanti autori, statunitensi e non, l'hanno eletta a protagonista ambientale dei loro film? L'elenco sarebbe troppo lungo. New York, più ancora di Los Angeles, è la capitale assoluta del cinema mondiale. Forse l'unico che non ha voluto sostarvi troppo (fuggendola appena possibile, come accadeva in «Non torno a casa stasera») è stato Francis Coppola. Appare strano, quindi, che proprio lui sia stato chiamato dal produttore Robert Greenhut, sodale abituale di Woody Allen, per completare il terzetto di maestri invitati a collocarvi tre vicende piuttosto brevi, tali da dare luogo a un film a episodi, secondo una prassi molto più europea (e, in particolare, italiana) che non americana. Si pensi ai due «Paris vu par... » realizzata a distanza di vent'anni l'uno dall'altro da registi di volta in volta emergenti; a «I peccati capitali»; a «L'amore in città»; a «Siamo donne»; a «L'amore a vent'anni»; a «Rogopag»; a «Boccaccio Settanta» che ventisette anni fa inaugurò il Festival di Cannes, proprio come questo «New York Stories» diretto da Allen, Scorsese e Coppola.

Perché Coppola, allora, e non Sidney Lumet, ad esempio, che da New York praticamente non si è mai mosso? Semplice: perché Coppola è un autore con la «a» maiuscola, mentre Lumet è ritenuto solo un regista, un «metteur en scéne»; un artigiano, non un artista. E Greenhut voleva onorare New York con tre artisti, adottando una pratica autoriale poco in uso negli Stati Uniti.

Con quali risultati? Discontinui ma interessanti. Ottimi a nostro avviso con Scorsese, il quale, liberamente — molto liberamente — ispirandosi a «Il giocatore» di Dostoewskij, racconta in «Lezioni di vero» la sofferta fine di una relazione tra un pittore astratto (Nick Nolte) e la sua allieva-amante (Rosanna Arquette) sino all'inizio di una presumibile nuova relazione con un'altra allieva, conducendoci nella New York degli artisti, nei loft dei pittori, secondo un itinerario d'incubo che ricorda alquanto quello di «Fuori orario». Discutibili con Coppola, il più estraneo alla città, anche se vi ha girato i due «Padrini» e «Cotton Club», il quale Coppola, insieme alla figlia Sofia, ha inventato un racconto di fate non molto peregrino sulle avventure in città di una bimba ricca (Heather McComb) che i genitori quasi sempre assenti e prossimi alla separazione (Talia Shire e Giancarlo Giannini) lasciano alle cure di fidati inservienti; un racconto che però è miracolato dalla stupenda fotografia di Storaro e dai costumi della stessa Sofia (una diciassettenne senza dubbio geniale, che avevamo visto ancora in fasce in uno dei due «Padrini»). Luci, costumi e scene danno all'episodio un tocco sternberghiano.

In mezzo ai due porremmo «Edipo relitto», di più modeste ambizioni visive, ma in grado di restituirci il Woody Allen comico, quello che preferiamo. Allen, raccontandoci gli inconfessati desideri matricidi del solito suo personaggio complessato, assiduo frequentatore del divano dello psicanalista, curiosamente realizza l'episodio più italiano dei tre, più italiano di quelli diretti dai due registi italo-americani. E lo fa secondo un copione che susciterà senz'altro l'invidia dei nostri Age e Scarpelli, Benvenuti e De Bernardi, le coppie regine di sceneggiatori della commedia all'italiana.

ANTARTIDE / TRIESTE

Museo costiero

I primi dati raccolti dai ricercatori dell'Enea

TRIESTE — «L'intero continente antartico si sta lentissimamente sollevando in conseguenza dello scioglimento della calotta polare che lo ricopre. Un fenomeno a lunghissimo respiro che non va messo in relazione con l'effetto serra, bensì con il progressivo ritiro dei ghiacci iniziato 20 mila anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione, quella di Wuerm. Tutta l'Europa, fino alle Alpi, era allora avvolta da un mantello di ghiaccio».

Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Trieste, è coordinatore nazionale per le ricerche di oceanografia geologica del Progetto Antartide. Un ruolo che ha inserito la nostra università nella pattuglia di atenei che hanno partecipato alle ricerche antartiche organizzate dall'Enea, accanto a Roma (fisica atmosferica e cosmica), Genova (oceanografia biologica), Padova (biomedicina), Siena (prospezioni geologiche). Nella spedizione dell'anno scorso sono stati tre i triestini che hanno lavorato alla base di Baia Terra Nova. E l'ultimo numero del «Bollettino di oceanologia teorica e applicata» (curato da Brambati, edito dall'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste) è interamente dedicato a una prima rassegna dei risultati delle ricerche di geologi e oceanografi italiani nel Mare di Ross.

Il sollevamento del continente antartico, infatti, può venir letto con evidenza sulle sue coste, un vero e proprio «museo» di storia geologica che registra fenomeni morfologici e tettonici impossibili da osservare altrove. Sui rilievi retrostanti il litorale della Baia Terra Nova sono state riconosciute antiche spiagge a quote comprese tra 5 e 16 metri rispetto al livello del mare attuale, sono stati esplorati microlaghi costieri con alta percentuale di ioni cloro a causa dell'acqua marina trasportata dal vento sotto forma di aerosol.

La piattaforma continentale prospiciente la base italiana è poverissima di sedimenti perché non hanno avuto il tempo di formarsi corsi d'acqua; è accompagnata da una scarpata a gradini di recente formazione che degrada verso un fondale esplorato fino a 300 chilometri dalla costa dai sub e dal mini-sommergibile telecomandato «Pluto», rivelando una tettonica movimentata, con dossi vulcanici e canyon sottomarini.

I fondali del Mare di Ross (e la crosta terrestre sottostante) sono stati esplorati con altri mezzi anche dalla nave triestina «OGS Explora», costruita nel '73 in Germania, acquistata dall'Osservatorio geofisico sperimentale e «gestita» dalla Tripcovich. E' la prima nave con bandiera italiana che batte le acque antartiche a Sud del 77.o parallelo.

Tre i suoi strumenti d'indagine. Un gravimetro che misura le modificazioni del campo gravitazione per rilevarne le anomalie provocate dalla variazione di densità delle rocce. Un magnetometro che determina le anomalie magnetiche originate dalla presenza di rocce di origine vulcanica all'interno della crosta. E una serie di 32 «cannoni sismici» ad aria compressa che vengono calati in mare: l'onda d'urto emessa può penetrare fino a 20 chilometri di profondità, viene riflessa e quindi raccolta da appositi sensori, consentendo di studiare la struttura dei fondali.

Nelle due campagne antartiche fin qui effettuate — pur avversate da violente burrasche e ostacolate dal pack — «Explora» ha raccolto un eccellente bottino di dati, attualmente in fase di elaborazione: 9500 chilometri di registrazioni in rotta di avvicinamento all'Antartide; 6400 all'interno del Mare di Ross; 2800 nelle acque immediatamente esterne, nella zona delle Balleny Islands.

Quali gli obiettivi di queste ricerche? Nel Mare di Ross si cerca di ricostruire i profili geofisici da correlare alla Catena Transantartica che percorre il continente, nonché studiare la scarpata antartica e le sue relazioni con il fondo oceanico. Nel Pacifico meridionale, invece, le ricerche internazionali sono concentrate a trovare il «punto triplo», ovvero la giunzione tra la placca antartica, quella indiana e quella australiana. Conoscenze di grande importanza per ricostruire il quadro evolutivo del supercontinente di Gondwana, l'immensa «isola» primordiale del Pianeta Terra dalla cui frammentazione sono nati i continenti attuali, Antartide compresa.

[Fabio Pagan]

Il «pinguino tricolore», simbolo del Progetto Antartide.

ANTARTIDE / CONFERENZE

«Explora», e poi parla

Sulle spedizioni rapporto a puntate

TRIESTE — Aria di Antartide a Trieste. E' appena rientrata dalla sua seconda campagna antartica la nave «OGS Explora», e i triestini interessati alle prospettive scientifiche aperte dalle spedizioni italiane avranno di che soddisfare la propria curiosità grazie a un ciclo di conferenze organizzato dal Laboratorio dell'Immaginario Scientifico al Centro congressi della Fiera.

Oggi, alle ore 18, si partirà con una rassegna delle ricerche di geologia e oceanografia: parleranno Antonio Brambati, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia dell'Università di Trieste, docente di sedimentologia, coordinatore nazionale per l'oceanografia geologica del Progetto Antartide, e Riccardo Ramella, direttore dell'Osservatorio geofisico sperimentale, responsabile delle missioni dell'«OGS Explora».

Le successive conferenze, con cadenza settimanale, avranno luogo al giovedì, sempre alle 18. Interverranno Mario Zucchelli, capo del Progetto Antartide (La base italiana a Baia Terra Nova); Marcello Manzoni, geologo marino del Cnr (Geografia e paesaggio dell'ambiente antartico); Giorgio Fiocco, docente di fisica terrestre all'Università di Roma (L'ozono negli strati atmosferici); Bruno Battaglia, genetista all'Università di Padova (Biologia ed evoluzione nell'ambiente antartico).

Come si è fatto nei mesi scorsi per il ciclo dedicato all'astrofisica e alla cosmologia (che tanto successo ha registrato), anche in questa occasione le conferenze verranno registrate: il testo sarà distribuito al pubblico all'appuntamento della settimana successiva, in modo che questi «Quaderni del Laboratorio» possano costituire una piccola aggiornatissima biblioteca scientifica.

MOSTRA / VENEZIA

Traci, orafi d'assalto

In mostra i preziosi reperti d'una fiera civiltà di cavalieri-arcieri

Ornamento in argento con doratura (quinto-quarto secolo avanti Cristo) e un elmo-maschera in bronzo del primo secolo a.C.: sono due dei «pezzi» esposti a Palazzo Ducale, nell'ambito della mostra «Traci. Arte e cultura nelle terre di Bulgaria dalle origini alla tarda romanità» che s'inaugura domani.

Servizio di
Giorgio Stacul

VENEZIA — Nel quinto secolo avanti Cristo, Erodoto scrisse che «la popolazione dei Traci è la più numerosa che si conosca dopo quella degli Indi», aggiungendo che «se i Traci fossero comandati da un solo uomo e fossero animati dagli stessi sentimenti, sarebbero la più potente di tutte le popolazioni» (Storie V, 3).

E' probabile che nel quinto secolo i greci non fossero in grado di riconoscere i confini linguistici e culturali a Nord-Est del loro Paese, come del resto i Traci non seppero trasmettere mediante la scrittura, un ritratto della propria civiltà. In ogni caso Erodoto sapeva che i costumi dei Traci erano «abbastanza simili fra loro», come ci appare quando sottolinea che essi «considerano disonorevole coltivare la terra» perché «vivere di guerra e di bottino è la cosa più gloriosa» (V, 6).

Proprio all'insegna dell'«oro dei Traci», si inaugura domani a Palazzo Ducale (promossa dal Comune della città e della Regione Veneto, in collaborazione con il Comitato della cultura della Repubblica di Bulgaria), la più vasta rassegna finora allestita su queste antiche popolazioni balcaniche. Comprende infatti collezioni diverse di reperti datati fra il quinto millennio a.C. e l'età romana, che potranno essere visitati dal pubblico tutti i giorni, dalle 9 alle 19, fino al 30 novembre.

Una mappa archeologica dei ritrovamenti illustra subito la loro distribuzione territoriale, estesa su gran parte della penisola balcanica, e in modo particolare in Bulgaria, Romania e Jugoslavia Nord-orientale.

Da quando nei Balcani?

E' ancora difficile stabilire quando i Traci siano apparsi all'orizzonte della storia, allo stesso modo come a tutt'oggi ci si chiede se la grande famiglia indoeuropea, antenati dei Traci compresi, fosse presente nei Balcani sin dal Neolitico (oltre settemila anni or sono) oppure da tempi più recenti. Comunque, sono proprio i reperti più preziosi prodotti dalla mostra veneziana, l'oreficeria in modo particolare, che possono consentire utili suggerimenti al riguardo.

Il complesso delle opere, dalla ceramica alle armi, agli idoletti e ai monili, attesta chiaramente una molteplicità di componenti culturali. In successione si intravedono relazioni con l'Anatolia e con l'Egeo, con il Caucaso, con il mondo miceneo, con Cimmeri e Sciti del mondo delle steppe, per finire con la cultura classica di età ellenistica. E' stata certamente questa pluralità di componenti, nota agli antichi greci attraverso le fonti orali, attraverso i ricordi ritrasmessi per generazioni da genti vissute ai loro confini, a far apparire a Erodoto un universo di Traci quasi sconfinato.

Ma fino a che punto i Traci hanno saputo esprimere una propria autonomia, una propria identità culturale? Proprio di fronte alla superba collezione di monili d'oro di epoca preistorica, dove spesso ricorre il motivo del disco «solare» (alcuni di questi oggetti, come quelli della necropoli di Varna sul Mar Nero, risalgono a quasi quattromila anni avanti Cristo), si ripropone un problema che è all'origine di un vivace dibattito fra gli studiosi. Negli ultimi anni è emersa infatti l'opinione che la più antica oreficeria balcanica possa risultare anteriore a quella stessa espressa dal Vicino Oriente. Più in generale, sulla base di recenti datazioni, si sta discutendo su un possibile sviluppo autonomo di tutta la più antica metallurgia in quest'area dell'Europa, che non avrebbe conosciuto apporti di origine esterna.

In altre parole, sarebbero stati proprio gli antenati dei Traci a promuovere per primi lo sfruttamento dei ricchi giacimenti auriferi, di rame e di stagno distribuiti fra i Carpazi e le sponde del Mar Nero. Intorno a questi giacimenti, fonte di ricchezza e di prestigio, si sarebbe consolidata l'unità di una cultura, la stessa identità di una popolazione, la quale (non a caso, come ricorda Erodoto) disprezzava coltivare la terra. Ora sappiamo che a monte di tale atteggiamento esisteva una fiorente metallurgia, un potenziale bellico superiore, ciò che spiegherebbe la stessa propensione dei Traci alla guerra e al bottino facile.

Così, i monili aurei che ammiriamo oggi nelle teche di Palazzo Ducale, costituiscono forse le più antiche testimonianze dell'oreficeria mondiale. Alcune placche circolari con largo foro centrale, possono aver rappresentato simboli astrali. Alla stessa simbologia si collega forse un enigmatico motivo a doppie corna, mentre su altre lamine la schematizzazione della figura umana femminile, rifinita con decorazioni a sbalzo, ci riporta al culto delle cosiddette «dee madri».

Non è certo un caso che, con l'affermarsi della prima metallurgia, abbiano fatto per la prima volta apparizione in quest'area idoletti maschili insieme a simboli fallici, ciò che probabilmente sta a indicare non soltanto innovazioni in campo ideologico, ma anche la tendenza verso un ordinamento sociale patriarcale.

A tempi più tardi risale l'impatto con il mondo delle steppe e poi con l'ellenismo. Mille anni prima di Attila, dai Balcani all'Alto Adriatico gli europei, conobbero per la prima volta, il terrore dei nomadi. Era il tempo delle incursioni e delle razzie da parte di piccoli, agili commandos «traco-cimmerici». Abilissimi cavalieri-arcieri, colpivano all'improvviso e scomparivano nel nulla. Non c'era rappresaglia possibile contro chi non possedeva terra o beni immobili, contro chi «viveva di guerra e di bottino», in perfetta simbiosi con l'arco e i cavalli.

Il mondo delle steppe

L'eredità del mondo delle steppe si riconosce soprattutto negli anni dell'integrazione, quando parte dei Traci si è fusa con Cimmeri e Sciti penetrati dall'Est. Bardature per cavalli, fibbie metalliche e monili dell'inizio del primo millennio a.C. rivelano un'impronta tipicamente centroasiatica. Nelle rappresentazioni s'impone il soggetto animalistico, mentre il dinamismo stilistico è portato fino alla contorsione dei corpi, riproducendo emblemi delle società dei nomadi.

Anche in età ellenistica e romana il cavallo è stato protagonista nel mondo dei Traci. Paramenti a parte, varie raffigurazioni hanno conservato ancora il dinamismo del cavallo delle steppe. Bassorilievi e placche metalliche rappresentano l'eroe tracio a cavallo, armato di lancia e difeso da corazza. Ma l'armamentario costituisce ora un'innovazione profonda rispetto ai costumi dei cavalieri-arcieri.

Paramenmti e lance coincisero, non a caso, con il declino della «nazione» tracia. L'armamentario pesante ha certamente espresso la possenza delle nuove civiltà sedentarie e urbanizzate. Ma in esso si riflette anche un elemento di staticità, soprattutto per chi stava di guardia ai confini delle steppe.

Non è quindi un caso se, più tardi, altri nomadi venuti dall'Est travolsero facilmente i «nuovi traci», i sedentari traco-romani prigionieri di pesanti armature. Incapaci di sostenere ore di galoppo, molti finirono per cedere, stremati, di fronte ad avversari nudi. Alcuni, evitate nuvole di frecce, furono presi dal «lazo». Altri finirono impigliati in reti, ultimo ritrovato e astuzia dei cavalieri delle steppe, di grande praticità per la loro leggerezza.

TELECOMANDO

Premi, stelle e noia

Vacuo presenzialismo alla serata dei «Telegatti»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Noiosetta la serata dei Telegatti '89, che ufficialmente si chiama **Gran Premio Internazionale della tv 1989,** e che abbiamo visto su Canale 5 martedì dalle 20.30 in poi (un lungo poi). E' vero che la massa di premi da consegnare era tale (poco è mancato che ogni spettatore dell'immensa platea del Teatro Nazionale di Milano se ne andasse via stringendo il suo Telegatto) che mancava assolutamente il tempo per inframezzarla di canzoni e show.

Di conseguenza gli intermezzi sono stati amministrati con il bilancino e lo spettacolo — che non poteva contare su guizzi di follia luciferina da parte dei presentatori Mike Bongiorno e Heather Parisi — ha dovuto basare il suo «appeal» soprattutto sul riconoscimento dei visi e la presenza in sala dei partecipanti, l'autocelebrativo apparire di amate fisionomie, una sorta di vacuo presenzialismo via etere. Funziona poco con gli Oscar (che infatti ogni anno trasformano la cerimonia in uno spettacolo pirotecnico di «entertainement»), figurarsi con la televisione.

Heather Parisi se l'è cavata abbastanza bene, nonostante una strana tendenza a gesticolare guardando fuori campo, e Mike Bongiorno — che troneggiava su di lei come un vecchio leone maschio su un leoncino impubere — ha mostrato la solita professionalità, benché tutto ciò non evitasse allo spettacolo un paio di momenti poco oliati: niente da fare, nelle premiazioni italiane la gestione dei corpi estranei — premiati e ospiti d'onore — sul palcoscenico è ancora

> *Gli efficaci spettacolini «patchwork» di «Blob»*

difficoltosa.

Cronaca minima del premio: Giuliano Ferrara si è trovato sul palcoscenico vicino all'on. Spadolini, e abbiamo notato che è l'unica persona che riesca a far sembrare magro il presidente del Senato. Giorgio Gaber, con un aspetto da «Famiglia Addams», ha consegnato il premio per i servizi giornalistici a un Enzo Biagi che sembrava uscito dallo stesso telefilm. Gina Lollobrigida e Francesca Dellera, che si odiano, sono state premiate insieme per «La romana», e tutta la platea a scommettere se si sarebbero picchiate. La Lollo guardava ostentatamente da un'altra parte, ma poi ha preso la parola e ha sbagliato clamorosamente il modo di un verbo; più saggia, la Dellera ha arrischiato solo quattro parole e ha lasciato parlare i seni. Un grosso bravo ad Alberto Sordi per avere osato portare la protesta contro gli spot pubblicitari nei film proprio nella tana del lupo.

Da notare, poco dopo, la faccia disgustata di Sordi in platea alle battute, invero stupidissime, di Piero Chiambretti; e, a proposito di facce in platea, quando Gianfranco D'Angelo ha riproposto con cattiveria spudorata la sua imitazione di Giuliano Ferrara («il vero Telegatto sono io!... ho la faccia di bronzo e m'hanno ricoperto d'oro») il viso del diretto interessato, subito inquadrato, era ben lontano dal mostrare divertimento (magari a denti stretti) come imporrebbe il liberalismo. Cielo, sembrava la Regina Vittoria!

Il punto alto della serata è stata la premiazione di «Biberon» di Castellacci e Pingitore (che poi sono bravi e sottovalutati anche nel cinema): abbiamo visto imitazioni di De Mita, Andreotti, Occhetto e Craxi somiglianti e cattivissime (specie Craxi). Non male per Berlusconi.

Segnaliamo en passant (e magari non è una novità, e c'era sfuggita) il ritorno della bellissima pubblicità Kodak, arricchita da un nuovo spot in cui il nanetto «ciribiribi» torna a casa e ci fa conoscere la famiglia. Ecco perché Giuliano Ferrara aveva invitato il nanetto al «Gatto».

Sempre martedì, divertente anche **Il martedì di Paolo Hendel (Raitre),** rubrica, (francamente) sopravvalutata: sono spunti e battute che ci sentiamo ripetere da vent'anni; l'ultima puntata era carina per l'oltranzismo delle pene proposte per i consumatori di televisione. Hendel comunque sa fare di meglio.

In questi giorni, **Blob,** (su Raitre ogni giorno alle 20: pessimo orario) è stata particolarmente efficace (vedi il caso Pippo Baudo). La trasmissione di Enrico Ghezzi e Marco Giusti, che «mixa» arbitrariamente frammenti di tv del giorno prima, è sempre piacevole da seguire, ma a volte la logica sottesa è un po' peregrina, o sembra esclusivamente linguistica. Gli esempi migliori, come questi recenti, sono invece veri spettacolini «patchwork».

MUSICA

La Biennale Alpe Adria

TRIESTE — Da oggi al 12 giugno avrà luogo a Trieste la terza edizione di «Trieste Prima 1989», ovvero gli Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dall'Associazione Chromas, che da quest'anno assumono cadenza biennale dando vita alla «Biennale Musica Alpe Adria», che si svolgerà in collaborazione con la Biennale Musica di Zagabria, il «Centro para la difusion de la Musica contemporanea» e il Premio musicale Città di Trieste. Verrà presentato un ciclo di concerti dedicati a cinque strumenti solisti nella musica contemporanea (flauto, chitarra, pianoforte, trombone e contrabbasso). Numerosi solisti e complessi strumentali daranno alla città il privilegio di ospitare la «prima assoluta» di opere di compositori di fama internazionale, espressamente commissionate dall'Associazione Chromas per questo festival.

«Trieste Prima 1989» dedicherà una conferenza, un concerto e un videoconcerto, in collaborazione con la Sender Freies di Berlino e l'Universal Edition di Vienna, al maggior compositore attualmente vivente in Germania, Wolfgang Rihm, che sarà presente a Trieste il 1.o giugno. Sono previste anche altre manifestazioni di supporto, in collaborazione con la Radiotelevisione della Svizzera italiana, riservate ai compositori Luciano Berio, Sylvano Bussotti, Hans Werner Henze, Luigi Nono e Mauricio Kagel.

MOSTRA

Il lascito di Pozza

VICENZA — S'inaugura domani, nel salone della Basilica Palladiana, la mostra «Il lascito di Neri Pozza per un museo d'arte contemporanea». La mostra, incentrata sui quadri donati dallo scrittore-mecenate alla città veneta, presenterà in una sezione a parte anche numerose opere già di proprietà del Museo Civico, che costituivano un primo nucleo della progettata «Sezione contemporanea». Neri Pozza ha lasciato al Museo di Vicenza centodiciotto opere pittoriche, oltre alle centocinquantotto incisioni e alle quaranta sculture da lui realizzate. Il catalogo è realizzato da Giuseppe Mazzariol, Fernando Rigon e Beatrice Rigon Barbieri, che sono anche i curatori della mostra. La rassegna rimarrà aperta fino al 16 agosto (chiusa il lunedì).

MOSTRA

Piranesi: Roma '700

TREVISO — Verrà inaugurata domenica, nella villa La Marignana-Benetton di Mogliano Veneto, la mostra «Piranesi e la veduta del Settecento a Roma». Saranno esposte circa cento incisioni, aventi tutte per soggetto la città di Roma nel diciottesimo secolo, colta in vari aspetti della sua vita di tutti i giorni. La sezione principale comprende una selezione di acqueforti di grande formato di Giovanni Battista Piranesi, che documenta l'attività dell'artista veneto negli anni tra il 1745 e il 1778. La mostra, organizzata dagli assessorati alla cultura dei Comuni di Roma e di Mogliano Veneto, e della Provincia di Treviso, rimarrà aperta fino al 15 luglio (chiusa il lunedì). Il catalogo è pubblicato dalla Artemide Edizioni di Roma.

MOSTRA

Quindici scalpelli

VICENZA — E' in corso fino al 16 maggio, a Nanto, il quinto Simposio internazionale di scultura «Nantopietra 1989». La manifestazione, cominciata l'altro ieri, vede per sette giorni consecutivi quindici artisti al lavoro, con altrettanti scalpelli pneumatici, intenti a scolpire dei grossi blocchi di pietra. Tutto si svolge nella piazza centrale di questo paese in provincia di Vicenza. I quindici artisti partecipanti sono stati scelti tra i 107, di tutto il mondo, che avevano presentato richiesta di partecipazione. Alla fine di questa «settimana lavorativa», la commissione artistica della manifestazione (organizzata dal Comune e dalla Pro Loco di Nanto, affiancati fra gli altri dalla Regione Veneto) emetterà il proprio verdetto.

CONCERTO: MONFALCONE

Wagner e Liszt «privato» per Jeffrey Swann

MONFALCONE — Jeffrey Swann, il noto pianista americano che vinse la prima edizione del prestigioso Concorso internazionale pianistico indetto dalla Scala e dedicato alla memoria di Dino Ciani nel 1975, torna questa sera alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone per il terzo appuntamento della stagione concertistica primaverile. Al grancoda Fazioli affronterà un tema caro alle tematiche fin qui svolte al Comunale con i nomi intrecciati di Wagner e Liszt.

Stavolta, si sa, è in ballo l'Italia, e non mancano certo i riferimenti italiani nella vastissima produzione lisztiana. Delle tre raccolte di pezzi (26 in tutto) pubblicate con il titolo di «Anni di pellegrinaggio», la prima è dedicata alla Svizzera, la seconda all'Italia e la terza, pur non riportando specifiche indicazioni, è anch'essa legata ai luoghi della penisola, intesa stavolta più geograficamente che come luogo dello spirito e della fede.

Questa terza annata sarà il piatto forte del recital di Jeffrey Swann. Comprende sette pezzi e prelude decisamente all'ultima maniera lisztiana di comporre, caratterizzata da un'accentuata austerità e da uno stile spoglio.

Sono brani da considerare «privati» più che destinati al pubblico delle grandi sale da concerto; vennero infatti pubblicati molto più tardi e per decenni girarono solo manoscritti.

Vennero composti nel decennio tra il 1867 e il 1877, un periodo di lunghi soggiorni a Roma, dove Liszt godeva della munifica ospitalità del Cardinale di Hohenlohe che gli metteva a disposizione un'intera ala della splendida Villa d'Este a Tivoli. La dedica «Ai cipressi di Villa d'Este» è una costante della raccolta recando anche la qualifica di «Trenodia», cioé canto funebre. Sono pagine di profondo fascino coloristico che trovano il momento di massima perfezione nel n. 4, il notissimo «Giochi d'acqua a Villa d'Este». Di esso basti dire che l'uso impressionistico di armonie operatovi da Liszt ha influenzato — attraverso i «giochi d'acqua» di Ravel — tutti i brani «acquatici» della successiva letteratura pianistica.

Jeffrey Swann interpreterà, quindi, le due Leggende francescane dedicate da Liszt ai due Santi dei quali egli portava il nome: S. Francesco d'Assisi e S. Francesco di Paola.

Nel primo caso il musicista si rifà all'episodio della predica agli uccelli e si dichiara qui non all'altezza del testo, chiedendo perdono al Santo per aver «impoverito» la ricchezza del racconto.

La seconda Leggenda, ispirata probabilmente ad un dipinto, si riferisce all'episodio del patrono di Paola che attraversa lo stretto di Messina camminando sulle acque. La serata s'intitola «Limpide stelle, ultimo quarto di Luna».

[Claudio Gherbitz]

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. 29.o episodio.
10.00 Roma 137.o anniversario della fondazione della Polizia di stato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. 88.a puntata.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline.
19.10 Santa Barbara. 3.o episodio.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «BOBBY, IL CUCCIOLO DI EDIMBURGO». Film (1961). Con Donald Crisp, Laurence Naismith, Alex Mackenzie.
22.05 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.35 Telegiornale.
22.45 Notte rock.
23.15 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 L'uomo nello spazio. (1.a puntata).

6.35 Prima edizione «Nbc Nightly News» in edizione originale.
7.00 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «mattino».
9.00 «LA CITTA' SI DIFENDE» (1951). Film drammatico. Regia di Pietro Germi. Con Gina Lollobrigida, Renato Baldini.
10.25 La signora e il fantasma. Telefilm.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Inglese e francese per bambini.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Più sani più belli.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.30 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta: Serata d'onore.
22.45 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.55 Tg2 Speciale.
23.55 Cinema di notte. «VITTORIA AMARA» (1958). Guerra. Regia di Nicholas Ray. Con Curd Jurgens, Richard Burton, Raymond Pellegrin.

RAITRE

12.00 Invito a teatro. «AMLETO IN TRATTORIA». Con Eros Pagni, Magda Mercatelli, Camillo Milli, Massimo Lopez.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Roma. Tennis, Internazionali d'Italia femminili.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Duello. «Perdonare i terroristi?».
22.15 Il giallo ha mille occhi. «LA SPIA CHE VIDE IL SUO CADAVERE» (1973). Film. Regia di Lamont Johnson. Con George Peppard, Michael Sarrazin.
23.05 Tg3 Sera.
23.55 Tg3 Notte.
0.10 Roma-Tennis, Internazionali d'Italia femminili.

Morandi e Monica Vitti (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (5) di Guglielmo Morandi; 11.30 Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiouno jazz''89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musicassette; 19.45: Gr1 Sport: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica oggi, 5.o concerto della Stagione di primavera 1988; negli intervalli (21) Gr1 Flash; (21.20) Interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Nicola Caracciolo; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno, da Torino in stereo: 5.o concerto della stagione di primavera 1989; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno, «Insonnia» di Cristina Alfonsi; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15 Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, dirige U. Benedetto; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit parade; 23: D.j. Mix; 23.30: Gr2 notizie, bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori (6); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 20.45: Gr3; 21: «Olivier Messaen» (12) di Raffaele Pozzi; 21.45: Tribuna internazionale dei compositori 1988 indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radioregionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'opera del restauratore di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Roza Peric; 15: Jus Kozak: «Il larice bianco». Sceneggiatura e regia di Janez Povse. Prima puntata (replica; 15.15: Chiacchierando con Jozi; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

7.30 Cbs evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura della redazione de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast, replica.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport news, tg sportivo.
14.15 Rta sport.
14.30 Clip clip, musica, videoclips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I RAGAZZI DI AN LAC».
18.00 Tv donna.
19.15 «Noi & Voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie - Speciale Regione.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «QUINTET»
22.20 Mondocalcio (1.o tempo).
23.05 «Noi & Voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo» (replica). «IL PICCOLO DOMANI». Tele Antenna - Ultime notizie.

9.30 (Teleromanzo): Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttiinfamiglia.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 (Telefilm): La casa nella prateria.
16.00 (Telefilm): Webster.
16.30 (Telefilm): Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio Slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 (Show). «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.35 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.55 (Telefilm): Baretta.
1.50 (Telefilm): Mannix.

8.15 (Telefilm): Strega per amore.
8.45 (Telefilm): Super Vicky.
9.15 (Telefilm): Ralphsupermaxieroe.
10.00 (Telefilm): Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 (Telefilm): L'uomo da sei milioni dollari.
12.00 (Telefilm): Tarzan.
13.00 (Cartoni): Ciao Ciao.
14.00 (Telefilm): Casa Keaton.
14.30 (Telefilm): Baby sitter.
15.00 (Show): Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 (Musicale): Deejay television.
16.00 Bim, Bum, Bam. (Cartoni animati).
18.00 (Telefilm): Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 (Telefilm): Supercar.
19.30 (Telefilm): Happy days.
20.00 (Cartoni): Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «CORNETTI ALLA CREMA», con Lino Banfi, Edwige Fenech. (Italia 1981). Commedia.
22.25 (Telefilm): «I-taliani» con i Trettrè.
22.55 (Telefilm)Grand Prix. Settimanale motoristico.
0.15 (Telefilm):Troppo forte.
0.45 (Telefilm):Giudice di notte.
01.15 (Telefilm): Kung Fu.

8.15 Telefilm: Lou Grant.
9.10 Telefilm: Switch.
10.10 Film: «PAQUITO». Con Maurice Reyna, Virgilio Texera. Regia di Charles Crichton. (GB 1960). Avventura.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «OKINAWA». Con Richard Widmark, Jack Palance. Regia di Lewis Milestone. (Usa 1950).
22.35 Film: «GOTT MIT UNS» (Dio è con noi). Con Franco Nero, Bud Spencer. Regia di Giuliano Montaldo. (Italia/Yugoslavia 1969) Guerra.
0.40 Telefilm: Vegas.
1.40 Telefilm: Missione impossibile.

TELECAPODISTRIA

13.40 Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.10 Calcio.
15.45 Juke Box. La storia dello sport a richiesta.
16.00 Telegiornale.
16.10 Campo base. Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar.
16.40 Telefilm.
17.05 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Juke Box, La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio internazionale.
22.15 Telegiornale.
22.25 Sottocanestro.
23.15 Ciclismo, Giro di Spagna (sintesi).
23.45 Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

17.30 Sceneggiato, La valle dei pioppi, con Rossano Brazzi e Philippe Leroy (43).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato, «Via mala», con Maruschka Detmers, Mario Adorf (4).
22.30 Motor News.
23.00 Tigi 7: settimanale di informazione.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.
1.30 News dal mondo.

TVM

18.00 «SOTTO LE STELLE DELLA CALIFORNIA».
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.30 «GUIMPONT», film.
21.55 «Orson Welles», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 «IL MOSTRO DI LONDRA», film.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 Capitan Dich, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina; con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Bia sfida la magia, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «PENSANDO A TE», film, con Al Bano e Romina Power.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «MANIE DI MR. WINNINGER OMICIDA SESSUALE», film con Waldemar Wohlfahrt e Patricia Loran.
1.00 Mash, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, The collaborators.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit Com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Film drammatico (1979) «NAPOLI... LA CAMORRA SFIDA, LA CITTA' RISPONDE», con Mario Merola, Walter Ricciardi.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Telefilm, Night heat.

TELEPORDENONE

7.00 «Tom Sawyer», cartoni.
7.30 «Piccola Nell», cartoni.
8.00 «Atlas Ufo Robot».
8.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
9.00 «Robottino», cartoni.
9.30 «Batman», cartoni.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Tom Sawyer», cartoni.
14.30 «Piccola Nell», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni.
16.00 «Robottino», cartoni.
16.30 «Batman», cartoni.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «Mod squad», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

TMC

Il «Quintet» di Altman

Il titolo di spicco della prima serata è «Quintet», di Robert Altman, in onda su Telemontecarlo alle 20.30. E' un apologo sul senso della vita raccontato attraverso un film di fantascienza. Paul Newman, Vittorio Gassman, Fernando Rey e Bibi Andersson sono i protagonisti di una vicenda ambientata in un prossimo futuro, nel quale una glaciazione ha ricoperto l'intero pianeta: solo una città è stata risparmiata e qui gli unici superstiti passano il tempo giocando a «Quintet», un gioco in cui il vincitore ha diritto di vita o di morte sugli altri.

Retequattro, 20.30

«Okinawa»

Del regista Luis Milestone è «Okinawa», in onda alle 20.30 su Retequattro. Richard Widmark e Jack Palance sono due marines, protagonisti di una brillante azione di guerra sull'isola di Okinawa, teatro di scontri feroci fra americani e giapponesi. Alle 20.30 Italia 1 ha in programma «Cornetti alla crema» con Lino Banfi ed Edwige Fenech.

Raidue, 20.30

Gianni Morandi & Monica Vitti

Con «Serata d'onore» (Raidue ore 20.30), la sesta trasmissione di Pippo Baudo in diretta dal Teatro Verdi di Montecatini, con coreografie e regia di Gino Landi, gli ospiti di turno sono Gianni Morandi e Monica Vitti. Collegamenti con Monghidoro (Bologna) e Roma.

Raiuno, 20.30

«Bobby, il cucciolo di Edimburgo»

Un appuntamento per i bambini alle 20.30 su Raiuno: sarà trasmesso un film inedito della Walt Disney, doppiato dalla Rai: «Bobby, il cucciolo di Edimburgo», girato nel 1961 da Don Chaffey, con Donald Crisp, Laurence Naismith, Alex MacKenzie. Un film di guerra alle 23.55 su Raidue, «Vittoria amara» (1958), regia di Nicholas Ray, interpeti Curd Jurgens, Richard Burton, Raymond Pellegrin. Un giallo invece alle 22.15 su Raitre, «La spia che vide il suo cadavere» (1973), regia di Lamont Johnson, attori George Peppard, Michael Sarrazin, Christie Belford. Il secondo tempo alle 23.10 dopo il Tg3. «Linea diretta» (Raiuno ore 22.05) 30 minuti dentro la cronaca con Enzo Biagi. «Notte rock» (Raiuno ore 22.45) programma presentato in collaborazione con Coca-Cola e Video Music che segna il ritorno di Vasco Rossi con «Liberi liberi», e propone Ozzy Osbourne, ovvero il rock che si traveste da vampiro. Prevista anche una «videostory» sui Doors.

Raitre, 22.15

«La spia che vide il suo cadavere»

Alle 22.15 Raitre propone un'incursione nel giallo con «La spia che vide il suo cadavere». Diretto da Lamont Johnson e interpretato da George Pappard e Michael Sarrazin. E' una storia molto intricata, che ha al centro un uomo che rimane sfigurato in un centro spaziale americano e che viene ritenuto una spia. Il protagonista però ha perso la memoria e deve continuamente confrontarsi con il capitano che conduce le indagini per scoprire chi avesse assoldato la spia. La vicenda si fa ancora più complicata, perché il presunto agente intesse una relazione con una donna e scopre successivamente di essere diventato una pedina nelle mani del capitano a cui sono affidate le indagini.

Canale 5, 22.35

Lite tra venditori ambulanti

Un «vu' cumprà» africano di nome Gabò, vittima a suo dire di un'aggressione da parte del venditore ambulante Giancarlo Falsetti, sarà protagonista, alle 22.30 su Canale 5, di «Forum», il programma di diatribe giudiziarie condotto da Rita Dalla Chiesa. Secondo il racconto dell'africano, questi, pur in possesso di regolare licenza di vendita, è stato cacciato dal suo vicino pochi giorni dopo aver installato il suo banco in piazza. Stanco di subire, si è rivolto a «Forum».

APPUNTAMENTI

Il pianista Eisinger nella sala del Cca

TRIESTE — Concerto per pianoforte, oggi alle 18 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti di Trieste (in via San carlo 2). Il pianista Detlev Eisinger eseguirà musiche di Richard Strauss, Robert Schumann, George Enescu.

Music Club

Cristal White

TRIESTE — Oggi e domani alle 22 al Music Club Tor Cucherna si esibisce la cantante nera Cristal White con Franco Vallisneri piano, Roberto Prever contrabbasso e Giancarlo Spirito batteria.

Cinema Ariston

Le cose cambiano

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Ariston il film di David Mamet «Le cose cambiano», con Don Ameche.

Club Cinematografico

Film d'amatore

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 si proiettano film dei soci Cesare Ramani e Enzo Laurent. Ingresso libero.

Chiesa evangelica

Alvise Mazzucato

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, nell'ambito della rassegna Giovani concertisti, il chitarrista veneziano Alvise Mazzucato proporrà musiche di Guerau, Haendel, Sor, Giuliani..

Nordest Cultura

Kezich e Pressburger

TRIESTE — Domani alle 11.30 a «Nordest Cultura», la trasmissione radiofonica regionale di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, Tullio Kezich proporrà un ritratto della moglie Lalla, autrice della raccolta di racconti intitolata «Il silenzio abitato» (edizioni Camunia).

Monfalcone

Beppe Grillo

MONFALCONE — Questa sera, alle 21, al Valentinis, si terrà un recital del comico Beppe Grillo.

All'«Euforia»

Il più bello

TRIESTE — Stasera alle 22, all'«Euforia Club» di Duino, si terranno le selezioni provinciali del concorso nazionale di bellezza maschile «Il più bello d'Italia».

Cussignacco

«Overload»

UDINE — Oggi alle 22, al Cotton Club di Cussignacco, si terrà un concerto del gruppo fiorentino degli Overload (genere «new wave»).

Politeama Rossetti

«Il mio Carso»

TRIESTE — Domani alle 18 al Politeama Rossetti Glauco Mauri e Roberto Sturno saranno protagonisti dell'incontro dedicato al capolavoro di Scipio Slataper «Il mio Carso», del quale leggeranno alcuni brani.

Al Circolo Ras

Recital pianistico

TRIESTE — Domani alle 18 al Circolo Ras di via S.Caterina 2 si terrà un recital del pianista Massimo Gabellone. Musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Franck, Debussy.

Chiesa Luterana

Musica da camera

TRIESTE — Lunedì 15 maggio alle 21 nella chiesa Luterana di Largo Panfili si terrà un concerto di musica da camera organizzato dal Centro culturale «La Pira» in collaborazione con il Centro culturale «Il Segno» e l'Opera universitaria.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **17** ultima (turni S) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica di primavera 1989. Informazioni presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «libero» (durata 2 h 50') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 28 maggio il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Trilogia del teatro nel teatro» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 7 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendita Utat.
L'AIACE AL MIGNON. Da martedì per la rassegna: «Al piacere di rivederli»: «I diavoli» di Ken Russell.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Le cose cambiano» di David Mamet, con Don Ameche e Joe Mantegna premiati con la «Coppa Volpi» per i migliori attori alla Mostra di Venezia '88. La geniale commedia degli equivoci che ha divertito pubblico e critica a Venezia '88.
EDEN. 16 ult. **22:** «Le schiave del sesso» super eccezionale prima del film vincitore della Palma d'oro dell'hard-core.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Lussuria, seduzione, vendetta, intrighi giocati con sottile perfidia: «Le relazioni pericolose». Dal capolavoro della letteratura libertina di Choderlos De Laclos. Con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer. Premio Oscar 1989. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15.** Il film d'apertura a Cannes 1989 «New York stories». Da un'incredibile città tre incredibili storie dirette da tre fra i più acclamati registi: Woody Allen, Francis Coppola, Martin Scorsese e interpretate da Woody Allen, Mia Farrow, Tania Shire, Giancarlo Giannini, Nick Nolte e Rossanna Arquette.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un classico di W. Disney nella sua più divertente realizzazione: «Il libro della giungla» ispirato ai racconti di «Mowgli» di R. Kipling. Completa il programma «Pluto fa la balia».
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Ho sposato un'aliena». Kim Basinger e Dan Aykroyd nel più frizzante divertimento dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «La mosca 2». Non abbiate paura... abbiate molta paura! Dolby stereo. V. 14. Straordinario successo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantasmi da legare». Il divertentissimo fanta-maxi-comic-spirit con Peter O'Toole, Daryl Hannah e Steven Guttenberg (Scuola di Polizia).
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.10:** «Criminalmente sexy». Domani: «Notti peccaminose».
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. Dopo «Matador» e «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» il terzo successo di Almodovar. V.18.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale con Jodie Foster, Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).
VITTORIO VENETO. 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Betrayed - tradita» una fiera denuncia sociale del regista Costa Gavras con Debra Winger e Tom Berenger.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10.** Da un romanzo di Giorgio Bassani è tratto il film «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo, con uno straordinario Philippe Noiret. Un soggetto scabroso ma sottilmente e magistralmente affrontato per autentici intenditori del buon cinema. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Salaam Bombay» di Mira Nair. Un film intelligente, sensibile, un formidabile inno alla vita. Camera d'oro a Cannes '88. Candidato all'Oscar '89.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Vizi e virtù d'altri tempi» con gli insuperabili John Olmes e Annette Haven. Super luce rossa v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» oggi ore **20.30** concerto del pianista Jeffrey Swann. Musiche di Liszt, Wagner. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 domani ore **18, 20, 22:** «L'Opera al nero» di André Delvaux con Gian Maria Volontè.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Provocazione» (V.m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «La mosca 2».
AULA MAGNA - CINEMAZERO: «Thelonious monk: straight, no chaser» di C. Zwerin. Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Jacknife».
CENTRO A. MORO. «L'Orso» di J. J. Annaud. Ore **20.45.**
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Betrayed (tradita)» di C. Gavras. Ore **21.** Rassegna di Cinemazero.

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	10/5	11/5
Mercato ufficiale		
Generali*	41440	41300
Lloyd Ad.	18280	18180
Lloyd Ad. risp	9500	9500
Ras	30180	29700
Ras risp	13250	13150
Sai	19350	19220
Sai risp.	8330	8200
Montedison*	2148	2142
Montedison risp.*	1227	1223
Pirelli	3230	3220
Pirelli risp.	3245	3260
Pirelli risp. n.c.	1960	1960
Snia BPD*	2686	2682
Snia BPD risp.*	2680	2670
Snia BPD risp. n.c.	1540	1585
Rinascente	4950	4920
Rinascente priv.	3120	3120
Rinascente risp.	3360	3330
Gerolimich & C.	108	107
Gerolimich risp.	94	95
G.L. Premuda	2000	2120
G.L. Premuda risp	1500	1500
S.P.	2900	2890
S.P. risp.*	2550	2550
Warrant S.P.*	—	—

	10/5	11/5
Bastogi Irbs	408	405
Comau	3070	3060
Comau Warrant	—	—
Fidis	6650	6620
Sme	3770	3810
Stet*	3435	3450
Stet Warrant 10*	—	
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3030	3100
D. Tripcovich	8680	8650
Tripcovich risp	3970	4030
Attività immob.	4260	4290
Fiat*	9170	9165
Fiat priv.*	5970	5946
Fiat risp.*	6013	6010
Gilardini	16950	16870
Gilardini risp.	13220	13250
Dalmine	329	326
Lane Marzotto	7890	7895
Lane Marzotto r.	7780	7850
Lane Marzotto r.n.c.	6649	6620
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	760	760
So pro zoo	850	850
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI
Il mercato imballato
Ribasso, fiacchi tutti i comparti

MILANO — Gli ordini di vendita provenienti dall'estero hanno impresso diffusi sacrifici di prezzo ai titoli guida. Questa la causa principale del ribasso accusato dall'indice Mib (-0,29%), ma soprattutto del ritorno di un certo pessimismo sulla futura tendenza del mercato.

Del resto, la Borsa non è nuova a enfatizzare con toni bassi o forti acuti le oscillazioni del listino. Nel caso della riunione di ieri va tuttavia rilevato il peso esercitato dalle sistemazioni del mese legate all'odierna risposta premi. Speculazione e voltafaccia degli investigatori esteri a parte, il mercato nel suo complesso è comunque apparso imballato, nel senso che nessun comparto (marginali le richieste su cartari-editoriali, immobiliari e cementieri), ma soprattutto nessuna singola azione è riuscita a brillare.

La continua staffetta dei titoli minori (ieri è stato il turno delle Vianini rnc, Safilo, Brioschi, Setemer e pochi altri) è così servita solo in minima parte a controbilanciare la fiacca prova di Fiat, Olivetti, Sip, Stet, Pirellina e Generali (un po' più sostenuto il comportamento, almeno in chiusura, di Montedison e di Italcementi).

Il passaggio del «testimone» rialzista ha infatti imposto pesanti sacrifici su gran parte del listino, tra cui Montefibre, Sisa, Bonifiche Siele, Abb Tecnomasio e, in genere, su tutti quei valori che in precedenza aveva iscritto ampi ... In particolare negli assicurativi sono state largamente offerte le Unione Subalpina (-8,7%), mentre nei bancari accanto all'accentuata debolezza delle Mediobanca, i pochi spunti del settore hanno riguardato Banca Toscana, Banco di Chiavari, Credito Commerciale e le rnc di Comit e Credito Varesino.

Nei cartari-editoriali ancora in evidenza Poligrafici ed Espresso. Discorso a sé stante, invece, sulle Ame Finanziaria che da quasi due settimane continuano a non fare alcun prezzo, senza per questo che la Consob abbia provveduto a sospenderla. Carlo De Benedetti, in veste di maggior azionista della società che controlla la Mondadori, ha colto l'occasione di una conferenza a Mantova per auspicare una decisione di questo genere, dal momento che per l'Amef non ci sarebbe più flottante.

Immediata la replica dell'organo di vigilanza: «Dall'indagine che abbiamo fatto — ha detto il portavoce Consob — risulta che esiste ancora un flottante pari al 4-5 per cento del capitale e, in queste condizioni, è meglio un prezzo non rilevato che il titolo sospeso».

I difformi punti di vista espressi a poca distanza gli uni dagli altri sono serviti ad animare una riunione sulla quale hanno pesato le attese sui congressi dei partiti socialista e repubblicano, con le inevitabili polemiche che potrebbero minare la già difficile stabilità del governo.

Dopolistino. Prezzi mediamente in flessione (il continuo è sceso due punti sotto al definitivo di 1 023), dopo le vendite che si sono riversate con particolare insistenza su Fiat, Olivetti e Montedison.

Mercato ristretto. Il mercatino ha dato cenni di un certo recupero, con i corsi azionari in prevalente rialzo (+0,46). Spunti di rilievo hanno registrato le Popolare di Siracusa (+9,8) e le Subalpina (+5,1%). Sempre in fermento Banca del Friuli e Popolare di Emilia e Finance. Variazioni di poco conto per le maggiori popolari.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/5	matt.	FERNANDA LUBRANO	Ravenna	14
12/5	18.00	PETKO R. SLAVEIKOV	Alessandria	Scalo L. (B)
12/5	22.00	PORSEUS	P. Bolivar	56

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/5	13.00	RABUNION XIII	3	Beirut
11/5	pom.	SCARLATTI	Aquila	ordini
11/5	pom.	TURKAY DENIZ	rada	ordini
11/5	16.00	BUNGA KANTAN	33	Venezia
11/5	17.00	GREEK FIGHTER	Siot 3	ordini
11/5	20.00	OASIS ALTAIR	50	Singapore
11/5	sera	TROPICAL REEFER	44	Las Palmas
11/5	sera	BULKRAVENNA	Terni	ordini
11/5	notte	TAPUZ	52 (23)	Haifa
12/5	3.00	EUROPA	49	Lattakia

MONFALCONE
navi in porto

ARCADIA, Bahamas, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; KOCEVJE, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza, JULIA, Singapore, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; SOCARQUATTRO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza, OREBIC, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza, SILVER SKY, Panama, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

OREBIC, jugoslava, da Spalato, carico cemento, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1023 (-0,29%) Seduta debole con discreti scambi e prezzi in assestamento. Attività soprattutto su Montedison e Cir mentre Fiat e Generali risultano in leggero arretramento in chiusura. Interesse per Poligrafici Editoriale.

DOLLARO

1394,60 (+0,29%) Dopo il marcato assestamento di mercoledì, la divisa americana ha ripreso a spingere, anche se con moderazione, recuperando tutte le perdite. A Londra mezzo punto in più per l'oro.

MARCO

728,92 (+0,03%) La lira ha perso terreno all'interno dello Sme, nonostante la forte ripresa della divisa americana. Le flessioni sono risultate comunque contenute.

BORSA DI MILANO (11.5.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	2230	-70	-3,0	1590	2595	-5,1	4,0	8,1
Abeille	114050	-50	0,0	95900	119000	0,1	1,4	19,9
Acq. De Ferrari	8610	10	0,1	5750	9380	-2,9	1,4	52,9
Acq. De Ferrari rnc	3401	91	2,7	2178	3780	-3,7	3,8	20,9
Firs risp.	780	-9	-1,1	701	838	-1,9	0,0	—
Fisac	7450	-20	-0,3	3895	7505	-0,7	4,7	19,8
Fisac risp.	7175	55	0,8	4201	7400	-1,6	1,4	19,1
Fiscambi Hold.	6990	0	0,0	6200	7200	1,2	1,1	22,6
Fiscambi Hold. rnc	2500	25	1,0	1650	2500	4,4	4,0	8,1
Fochi Filippo	2980	-19	-0,6	2250	3000	0,0	3,4	16,1
Fidenza Vetraria	8045	34	0,4	7180	8350	0,6	4,5	11,3
Fidis	6600	-40	0,6	6340	7180	-0,8	5,0	10,1
Fimpar	2110	0	0,0	1470	2145	1,0	0,9	—
Fimpar rnc	982	7	0,7	758	1031	-1,2	0,0	—
Fin Centro Nord	19350	30	0,2	12800	21010	0,8	0,0	79,2
Finarte	4850	19	0,4	3600	5050	-3,0	1,2	19,2
Finrex	1341	-22	-1,6	1049	1680	-1,4	0,0	—
Finrex rnc	762	0	0,0	641	807	0,1	0,0	
Firs	1907	14	-0,7	1605	2060	-2,2	0,0	—
Saipem risp.	3189	-1	0,0	2250	3190	2,4	0,0	115,3
Saipem risp. warrant	729	0	0,0	410	890	-1,5	11,0	26,3
Sasib	4905	15	0,3	4220	4905	5,5	3,6	17,5
Sasib priv.	4825	65	1,4	4200	5000	1,6	3,6	17,3
Sasib rnc	2920	20	0,7	2290	2920	3,2	6,7	10,4
Schiapparelli	1053	-12	-1,1	905	1099	-2,4	0,0	26,6
Saffa risp	9790	41	0,4	8070	9790	1,5	4,0	17,3
Saffa rnc	6140	65	1,1	4890	6194	-0,2	6,4	10,8
Safilo	8750	250	2,9	6250	8750	5,6	3,1	13,0
Safilo risp.	8080	150	1,9	5600	8080	3,3	3,7	12,0
Sai	19240	-130	-0,7	19100	22160	-1,4	0,8	36,2
Sai rnc	8180	-170	-2,0	7890	9288	1,1	2,4	15,4
Saiag	4715	45	1,0	3450	4715	7,4	0,8	22,8
Saiag rnc	2361	23	1,0	1560	2361	9,8	2,5	11,4
Saipem	3338	-7	-0,2	2305	3438	1,8	1,5	12,3
Westinghouse	33120	-70	-0,2	13270	35100	-2,0	5,7	22,2
Worthington	1740	5	0,3	520	1934	5,5	1,1	22,3
Zucchi	9230	20	0,2	520	10190	0,0	2,7	9,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2430	0	0,0	2160	3200	3,2	3,1	30,4
B.ca Agr. Mant.	105900	0	0,0	89800	106000	-0,1	2,8	18,1
B.ca Briantea	13730	-20	-0,1	7200	14500	-2,6	5,5	16,0
B.ca Cr. Pop. Sir.	9000	800	9,8	6250	10800	13,9	4,7	6,4
B.ca del Friuli	28500	300	1,1	15000	30000	1,8	2,5	21,6
B.ca di Legnano	5630	5	0,1	5550	6900	-0,4	4,2	8,7
B.ca Ind. Gallarate	16390	-110	-0,7	6950	16500	5,7	2,2	15,5
B.ca P. Lomb.	3010	0	0,0	2290	4072	2,0	4,0	15,5
B.ca P. Lomb. priv.	2930	30	1,0	2870	13700	1,0	4,9	15,1
B.ca Pop. Comm. I.	15400	0	0,0	15200	25050	-0,6	4,7	17,3
B.ca Pop. Cremona	10105	5	0,0	3150	10120	8,1	4,9	9,9
B.ca Pop. di Berg.	17610	0	0,0	13800	18000	-1,0	0,6	12,2
B.ca Pop. di Brescia	6300	-50	-0,8	1921	6730	-0,7	7,5	9,4
B.ca Pop. di Crema	45800	800	1,8	12900	45800	4,8	2,4	16,3
B.ca Pop. di Lecco	11470	40	0,3	11360	43500	0,6	3,9	11,6
B.ca Pop. di Lodi	15160	80	0,5	11200	17250	2,5	6,6	10,2
B.ca Pop. di Milano	7990	40	0,5	7865	17000	1,1	5,4	7,6
B.ca Pop. di Novara	14530	30	0,2	7117	14750	-0,5	5,8	9,4
B.ca Pop. Emilia	109000	1900	1,8	79750	109000	6,0	3,2	9,8
B.ca Pop. Luino Va.	10800	80	0,7	10090	99800	2,4	5,1	11,3
B.ca Pop di Intra	13120	220	1,7	7750	13120	5,4	5,0	13,6
B.ca Prov. Napoli	6615	25	0,4	1520	6625	1,5	1,1	28,9
B.ca Subalpina	4730	230	5,1	4199	5190	4,6	2,1	38,8
Banco di Perugia	1150	-6	-0,5	970	1400	0,0	2,6	13,8
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2730	45	1,7	2012	2890	-0,7	—	87,2
Citibank Italia	5450	0	0,0	3950	6700	0,0	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	3887	-3	-0,1	2950	4100	1,0	3,1	14,2
Credito Bergamasco	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Creditwest	7840	140	1,8	5700	9200	-3,2	5,7	11,2
Finance	41100	2300	5,9	18100	41200	10,9	1,2	34,8
Finance priv.	18200	500	2,8	10100	22300	3,1	2,7	15,4
Frette	8360	10	0,1	5800	8700	0,1	2,8	31,2
Italiana Incendio V.	255500	0	0,0	153900	258500	-0,2	0,5	39,8
Piccolo Cr. Valtell.	13940	20	0,1	13000	15980	0,8	5,7	9,3
Terme di Bognanco	769	-1	-0,1	387	889	2,0	—	—
Zerowatt	4699	-11	-0,2	1710	5130	-0,3	0,9	31,4
B.ca Pop. Milano W.	3250	0	0,0	2950	3300	-1,5	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 194,22 (+0,09%); Azionari 229,55 (+0,14%); Bilanciati 196,92 (+0,12%); Obbligazionari 161,63 (+0,01%).

Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10551	-0,01
Adriatic Global	11221	-0,05
Agos Bond	10636	0,04
Agrifutura	10664	0,01
Ala	11285	0,02
America	11983	0,10
America Pr. Merr.	10267	0,00
Arca 27	10364	0,16
Arca BB	20240	0,10
Arca RR	11805	0,01
Arca Te	10743	-0,11
Aureo	16989	0,14
Aureo Previdenza	11930	0,11
Aureo Rendita	11317	0,03
Azimut Bilan.	10083	0,04
Azzurro	17793	0,12
BN Multifondo	10739	0,20
BN Rendifondo	10936	0,03
BN Sicurvita	10148	0,02
Capitalcredit	10761	0,14
Capitalfit	13402	0,13
Capitalgest	15014	0,09
Capitalgest Az	10308	0,16
Capitalgest Rend	10173	-0,01
Cash Manag. Fund	13624	0,23
Cashbond	11076	0,09
Centrale Capital	11336	0,17
Centrale Global	10723	-0,21
Centrale Reddito	11611	-0,02
Chase Man. America	10357	0,01
Chase Man. Interc.	10301	-0,06
Cisalpino Bil	11152	0,11
Cisalpino Redd.	10441	0,03
Comm. Turismo	10472	0,00
Corona Ferrea	11407	0,30
Eptabond	12077	0,01
Eptacapital	11214	0,20
Eur. Risk Fund	10984	0,15
Eur. Strategic	10719	0,14
Euro Aldebaran	10543	0,16
Euro Andromeda	16887	0,11
Euro Antares	13116	0,05
Euro Vega	10938	0,02
Euromob Cap Fund	11271	0,14
Euromob. Reddito	10723	0,02
Europa Pr. Merr.	10243	0,05
Fideuram	10523	0,03
Fiorino	24602	0,11
Fondattivo	11177	0,13
Fondersel	27899	0,15
Fondicri 1ª	11118	0,04
Fondicri 2ª	11056	0,26
Fondimpiego	11952	0,01
Fondinvest 1ª	11647	0,07
Fondinvest 2ª	15118	0,17
Fondinvest 3ª	10484	0,19
Fondo Centrale	15086	0,07
Fondo ...na	2161	0,00
Fondo Professionale	32925	0,19
Futuro Famiglia	10696	0,05
Genercomit	17740	0,12
Genercomit rend.	10518	0,00
Gepocapital	10752	0,00
Geporeinvest	10656	0,10
Geporend	10281	-0,01
Gesticredit Fin	9989	0,03
Gesticredit Az.	10178	-0,02
Gestielle B	10663	0,00
Gestielle M	10638	0,04
Gestiras	18727	-0,01
Giallo	10807	0,07
Grifocapital	10570	0,13
Griforend	10485	-0,04
Imi 2000	12183	0,01
Imibond	10025	-0,02
Imicapital	25034	0,12
Imindustria	9847	0,07
Imirend	13705	0,06
In Capital Bond	10029	0,08
In Capital Equity	10101	0,15
Indice	10412	0,28
Interbancaria az.	18057	0,08
Investire obbl.	15001	-0,04
Interbancaria rend	15379	-0,03
Intermobiliare	11839	0,20
Investire Az.	11324	0,09
Investire B.I.	10970	0,07
Investire Int.	10267	0,09
Italmoney	10131	0,03
Lagest az.	12985	0,17
Lagest obbl.	11250	-0,04
Libra	18074	0,17
Mida B.I.	10401	0,11
Mida Obb.	10385	0,06
Money-Time	10039	0,01
Multiras	17878	0,09
Nagracapital	15445	0,05
Nagrarend	12273	-0,02
Nordcapital	10516	0,13
Nordfondo	11493	0,03
Nordmix	10767	-0,03
Pacifico Pr. Merr.	10108	0,02
Phenixfund	11060	0,31
Phenixfund due	10196	0,03
Prime Bond	10485	-0,20
Prime Monetario	10737	0,03
Primecapital	25759	0,19
Primecash	11730	0,02
Primeclub az.	9918	0,23
Primeclub obbl.	11363	0,03
Primerend	18600	0,16
Profession. Int.	10971	-0,07
Profession Redd	10434	0,00
Promofondo Uno	10841	0,15
Redditosette	16065	0,06
Rendicredit	10697	0,02
Rendifit	11132	0,05
Rendiras	10711	0,04
Risp. Italia Az	10896	0,17
Risp. Italia bilanc.	17073	0,12
Risp. Italia redd.	14431	0,00
Rologest	11509	0,04
Rolomix	10807	0,18
S. Paolo Hambros IF	10509	-0,14
S. Paolo Hambros IMF	10528	-0,13
Salquota	11481	0,03
Salvadanaio	11460	0,10
Salvadanaio Az.	10163	0,16
Salvadanaio Obbl.	10150	0,00
Sforzesco	11003	-0,02
Sogesfit	10861	0,07
Sogesfit Blue Chips	10655	0,04
Spiga d'Oro	10665	0,08
Venture Time	11834	0,25
Verde	10905	0,00
Visconteo	15641	0,11
Eptaprev	10023	0,03
Capital Italia $	33,32	0,00
Fonditalia $	69,31	0,46
Int. Securities $	25,36	0,28
Interfund $	35,44	0,42
Italfortune $	39,7	-1,91
Italunion $	22,4	0,00
Mediolanum $	35,69	0,00
Rasfund (lire)	38150	0,00
Rominvest $	29,94	0,03
Tre R (lire)	38439	-0,17

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	98,75	0,05
BTP gen. 90 12,50%	101,3	-0,10
BTP feb. 90 9,25%	98,4	0,10
BTP feb. 90 12,50%	101,35	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,2	0,00
BTP mar. 90 10,50%	98,65	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Enel 86-94 1ª	100	0,00
Enel 88-94 2ª	99,95	0,15
Fin. Breda 87-92 7,00%	111,75	1,48
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	142,3	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	109,95	-0,05
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	95,1	0,42
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	n.p.	—
Iri Stet 84-91 5,75%	168	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	77,9	0,51

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
16-08-89	93	97,503	0,00%
15-11-89	184	95,292	0,00%
15-05-90	365	90,252	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	M. banconote	UIC
Dollaro Usa	1394,60	1392	1394,65
Marco tedesco	728,92	728	728,96
Franco francese	215,77	215,50	215,765
Fiorino olandese	646,85	650	647,275
Franco belga	34,825	34,75	34,825
Sterlina	2322	2322	2322
Lira irlandese	1948,80	1940	1948,85
Corona danese	187,35	187	187,35
Dracma	8,568	8,50	8,569
Ecu	1517,95	—	1517,875
Dollaro canadese	1175,30	1165	1175,40
Yen giapponese	10,33	10,20	10,33
Franco svizzero	817,71	815	817,785
Scellino austriaco	103,605	103,25	103,615
Corona norvegese	201,71	201	201,715
Corona svedese	215,60	213	215,60
Marco finlandese	327,51	325	327,56
Escudo portoghese	8,822	8,90	8,823
Peseta spagnola	11,723	11,75	11,727
Dollaro australiano	1105,20	1100	1104,80
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,16	—
Rand sudafricano	—	533,88	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8790-8870	6,3505-3625	1,6900-6910	1,6590-6600
Yen	*1,4180-4210	4,7870-7946	224,11-42	*1,2505-2519
Marco	—	*3,3723-3787	3,1838-1875	*88,10-20
Franco Fr	*29,550-710	—	10,749-765	26,09-12
Sterlina	3,1920-2060	10,7895-8075	—	2,8175-8200
Franco Sv	113,270-47	*3,8245-8321	2,8113-8147	—
Lira	**1,3595-3695	**4,6038-6122	2332,3-2335,5	*0,1202-1204

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16900	17100
Oro Londra (2)	378,10	378,60
Oro Zurigo (2)	379,00	379,50
Argento (3) (ind.)	257100	263400
Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Sterlina oro n.c.	123000	128000
Marengo italiano	100000	105000
Marengo svizzero	98000	104000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	157	0,00
Binda de M. 85-90 12,00%	112,2	-0,36
Centrob Binda 86-91 10,00%	111,9	-0,54
Cir 85-92 10,00%	101,75	-0,88
Cir 86-92 9,00%	95,2	-0,32
Crediop Nba 87-93 6,00%	89,7	0,11
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	103	-0,29
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	98	-0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,4	0,20
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	95,9	-0,63
Eridania 85-90 10,75%	138,8	-0,29
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,8	-1,15
F.M.C. 86-91 8,00%	92,6	0,76
Ferfin 86-93 7,00%	85,95	-0,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	87	-0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	83,6	0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	103,5	-0,05
Gim 85-91 9,75%	135,6	0,00
Gim 86-93 6,50%	94,25	1,06
In-Credit 86-91 7,00%	94,8	0,00
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,1	0,27
Iri-Stet 86-91 7,00%	100,15	0,00
Marelli 87-95 6,00%	107	0,28
Med. Barletta 87-94 6,00%	80	-0,25
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87,9	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	315	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	150	1,27
Med. Cir 86-96 7,00%	86,6	-0,23
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	91,4	0,00
Med. F. Vet 88-94 7,50%	119,15	0,38
Med. Italc. 85-95 7,00%	157,5	0,19
Med. Italgas 85-95 6,00%	89	0,90
Med. Italmob. 86-95 7,00%	144,5	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	96,35	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	156,5	0,26
Med. Metanop. 87-93 7,00%	96,6	-0,05
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87,7	-0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,8	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	78,7	-0,38
Med. Sip 86-91 8,00%	102,5	0,00
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	83,9	-0,12
Med. Snia Tec 86-93 7,00%	112,9	-0,09
Med. Unicem 86-96 7,00%	90,5	-0,39
Merloni 87-91 7,00%	104,9	-1,05
Mont. Selm-Ferf 10,00%	98	0,20
Olcese 86-94 7,00%	92	-0,43
Pirelli & C. 85-91 9,75%	131,9	0,08
Pirelli SPA 85-95 9,75%	155	-0,65
Rinascente 86-93 8,50%	101,3	0,00
Saffa 87-97 6,50%	115	-0,26
Selm 86-93 7,00%	89,1	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	426	0,35
Smi Metalli 85-92 10,25%	113,5	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	139,7	-0,14
Zucchi 86-93 9,00%	118,5	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	108,25	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	106,5	-0,47

MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.05.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,50-13,50	12,625-14,0
Vista	12,125	12,625
7 Giorni	11,250	12,625
15 Giorni	11,500	12,625
1 Mese	12,000	12,500
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,875); 2 mesi (12,250-12,750) 3 mesi (12,250-13,750)

ALIMENTO ALL'INFLAZIONE

Prezzi all'ingrosso in su

A marzo un aumento dello 0,5%, con tasso tendenziale del 7%

BILANCIO '88

Agip, l'utile alle stelle

La produzione il cavallo vincente

ROMA — A dispetto del ribasso del prezzo del greggio e del dollaro lo scorso anno — che hanno influito negativamente sul fatturato — l'Agip (gruppo Eni) ha chiuso l'esercizio 1988 con un utile netto consolidato quadruplicato rispetto all'anno precedente: 503 miliardi. Gli investimenti sono ammontati a 1964 miliardi, gli ammortamenti a 1605 miliardi, l'autofinanziamento a 2108 miliardi (contro i 1642 dell'87). Il fatturato — che, come abbiamo detto, ha mostrato segni di cedimento — è sceso dai 9493 agli 8860 miliardi.

«Il notevole volume degli investimenti effettuato dall'Agip negli anni Ottanta sta dando i suoi frutti», ha detto con soddisfazione il presidente della società Giuseppe Muscarella. A determinare i risultati positivi hanno contribuito l'aumento della produzione, il calo delle perdite causate dalla vendita sul mercato nazionale della maggior parte dei greggi trattati e dalla riduzione degli oneri finanziari. Ma è stata la produzione il vero cavallo vincente.

In Italia — ha spiegato Muscarella — sono stati estratti 2 milioni e 800 mila tonnellate di greggio (pari al 22% in più rispetto all'87) e 15 miliardi e mezzo di metri cubi di gas naturale (il 7% in più). All'estero il greggio prodotto è stato di 16 milioni e 200 mila tonnellate (il 9% in più); il gas naturale prodotto è stato di 2 miliardi di metri cuvi (pari al 25% in più).

ROMA — Proseguono i segnali di «surriscaldamento» dell'inflazione. A marzo — secondo quanto rende noto l'Istat — i prezzi all'ingrosso sono aumentati rispetto al mese precedente dello 0,5%, mentre il tasso tendenziale, cioè la variazione rispetto allo stesso mese del 1988, è stato del 7%, contro il 6,7 del mese di febbraio.

Sempre a marzo, l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali ha fatto segnalare un aumento mensile dello 0,5% portando il tasso tendenziale a un incremento del 6,2%, contro il 5,8 registrato nel mese di febbraio.

Tornando ai prezzi all'ingrosso, l'analisi delle variazioni dei principali gruppi merceologici mette in evidenza che a marzo aumenti di un certo rilievo si sono verificati nei prezzi del petrolio greggio (+4,9%), dei prodotti ortofrutticoli (+1,7%) dei prodotti zootecnici (+1,1%). Sono invece risultati in diminuzione i prodotti della petrolchimica (-0,8%) e le calzature (-0,6%).

L'analisi del tasso tendenziale dei prezzi all'ingrosso secondo la destinazione economica dei prodotti mostra che l'indice dei beni finali di consumo è aumentato del 6,7%, dei beni finali di investimento del 5,1% e quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 7,8%.

Quanto invece all'aumento dell'indice dei prezzi alla produzione industriale, a marzo le principali classi di attività economica hanno fatto segnare — rispetto a febbraio — le seguenti variazioni percentuali: prodotti petroliferi e gas naturale +0,9%, minerali e metalli ferrosi e non ferrosi +1,9%, macchine agricole e industriali +0,9%, latte e prodotti della trasformazione del latte +1,1%, paste per carta +0,7%.

L'economia italiana continua comunque a tirare e le imprese continuano a rivolgere alle banche un'attiva richiesta di credito: così anche nell'aprile scorso i cosiddetti «impieghi bancari» — cioè i prestiti del sistema bancario — hanno continato a marciare a livelli decisamente sostenuti.

Richieste di credito dalle imprese alle banche

E' quanto è emerso sia dalle prime stime di aprile rese note ieri dalla Banca d'Italia sulle grandezze monetarie e creditizie, sia dal vertice periodico tra l'istituto di emissione e i rappresentanti delle maggiori banche svoltosi ieri a via Nazionale.

In complesso, i prestiti bancari in aprile hanno segnato un tasso annuo tendenziale di incremento del 19,5%; per i soli prestiti in lire il tasso di crescita è risultato attorno al 16%.

La stessa Banca d'Italia avverte di non farsi «fuorviare» dai tassi di crescita ancora più alti che erano stati segnati in marzo (21% per i prestiti totali e 19% per quelli in lire). L'apparente rallentamento di aprile è dovuto al confronto con un periodo del 1988, che era stato marcato dal boom dei prestiti in concomitanza con l'uscita dal sistema del massimale obbligatorio. In aprile il tasso di crescita tendenziale annuo dei depositi bancari si è piazzato sul 9,5% contro il 9% di marzo.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Credito per la ripresa

«Decisive le agevolazioni regionali per superare la crisi» Sei anni di finanziamenti alle imprese in un documento di Rinaldi

Servizio di **Paolo Fragiacomo**

TRIESTE — Mai come negli ultimi due anni è stato così grande lo sforzo della Regione nel mettere a disposizione del sistema economico del Friuli-Venezia Giulia strumenti di credito agevolato. E mai come negli ultimi due anni, e nei primi mesi dell'89, è stata così massiccia e in rapida crescita la domanda di credito da parte delle imprese regionali. Ecco dunque un nuovo segnale che indica come l'economia regionale sia in ripresa, dopo aver toccato nei primi anni Ottanta il punto più basso della crisi, anche se permangono «zone d'ombra», in particolare l'area giuliana e la montagna.

Le prime indicazioni sulla ripresa del sistema economico regionale erano arrivate la settimana scorsa, dalle assemblee degli industriali privati. A Trieste si era respirato persino nell'aria il clima di «moderata fiducia» nel rilancio dell'economia della città, indubbiamente una delle più provate dalla crisi, di fronte alle difficoltà delle Partecipazioni statali. E poi, a Udine, erano stati anticipati i primi dati provvisori sulla crescita del Prodotto interno lordo in regione: un +4,9 per cento, nettamente al di sopra della media nazionale.

L'ulteriore segnale della ripresa, da un altro osservatorio, quello del potere politico, è arrivato appunto ieri alla Stazione marittima, in occasione dell'incontro promosso dall'assessore regionale alle Finanze, Dario Rinaldi, per presentare la pubblicazione su «Strumenti finanziari e creditizi e finanziamenti agevolati nella regione Friuli-Venezia Giulia. Situazione al 31 dicembre 1988».

La pubblicazione raccoglie i dati dal 1983 al 1988 relativi agli strumenti finanziari, diretti e indiretti, attraverso i quali la Regione attua la politica di sostegno e promozione dei settori economico-produttivi: i contributi per ridurre gli oneri finanziari dei mutui stipulati per gli investimenti, il Frie, il Mediocredito, l'Artigiancassa, L'Esa, il Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo, i Consorzi garanzia fidi, il Fondo di rotazione per l'edilizia abitativa, fino alla finanziaria regionale Friulia e alla Friulia Lis.

Un documento a disposizione degli operatori, dunque, sugli indirizzi e sui risultati della politica economica attuata dalla Regione. Commentando i dati e le tabelle inserite nella pubblicazione, Rinaldi ha potuto indicare le tappe del risanamento economico del Friuli-Venezia Giulia. Gli anni '84-'85 sono stati dedicati a tamponare gli effetti più gravi della crisi, poi si è avuta un'inversione di tendenza fino ad arrivare a una vera e propria ripresa, accompagnata nell'87 e soprattutto nell'88 dal massimo sforzo finanziario della Regione degli ultimi anni, i cui positivi effetti — ha sottolineato Rinaldi — non si sono ancora completamente dispiegati.

E' cambiata anche contemporaneamente la destinazione delle risorse. Fino all'85 lo sforzo più grande è stato indirizzato all'industria, epicentro della crisi. Poi le risorse regionali si sono via via estese ai settori dell'artigianato, del commercio, del turismo, dei servizi. «Sono settori, questi, che possono assorbire — ha commentato Rinaldi — la manodopoera espulsa dall'industria in seguito ai processi di innovazione. E poi non dimentichiamo che nel Friuli-Venezia Giulia si registra un ritardo nello sviluppo del terziario al servizio delle imprese».

Negli interventi seguiti alla presentazione di Rinaldi (hanno parlato i presidenti dell'Esa Carlo Faleschini, del Frie Ennio Antonini, dell'Artigiancassa Luciano Sacchetti, del Mediocredito Alessio Pasquantonio), è stata in particolare rilevata la necessità di qualificare meglio la politica economica della Regione. A questo proposito, Rinaldi ha anticipato le linee, recentemente discusse in giunta, che la Regione intende seguire nell'erogare le risorse finanziarie. Nel settore industriale dovranno essere favorite — ha detto l'assessore — le nuove iniziative, specie nelle aree «deboli» (Venezia Giulia, montagna), i programmi di ristrutturazione, ampliamento e innovazione tecnologica di quelle esistenti.

Ma anche negli altri settori la Regione ha stabilito le priorità: in quello della distribuzione, per esempio, è stata individuata l'esigenza di un urgente ammodernamento, mentre per quanto riguarda il turismo sarà promossa prima di tutto la riqualificazione delle strutture ricettive. E tutto ciò — ha sottolineato Rinaldi — avendo come preoccupazione principale il problema della disoccupazione, e di quella giovanile in modo particolare.

F.R.I.E.: *mutui concessi nel 1988*

Area	Interventi	Importo
FRIULI-VENEZIA GIULIA	90 (100%)	192.682 (100%)
UDINE	19 (21%)	53.478 (28%)
GORIZIA	28 (31%)	53.887 (28%)
PORDENONE	9 (10%)	29.268 (15%)
TRIESTE	34 (38%)	56.049 (29%)

Gli importi si intendono in milioni di lire

APPROVATO IL BILANCIO '88

La Stefanel mette radici

Più di 800 ormai i punti vendita - Aumento gratuito del capitale

BANCHE

Rolo-Friuli in dirittura

ROMA — Dirittura d'arrivo per l'ingresso del Credito Romagnolo (Rolo) nella Banca del Friuli. Rimangono da definire alcuni dettagli.

A riprova della possibile rapida conclusione si registra una dichiarazione del presidente della banca bolognese, Francesco Bignardi, che ha sottolineato come «l'obiettivo principale del Rolo sia quello di acquisire la maggioranza relativa della Banca del Friuli. I due istituti manterranno comunque la propria identità senza giungere alla fusione».

MILANO — Aumento gratuito del capitale da 65 a 71 miliardi (una nuova azione ogni dieci possedute), fatturato consolidato di 260 miliardi (più 20 per cento rispetto al 1987), utile netto di 33 miliardi (uno in più dell'anno precedente), dividendo di 130 lire per azione: sono questi i dati più significativi del bilancio della Stefanel approvati ieri dall'assemblea degli azionisti del gruppo tessile riunitasi a Ponte di Piave (Treviso) sotto la presidenza di Giuseppe Stefanel.

Dopo aver ricordato che nel corso dell'anno sono saliti a quattro gli stabilimenti del gruppo (per un volume produttivo di otto milioni di capi) e sono diventati più di 800 i negozi in franchising distribuiti in tutto il mondo, Stefanel ha annunciato che l'azienda ha raggiunto un accordo con un gruppo egiziano per l'apertura di alcune decine di punti-vendita nel Paese meridionale.

I progetti di sviluppo del comparto «sportswear» della Stefanel prevedono di raggiungere quest'anno un fatturato di 45 miliardi per salire a quota cento miliardi entro il 1992. In questo settore la Stefanel ha acquisito l'85 per cento della «Union» di Como, proprietaria del marchio New England.

Nel settore finanziario, Stefanel ha ricordato infine l'acquisizione dello 0,50 per cento di Mediobanca con un investimento di 21,8 miliardi di lire mentre, per la prima volta, il gruppo tessile presenta nel 1988 un risultato positivo (510 milioni) fra oneri e proventi finanziari (inclusi gli interessi sui titoli).

Significativo anche l'incremento del patrimonio netto che a livello consolidato tocca i 155,5 miliardi (138,6 nel 1987).

Gli investimenti industriali sfiorano i 15 miliardi, consentendo l'entrata in piena operatività dei nuovi impianti di Levada e Salgareda, che portano quindi e quattro gli stabilimenti produttivi del Gruppo Stefanel.

Anche la capogruppo evidenzia una crescita del fatturato da 210 a 226 miliardi. «Gli indici di profittabilità aziendale — si legge in una nota — che si mantengono su livelli decisamente interessanti, sono conseguenza di una attenta strategià commerciale e di pricing adottata dal gruppo, volta a conservare competitività e volumi pur in presenza di una generale tendenza di mercato basata su incrementi contenuti».

DANIELI

«Joint» in Urss

UDINE — La Danieli di Buttrio, azienda leader nel settore della fornitura di impianti siderurgici, e l'istituto centrale di ricerca scientifica per la siderurgia di Mosca hanno costituito una Joint-venture denominata «Novamet». L'atto è stato firmato ieri nella capitale sovietica alla presenza, fra gli altri, di Cecilia Danieli, amministratore delegato e direttore generale del gruppo omonimo del ministro sovietico della siderurgia Kolpakov e del direttore dell'istituto Mogilov. Lo ha reso noto la stessa società friulana precisando che l'oggetto della joint-venture sarà la ricerca scientifica per l'elaborazione di nuove tecnologie nonché la progettazione e realizzazione di impianti per l'industria siderurgica.

Con questo accordo la Danieli, che negli ultimi cinque anni ha realizzato lavori in Urss per oltre 1 500 miliardi di lire, vede ulteriormente rafforzata la propria presenza nell'area sovietica dove opera fin dal 1980.

BIASUTTI A GIROLAMI

Un invito alla Glaxo: «Venite qui da noi»

TRIESTE — Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti ha ricevuto a Trieste Sir Paul Girolami, pari d'Inghilterra, presidente del colosso farmaceutico Glaxo. Girolami, nativo di Fanna, emigrato prima in Germania e quindi a Londra tra le due guerre mondiali, guida la Glaxo da cinque anni, ma periodicamente torna in Friuli, sua terra d'origine.

Biasutti ha formulato a Sir Paul (accompagnato dal presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo) i migliori auguri per la sua attività e ha auspicato che la Glaxo — già presente in Italia con gli stabilimenti di Verona — possa operare in futuro anche nella nostra regione, in considerazione delle potenzialità scientifiche, con potenziali ricadute anche in cmapo medico e farmaceutico, che il Friuli-Venezia Giulia è in grado di esprimere con i suoi centri di ricerca e sperimentazione.

La Glaxo conta su circa 30.000 dipendenti, filiali in 74 Paesi e un fatturato annuo di 2,5 miliardi di sterline (6.200 miliardi di lire). Significativa è stata per l'azienda la decisione — presa su iniziativa di Girolami stesso — di destinare alla ricerca cospicue risorse: vi operano 5.000 addetti e, solo quest'anno, vi sono destinati 300 milioni di sterline. In tale contesto si distingue particolarmente la sede di Verona, seconda nel gruppo solo a quella inglese. La Glaxo distribuisce i suoi prodotti negli Stati Uniti, in Giappone, in Inghilterra e in Italia, quarto Paese per importanza del gruppo.

Biasutti ha avuto ieri mattina anche un colloquio telefonico con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri Riccardo Misasi sulle iniziative per giungere a una definizione del problema Seleco. Il presidente regionale ha sollecitato una iniziativa della presidenza del Consiglio dei ministri per una urgente riunione di coordinamento fra i ministri delle Partecipazioni statali Fracanzani e dell'Industria Battaglia su questo problema.

PRONTO UN PIANO TECNICO

Un super Mediocredito

Coinvolte otto regioni del Centro-Nord - C'è già il nome: Ici

ROMA — I suggerimenti della Banca d'Italia sono stati raccolti: l'accorpamento di otto Mediocrediti regionali dell'Italia centro-settentrionale è ormai delineato in un piano ben preciso. I direttori generali degli istituti interessati si sono messi al lavoro e hanno elaborato una «ipotesi di lavoro», in pratica una soluzione tecnica al problema. C'è un piano, insomma, prima ancora di una volontà politica nel procedere all'iniziativa che sarà comunque difficile cooordinare, nonostante l'importanza del progetto.

Dalla fusione degli otto nascerebbe un istituto di dimensioni non distanti dai colossi Imi e Crediop.

Queste le cifre, indicate nello stesso piano dei direttori: gli impieghi complessivi del nuovo istituto sarebbero di 16.500 miliardi, contro i quasi 20 mila del Crediop e i 23 mila e passa dell'Imi. Si chiamerebbe «Ici», Istituto per il credito d'impresa, e la sua costituzione, con tutti i riflessi che comporterebbe, accompagnata da un'analisi degli aspetti giuridici, è descritta in nove stringate cartelle che compongono il documento.

L'accorpamento degli otto Mediocrediti trova una motivazione nella necessità di raggiungere una più consistente quota di mercato, una maggior efficienza operativa e una più elevata redditività. E c'è alla base una domanda di fondi a medio e lungo termine delle imprese piccole e medie che «è ragionevole ritenere stabile nel tempo e potenzialmente più ricca».

La fusione vedrebbe in veste di partecipanti al fondo di dotazione ben 240 enti che darebbero una base patrimoniale di quasi 1.500 miliardi. Sarebbe ipotizzabile in quel caso l'emissione di quote di risparmio e, nel caso di trasformazione in Spa, di azioni di risparmio. Sarebbe più facile provvedere a eventuali aumenti del fondo di dotazione.

Servendosi della rete delle 215 banche azioniste degli otto Mediocrediti partecipanti al progetto, l'Ici coprirebbe fino al 94 per cento degli sportelli bancari operanti nelle singole regioni. Le quote di mercato oscillerebbero nelle varie regioni tra il 15 e il 70 per cento, più le attività fuori territorio, stimate in 500 miliardi circa. L'efficienza sarebbe raggiunta accentrando le funzioni gestionali tipiche, le attività territoriali e altre, come la finanza e la tesoreria.

L'Istituto per il credito d'impresa, che avrebbe un valore stimato di 2.487 miliardi, potrebbe assumere la figura giuridica di ente di diritto pubblico o di Spa. Nel primo caso la struttura statutaria prevederebbe una assemblea dei partecipanti, un consiglio generale (indirizzo e controllo), un comitato esecutivo fornito di tutti i poteri amministrativi e composto da membri estranei al consiglio, un presidente e un direttore generale.

Nel caso si optasse per la Spa, invece, ci sarebbe un consiglio di amministrazione, un comitato esecutivo e amministratori delegati.

SALVATAGGIO (INTERESSATO)

Finanziaria veneta dietro a Cogolo

UDINE — Gianni Cogolo uscirà dal guado, ma la maggioranza azionaria della Proteco, la finanziaria che controlla il suo impero dei pellami, passerà alla Compagnia finanziaria veneta. Non Agnelli dunque, né Gardini, ma Stefanel & C. si proiettano sulla holding friulana in difficoltà per acquisire il suo immenso mercato di engineering con l'Unione Sovietica (in dirittura d'arrivo sono contratti per quasi mille miliardi).

Il comitato ristretto delle banche creditrici (il buco è di oltre 100 miliardi) si è riunito ieri mattina per impostare la strategia d'intervento sulla base delle informazioni ottenute dalla società lo scorso lunedì. C'erano sette banche in rappresentanza dei 34 istituti di credito che vantano sofferenze con Cogolo: la Bnl, il Credito Italiano, la Comit, la Cassa di risparmio di Trieste, la Cassa di Udine e Pordenone, la Popolare udinese e quella di Pordenone.

Una decisione sarà presa lunedì prossimo, ma già ieri si sono delineate prospettive ragionevoli di una via d'uscita. Il problema non è tanto la difficoltà contingente dell'azienda, che ha chiesto 30 miliardi e il congelamento dei debiti per due mesi, in modo da consentire l'acquisizione di alcune imminenti commesse sovietiche. Il vero nodo è la strategia di ricapitalizzazione e di risanamento, un risanamento — a giudizio degli esperti — iniziato troppo tardi, quando la crisi del mercato conciario nazionale era già esplosa.

Sarà interessante capire a questo punto il ruolo della Regione e della sua finanziaria, la Friulia, nel caso la Cogolo dovesse passare di mano per restare in ambito triveneto. Grande è ad ogni modo l'interesse della finanziaria, che ha seguito fin dall'inizio con grande attenzione la sorte di un'azienda centrale per il ruolo del Friuli-Venezia Giulia in direzione dei mercati dell'Est.

Le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto intanto un incontro urgente al presidente della Regione, all'assessore all'industria, alla Friulia, al presidente della Cogolo e all'associazione degli industriali di Udine, al fine di determinare una valutazione comune sulla crisi aziendale e i suoi possibili sbocchi, unitamente a un preciso percorso che veda coinvolte tutte le parti interessate.

ALLA FINCANTIERI DI MONFALCONE

Nell'antro del delfino

Alta chirurgia estetica sul transatlantico «Crown Princess»

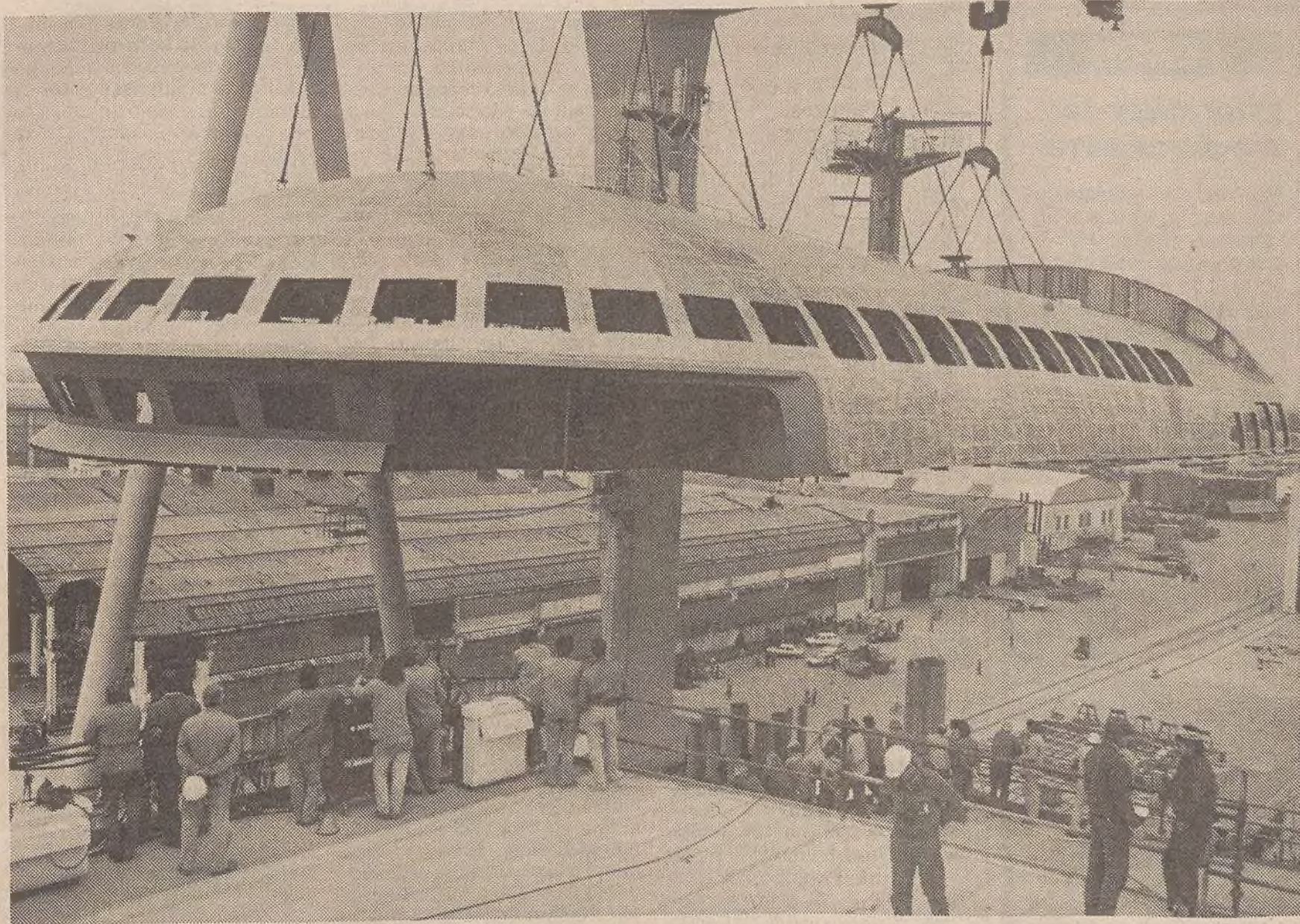
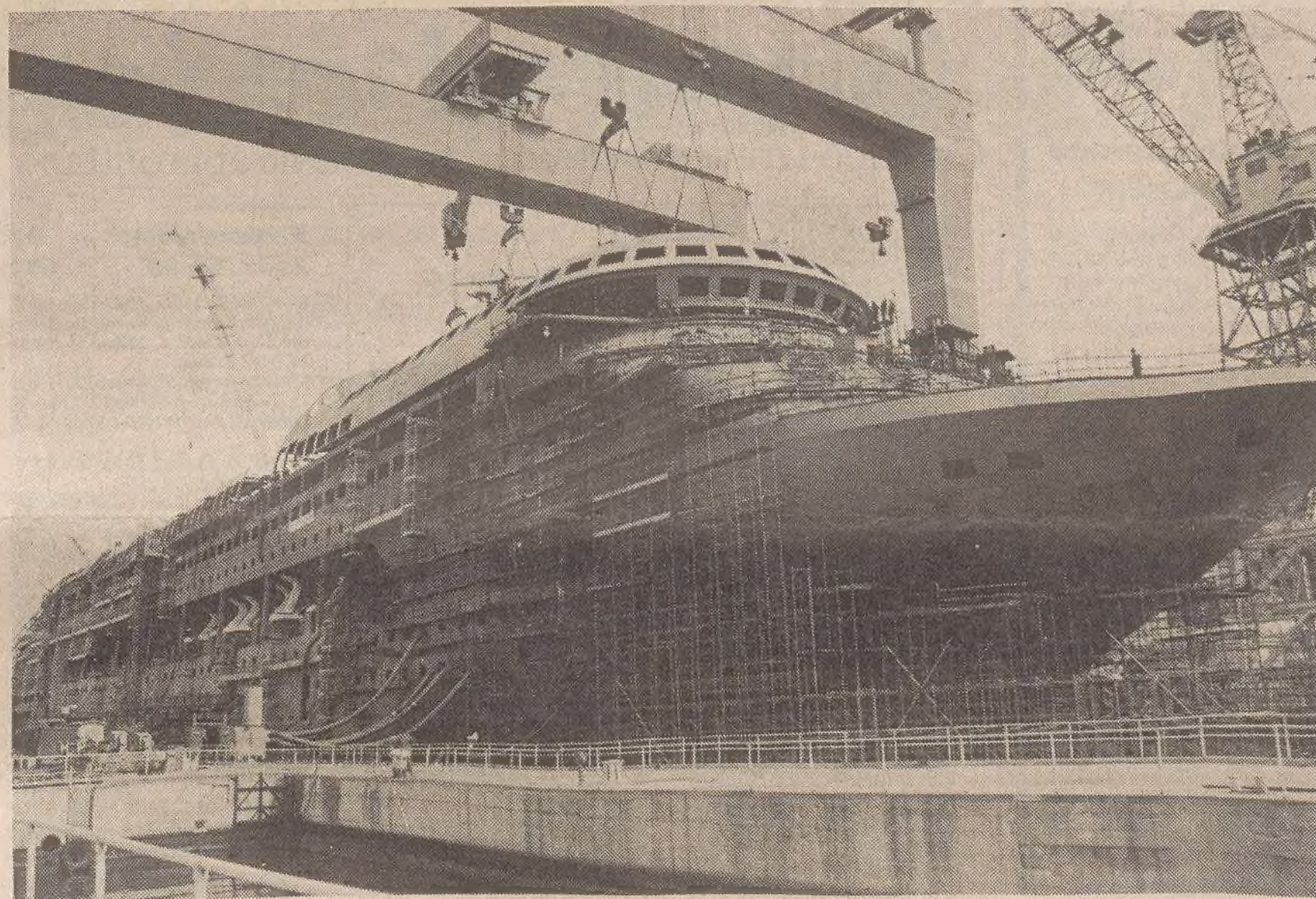
Servizio di
Pierluigi Masini

MONFALCONE — Ora il delfino ha la testa a posto. Sulla nave passeggeri «Crown Princess», che ricorda nella linea della prua disegnata dall'architetto Renzo Piano il profilo del mammifero marino, ieri mattina alle 8.50 le due gru della Fincantieri di Monfalcone hanno cominciato a posare una grande calotta di lega di alluminio. L'ultimo atto di alta ingegneria navale: è la prima volta in Italia, e secondo i progettisti di Monfalcone anche nel mondo, che una cupola di 64 metri di lunghezza, 28 di larghezza, pesante 256 tonnellate, viene montata in unico blocco su una nave.

Ci sono voluti 52 giorni di lavoro, sabato e spesso anche domeniche compresi, e 60 operai e tecnici specializzati per portare a termine la costruzione. Sono stati necessari corsi di formazione specifici per le maestranze, progettazioni al computer per il taglio dei 26 blocchi di cui è composta la cupola e per l'assemblaggio dei 70 spicchi del profilo frontale, studi di calcolo per riuscire a scaricare il peso della struttura sui fianchi della nave con il supporto interno di due soli pilastri.

E alla fine il progetto di Piano è stato realizzato: sotto la cupola troverà posto il bar, la sala del casinò e un belvedere quaranta metri sopra la linea di galleggiamento. Ieri mattina tre collaboratori dell'architetto italiano erano a Monfalcone per seguire le ultime fasi della posa in opera della cupola di lega di alluminio. C'erano anche dirigenti della Fincantieri e dell'Iri. Per le autorità l'appuntamento è fissato al 25 del mese, quando ci sarà il varo della nave: la consegna ci sarà soltanto nove mesi dopo.

La «Crown Princess» è costata fino a questo momento 400 miliardi: una volta allestita con interni esclusivamente «made in Italy» sarà una delle navi da crociera più costose del mondo. La società armatrice statunitense P & O prevede di impiegarla per crociere in Alaska e ai Caraibi, porterà 1880 passeggeri e 590 membri di equipaggio.

Sono 22 anni che i cantieri navali di Monfalcone non portano a termine la costruzione di una nave passeggeri: l'ultima a essere varata fu la «Eugenio C.» del Gruppo Costa.

Le gru dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone stanno issando (sopra) l'enorme cupola di lega d'alluminio, pesante 256 tonnellate. Sotto, dopo l'operazione è riconoscibile il profilo estetico «a delfino» del transatlantico «Crown Princess» in costruzione nello scalo-bacino. (Foto Nadia)

LA CASA EDITRICE «E. ELLE»

Un primato nel libro-game che Trieste non conosce

Diciassette collane, 70 titoli,

un fatturato di quattro miliardi,

una presenza in 19 nazioni

con pubblicazioni in 29 lingue

TRIESTE — A Trieste non mancano i primati, e alcuni non sono positivi come dimostrano i dati sul caro vita e sull'invecchiamento della sua popolazione. Eppure ci sono anche dei primati positivi che non riescono ad attirare l'attenzione del grande pubblico. In campo editoriale, per esempio, Trieste può vantare un «record italiano» e un buon piazzamento in campo europeo, ma non se ne è quasi accorta.

E' il caso della «Edizioni E. Elle» (nata da una costola della Editoriale Libraria) che detiene con orgoglio questa prestigiosa serie di primati a livello nazionale e internazionale nel settore dell'editoria per ragazzi, ma che nella sua città fatica a trovare quegli spazi che nel resto d'Italia l'hanno portata a primeggiare.

«E' un fenomeno che non so spiegarmi. Siamo stimati e richiesti in tutta Europa, abbiamo 17 collane con quasi 70 titoli in catalogo, un fatturato che supera i quattro miliardi, siamo presenti in 19 Paesi e pubblichiamo in 29 lingue, dal giapponese all'ebraico, dall'inglese al castigliano, eppure a Trieste quasi ci ignorano».

A sparare questi dati, con legittimo orgoglio e una punta di rabbia nella voce, è Orietta Fatucci, una giovane signora con due figli, nata a Roma ma cresciuta a Trieste, laureata in Lettere Moderne e da cinque anni direttore generale e direttore editoriale della Edizioni E. Elle, «ma è al liceo Dante — aggiunge — che ho imparato a lavorare duramente per raggiungere i risultati voluti».

La storia di questa casa editrice si interseca intimamente con la storia della sua città. Nasce, come Editoriale Libraria, nel 1842 e cresce a contatto con la fertile e stimolante cultura mitteleuropea, non ancora diventata mito. Già nel 1855, seguendo il modello tedesco, inaugura la pubblicazione di libri per ragazzi; una assoluta novità per il mercato italiano.

«Sono novant'anni che siamo moderni — dice la Fatucci — sia come qualità del nostro prodotto che come vivacità di contenuti come dimostra la serie del personaggio Pik Badaluk, nata nel 1900, ancora presente nel nostro catalogo. Ma non ci siamo fermati a questo; abbiamo tentato di anticipare il mercato invece di rincorrerlo, per evitare il conformismo e l'appiattimento del nostro prodotto».

Generazioni di bambini hanno imparato a leggere su questi libri, accurati fino alla raffinatezza, che hanno sempre cercato di conciliare la qualità grafica alla correttezza del testo, il livello delle illustrazioni con il rigore dei contenuti. Anche sul piano tipografico, grazie alla ricerca avviata dalla Editoriale Libraria (da cui le Edizioni E. Elle si sono formalmente staccate all'inizio degli anni Ottanta) si sono sviluppate delle interessanti sinergie.

«Grazie alla nostra presenza — continua Orietta Fatucci — l'Editoriale Libraria si è qualificata nella produzione di libri per ragazzi, tanto che stampa il meglio della produzione europea. Da parte nostra possiamo avere quotidianamente sott'occhio quanto viene realizzato nel resto d'Europa. Ma non è tutto qui. Quest'anno è stato decretato, al salone di Bologna, il successo del libro tascabile, e noi abbiamo potuto ricordare che da quindici anni avevano fatto in modo definitivo questa scelta, anche grazie al rinnovamento tecnologico della Editoriale Libraria».

Si è trattato di un piccolo miracolo di miniaturizzazione realizzato senza perdere una riga di testo, riproducendo in modo rigoroso la parte iconografica e senza rinunciare alla qualità che caratterizza questi libri. Per ottenere questo risultato è stata necessaria una sintesi tra un artigianato di alto livello e tecnologie avanzate, e così si sono ridotti ampiamente i costi dei libri per farli entrare nelle biblioteche scolastiche e anche nelle stanze dei bambini, in modo abituale e non eccezionalmente sotto forma di strenne.

Un'altra sfida vinta dalle Edizioni E. Elle riguarda il mercato dei «libro game», in cui è diventata leader assoluto in Italia. Si tratta di libri costruiti su vari possibili itinerari e con soluzioni diverse guidate dalla scelta del lettore. E' un tipo di «paraletteratura» che non piace ai puristi perché è troppo televisiva, ma ha il merito di avvicinare masse di giovani al testo scritto e forse, più avanti, alla letteratura.

Il mercato, aggiuntivo rispetto ai lettori abituali, si è rivelato vastissimo e la collana, diretta da Giulio Lughi, ricercatore all'Università di Trieste, che si avvale di dodici traduttori, ha avuto un grande successo con 2 milioni di copie vendute negli ultimi tre anni, pari al 60% dell'intera produzione delle Edizioni E. Elle. La casa editrice triestina si sta muovendo anche in altri settori, puntando a nuovi spazi distributivi da conquistare, nei grandi magazzini come Standa, Upim e Rinascente.

«Anche qui si tratta di fette di mercato aggiuntive — spiega Orietta Fatucci — perché chi compra libri in libreria non li compra al supermercato, ma chi li compra al supermercato difficilmente entra in una libreria». La qualità del prodotto della casa editrice si misura anche dagli autori prestigiosi che affollano il suo catalogo e tra tutti spicca Altan, tanto amaro e sarcastico con gli adulti, quanto tenero e pieno di speranza con il suo vastissimo pubblico di bambini.

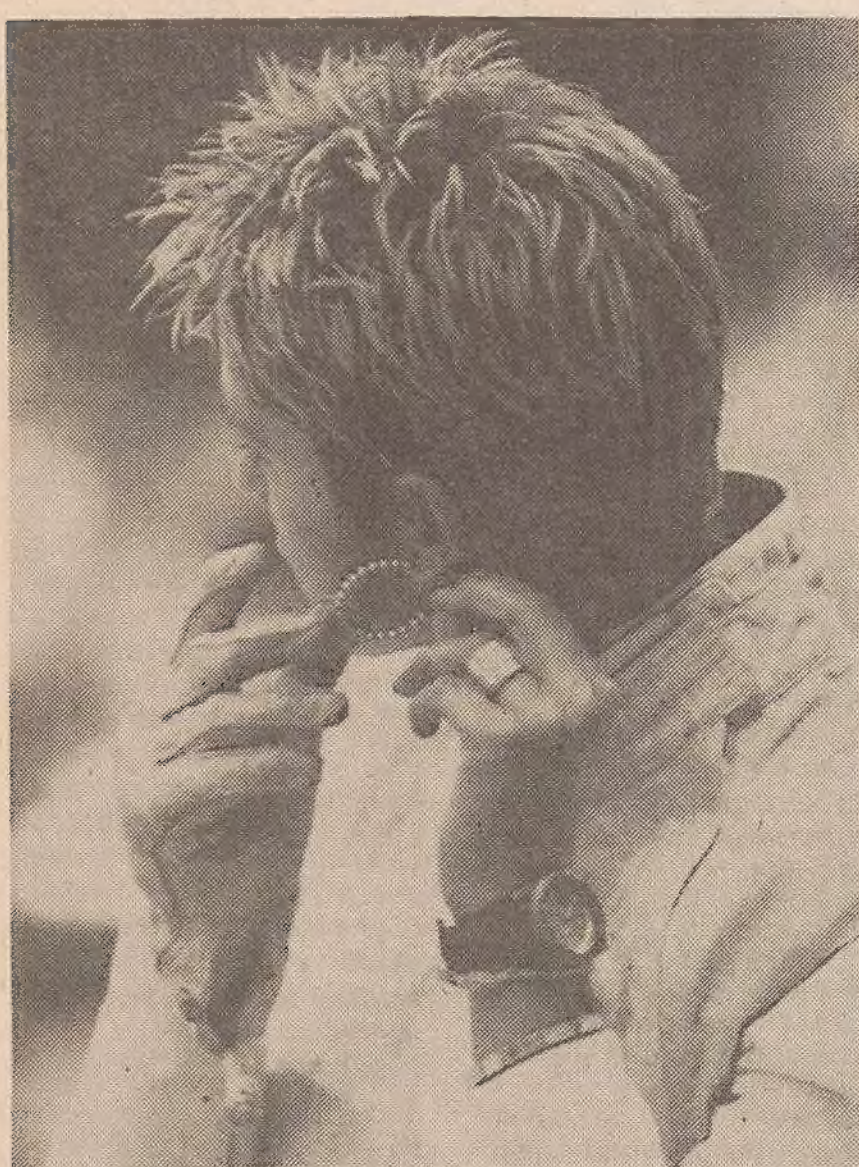
Eppure Trieste è distratta e non si è quasi accorta di questo gioiello economico e culturale che le appartiene e che riesce a trasformare in business la preziosa e difficile merce-libro.

[Franco Del Campo]

«Sono novant'anni che siamo moderni» dice Orietta Fatucci, direttore generale ed editoriale della casa editrice. (Foto di Giovanni Montenero)

SCHERMA / SENTENZA INTERNAZIONALE

Vaccaroni, squalifica

Insorge la federazione italiana per irregolarità nelle analisi

Un'insolita immagine di Dorina Vaccaroni mentre si prepara a un incontro: giù gli orecchini, su la maschera.

ROMA — Dorina Vaccaroni è stata squalificata per sei mesi dalla Fie (Federazione internazionale scherma) per essere stata trovata positiva al controllo antidoping del trofeo Stauferland, disputatosi il 4 febbraio scorso a Goeppingen e valido come seconda prova della coppa del mondo di fioretto femminile. E' questa la conclusione a cui è arrivata, dopo oltre tre mesi, la Federazione internazionale che ha informato con un telex quella italiana del risultato positivo dell'ultima controanalisi, quella svoltasi nel laboratorio di Madrid il 27 aprile scorso, comunicando contemporaneamente il provvedimento.
Questo il telex della Fie reso noto dalla Federazione italiana: «Il direttivo e la Federazione internazionale di scherma ha preso conoscenza del rapporto del laboratorio di controllo antidoping del consiglio superiore degli sport di Madrid dove si è svolta la seconda controanalisi chiesta dalla signora Vaccaroni. Tale rapporto, firmato dai professori Rodriguez e Donike, conferma, dopo due analisi positive effettuate nel laboratorio di Colonia, la presenza nelle urine della signora Vaccaroni di niketamide, sostanza che figura nella lista dei prodotti vietati dal Cio. Di conseguenza e conformemente all'art. 608 del regolamento della Fie, la Vaccaroni è sospesa da ogni attività nazionale e internazionale per sei mesi a partire dal 10 maggio 1989».

La Fis ha diffuso un comunicato nel quale annuncia che in occasione del congresso della Federazione internazionale, a Parigi il 19 e il 20 maggio prossimi, contesterà le decisioni della Fie relative alla Vaccaroni «perché in tutta la vicenda — è detto in una nota della segreteria federale — si sono riscontrate madornali irregolarità procedurali che hanno reso del tutto nulla la terza analisi effettuata nel laboratorio di Madrid».

Le tesi della Federscherma, secondo la nota, sono le seguenti: «1) Il regolamento della Fie che prevede tre analisi antidoping in luogo delle due prescritte dal Cio non è stato aggiornato in materia di prelievi di urina per cui questa a Goeppingen è stata raccolta in due flaconi invece che in tre. 2) Dopo le prime due analisi fatte presso il laboratorio di Colonia diretto dal prof. Donike, risultò che il contenuto della seconda e ultima provetta era completamente esaurito come testimoniato dal segretario della Fis e dal chimico Giarrusso presenti a Colonia. 3) Nonostante i rilievi formali sulla esperibilità espressi dalla Fis, la Fie stabilì una terza analisi (inizialmente richiesta, come da regolamento, dalla Vaccaroni) nei laboratori di Madrid indicati dallo stesso Donike invece che in quelli di Londra come previsto dalla commissione medica internazionale. 4) Alla terza analisi è stato attivamente presente e ha addirittura sottoscritto i verbali lo stesso Donike che aveva fatto le prime due analisi, mentre il regolamento prevede che la terza analisi venga fatta ''in un laboratorio diverso'' sottolineandone quindi la neutralità rispetto a quello nel quale vengono fatte le prime due analisi».
«Comunque sia — prosegue la nota della Federazione italiana scherma — esiste una dichiarazione, ritenuta valida dal presidente della commissione medica internazionale dottor Jeno Kamuti (Ungheria), nella quale i rappresentanti della Federscherma a Madrid hanno rilevato come i due flaconi portati da Donike per la terza analisi risultassero chiusi soltanto con una ghiera metallica e, comunque, non a norma di regolamento».

Nella nota, infine, si fa riferimento ad una dichiarazione sottoscritta dal chimico di fiducia della Fis, il dottor Alberto Giarrusso, dell'Istituto di scienza dello sport, demandato al caso dalla Federazione dei medici sportivi. In questa dichiarazione il dottor Giarrusso, espressa una serie di considerazioni e di deduzioni di carattere tecnico, afferma che a suo parere esistono delle «differenze» fra i campioni analizzati a Colonia e a Madrid e che il campione preso in esame nel laboratorio madrileno è «diverso e comunque alterato rispetto al campione analizzato a Colonia».

«Sull'argomento — ha reso altresì noto la Fis — si è espresso anche il prof. Gustavo Tuccimei, presidente della Federazione italiana medici sportivi, il quale, soprattutto nella sua qualità di membro della commissione medica del Cio, ha sostenuto la nullità della terza analisi una volta venute a mancare le iniziali garanzie sulla conservazione e sulla identificazione dei campioni».

FLASH

Giro: anche la maglia azzurra

MILANO — Alla tradizionale maglia rosa e a tutte quelle che contraddistinguono le varie classifiche, il 72.o Giro d'Italia aggiungerà la neonata maglia azzurra, insegna del primato dell'intergiro.

Damiani squalificato

CITTA' DEL MESSICO — Il consiglio mondiale della boxe (Wbc) ha escluso per due anni dalle sue liste l'italiano Francesco Damiani, campione europeo dei pesi massimi, per avere combattuto con il sudafricano Johnny Du Plooy per il titolo mondiale della Wbo.

In Italia il mondiale Ibf

PARIGI — Il campionato mondiale dei pesi supergallo (Ibf) tra il francese Benichou, detentore del titolo, e il sudafricano Badenhorst si svolgerà in Italia e non negli Stati Uniti come inizialmente previsto, il 10 o il 17 giugno.

Un'altra corona per McCallum

LONDRA — Il pugile giamaicano Mike McCallum ha riconquistato il titolo, che era vacante, di campione del mondo dei pesi medi versione Wba, battendo ai punti in 12 riprese il britannico Harold Graham.

Mansell si ferma

IMOLA — Dolo solo mezz'ora di prove e sei giri della pista, la Ferrari di Nigel Mansell ha dovuto interrompere ieri il primo test dell'autodromo di Imola. La sospensione delle prove sembra sia stata causata dalla cinghia dell'alternatore, un problema che si è manifestato già più volte quest'anno per la monoposto di Maranello.

IPPICA / LA TRIS

In 16 sui 1.600 metri

Malawi e Hollow Baba i favoriti

PISA — Attenzione ai pesi alti nella tris che si disputerà questo pomeriggio all'ippodromo «Federico Tesio». Sedici purosangue entreranno nelle gabbie per contendersi il «Premio Debernardi» sulla distanza di 1.600 metri. Malawi e Hollow Baba sembrano infatti in condizione di poter recitare il ruolo di protagonisti in una corsa non esaltante sotto il profilo qualitativo. Il primo specialmente aveva corso già bene l'ultima tris di San Siro piazzandosi al secondo posto. E ora potrebbe anche fare centro. Quasi sulla stessa linea di Malawi è valutabile Corazza da Signa, sempre facendo riferimento alla tris milanese.
Ma chi non si accontenta di pochi spiccioli e insegue quote allettanti potrebbe dare fiducia a Black Dancer e Feilding Grey; il primo è annunciato in progresso mentre il cavallo di Mulas potrebbe anche fare il colpaccio con il pesino che si ritrova. Ci sta, infine, anche Loch Fleet.
Questo il campo dei partenti del Premio «Alessandro Debernardi» (1.600 metri): 1) Hollow Baba 57 1/2 (S. Landi); 2) Malawi 56 (E. Baldacci); 3) Diani Beach 55 1/2 (D. Campeis); 4) Loch Fleet 55 1/2 (V. Batalotta); 5) Dancer 54 1/2 (S. Dettori); 6) Pauligny 53 1/2 (A. Marcialis); 7) Sonare Tibneh 53 1/2 (E. Ferrari); 8) Corazza Da Signa 52 1/2 (A. Lamparelli); 9) Samoiedo 51 (V. Panici); 10) Black Dancer 49 (G. Frontini); 11) Erich Fromm 50 (Ps. Perlanti); 12) Hack 50 (G. Fois); 13) Bionica 48 1/2 (M. Zini); 14) Hallò Captain 48 1/2 (F. Sparapano); 15) Feilding Grey 48 (N. Mulas); 16) Bullicania 44 (G. Forte).
I nostri favoriti: 2) Malawi, 1) Hollow Baba, 8) Corazza Da Signa.
Aggiunte sistemistiche: 15) Feilding Grey, 10) Black Dancer, 4) Loch Fleet.

BASKET / COMMISSIONE GIUDICANTE

La Philips vince a tavolino e va alla finale dei play

ROMA — La commissione giudicante nazionale della Federbasket ha assegnato partita vinta a tavolino per 2-0 alla Philips sulla Scavolini per la ferita riportata da Dino Meneghin al termine del primo tempo dell'incontro di semifinale disputato sabato scorso a Pesaro.
La commissione giudicante, presieduta dal dott. Martone, ha ascoltato ieri pomeriggio, nella sede federale di Roma, i rappresentanti e i legali della Philips e della Scavolini e ha interpellato telefonicamente gli arbitri Pasetto e Nelli e proprio Dino Meneghin. Le due società hanno esibito documentazione e fotografie, esaminate dai «giudici» insieme alla relazione del componente dell'ufficio inchieste federale, presente a Pesaro. Poi la cosiddetta camera di consiglio e la decisione, resa nota poco dopo le 19, con motivazione già stesa dallo stesso Martone. Tanta celerità consentirà oggi alla corte federale di esaminare il ricorso della Scavolini — inoltrato in maniera pressoché automatica — e mettere la parola «fine» su questo «giallo». La decisione, comunque, per il momento «promuove» alla finale dei play-off la Philips che, alla vittoria a tavolino, ha fatto precedere quella sul campo, l'altra sera, nella gara di ritorno contro la stessa Scavolini.
Secondo la commissione, quattro erano i punti da accertare per decidere: se il giocatore sia stato effettivamente colpito da un corpo contundente; se questo corpo contundente sia stato lanciato da una persona del cui comportamento la società ospitante sia tenuta a rispondere a titolo di responsabilità oggettiva; se le conseguenze del colpo siano state tali da giustificare la mancata ulteriore partecipazione alla partita o comunque incidere sulla piena efficienza del giocatore; infine se tale circostanza abbia alterato l'eguaglianza competitiva.
La «giudicante» ha risposto affermativamente a tutti questi punti. Ha ritenuto, sulla base della deposizione dell'arbitro Pasetto (che ha dichiarato di aver sentito proprio mentre stava parlando con Meneghin «un lieve tonfo sordo» e di aver visto il giocatore «raccogliere le mani sulla nuca e accasciarsi al suolo») e della relazione del componente dell'ufficio inchieste (che ha riferito che il giocatore ha «portato improvvisamente le mani alla testa come di un soggetto colpito improvvisamente e dolorante imboccare il tunnel che porta agli spogliatoi»), che Meneghin «sia stato effettivamente colpito da un corpo contundente». Il fatto che l'oggetto non sia stato ritrovato «non può assumere valore determinante in senso contrario», sia per la «grande ressa» sia perché non ci sono indizi tali «da far dubitare in ordine alla causa della ferita subita da Meneghin e constatata dal secondo arbitro nel sottopassaggio».
Sempre ieri è stato annunciato che Gianmario Gabetti è diventato unico proprietario della Pallacanestro Olimpia Milano, attualmente sponsorizzata Philips. Ha infatti concluso ieri l'accordo con gli altri membri della famiglia (il padre Giovanni e il fratello Elio) per rilevare le altre due quote «nell'ambito di concordati aggiustamenti familiari, senza contropartite in denaro», come spiega un comunicato. Il che fa ritenere che il passaggio della proprietà rientri in una più ampia intesa relativa all'uscita, avvenuta tempo fa, di Gianmario Gabetti dal gruppo immobiliare della famiglia.
E' probabile che a questo punto Gianmario Gabetti non trattenga l'intera proprietà ma si accordi con uno degli imprenditori milanesi che si sono detti disposti ad acquisire la società. Ma è ormai certo che non vuole cedere più del 50 per cento del «pacchetto» perché è intenzionato a gestire la società direttamente o attraverso persone di sua fiducia. Fra i potenziali acquirenti, pare favorito Giuseppe Cabassi, che accetterebbe la compartecipazione. Silvio Berlusconi e il gruppo Fininvest vorrebbero invece il totale controllo. Una decisione sarà presa però solo a campionato concluso.

BASKET

Bancoroma a Gardini

ROMA — La pallacanestro Virtus Banco di Roma, campione d'Italia nel 1983 e campione d'Europa l'anno successivo, sarà rilevata dalla società editrice del quotidiano «Il Messaggero». L'accordo che sancisce questo passaggio — firmato a Roma da Antonio Zurzolo, presidente del Banco di Roma, da Eliseo Timò, presidente della società sportiva, e da Carlo Sama, presidente e amministratore delegato dell'editrice «Il Messaggero» — è stato reso noto dall'ufficio stampa del gruppo Ferruzzi, di cui il quotidiano fa parte.
L'obiettivo subito dichiarato è il rilancio della squadra romana ai massimi livelli nazionali e internazionali. Non sono stati invece precisati i programmi tecnici.

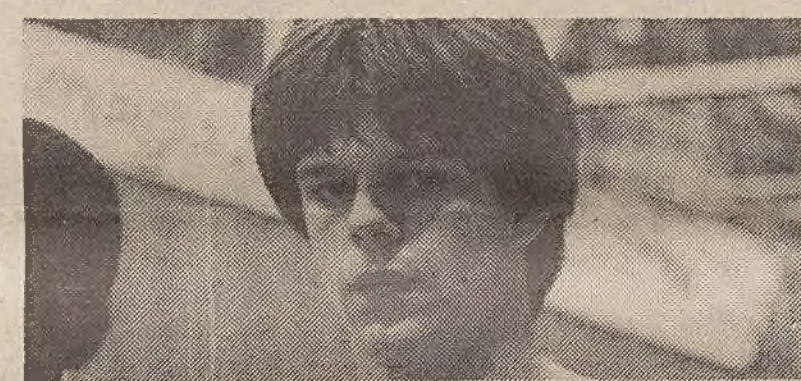
BASKET / PLAY-OUT

Accademia, ed episodi

Crollano i friulani in finale, i riminesi ne approfittano

BASKET / STEFANEL

Un migliaio a Varese

Lunga carovana di supporter

Benito Colmani

TRIESTE — Due, nove, o un'infinità? Quanti giorni mancano al ritorno di Trieste nella serie A di basket? Ne sapremo di più dopodomani al termine del retour-match dello spareggio per la promozione. Varese ha chiesto e ottenuto di anticipare il fischio d'inizio alle sei del pomeriggio. L'appuntamento è dunque per le 18 nel mitico palasport di Masnago, quello che porta appesi al soffitto i gagliardetti di scudetti e coppe conquistati dalla grande Ignis.
Nel frattempo la carovana di supporter neroarancio si sta allungando. Saranno almeno un migliaio i triestini che seguiranno la squadra in Lombardia. Ieri, ultima giornata utile per le iscrizioni, si stava completando il decimo pullman. La partenza delle corriere avverrà alle nove del mattino (attenzione, con un'ora di anticipo su quella inizialmente prevista) dal piazzale davanti al palasport di Chiarbola. Altre centinaia di tifosi raggiungeranno Varese in auto. Nella sede della Stefanel in via Lazzareto vecchio 12 ancora oggi saranno in vendita a settemila lire un numero ridotto di biglietti per le curve di Masnago.
Frattanto il clima si sta surriscaldando. L'intenzione della Stefanel è chiaramente quella di chiudere il conto in due sole partite, ma la rabbia varesina monta. La foga con cui gli allenatori lombardi hanno contestato durante il primo match e la violenta reazione tenuta addirittura dai dirigenti della Ranger nell'immediato dopopartita hanno sorpreso. Testimoni oculari riferiscono di un piccolo assalto ai direttori di gara nel corridoio antistante gli spogliatoi di Chiarbola e l'arbitro Desiderio sarebbe stato addirittura raggiunto da spinte e calci.
Per l'appuntamento di domenica le formazioni dovrebbero presentarsi al completo, anche se qualche piccolo contrattempo sta turbando il clan della Stefanel che ieri ha affrontato in un galoppo amichevole lo Jadran. Lokar ha un piccolo strappo inguinale e Colmani una botta alla schiena. Entrambi comunque dovrebbero venir recuperati.
La squadra neroarancio è in ritiro a Rupingrande. Stamattina visionerà al videotape la partita di domenica. Negli allenamenti si stanno attuando degli accorgimenti agli schemi d'attacco per poter disporre di tiri più agevoli contro la difesa match-up della Ranger.
Il presidente Bepi Stefanel è rientrato fulmineamente da un viaggio d'affari negli Stati Uniti e dopodomani sarà a Varese. L'occasione è storica: il riscatto di Trieste cestistica.

[Silvio Maranzana]

***Fantoni Udine* 97**
***Marr Rimini* 101**

FANTONI: Maran, Mastroianni 8, King 19, Valerio 2, Young 31, Bettarini 15, Seebold 4, Milani 8, Natali 10. N.e.: Zampa.
MARR: Angeli 17, Benatti 2, Goode 18, Terenzi 16, Ambrassa 7, Motta 8, Smith 33. N.e.: Myers, Altini, Ruggeri.
ARBITRI: Pasetto di Firenze e Colucci di Napoli.
NOTE — Tiri liberi: Fantoni 5 su 11, Marr 23 su 31; tiri da tre punti: Fantoni 8 su 10, Marr 4 su 11. Uscito per cinque falli Good. Spettatori 660.

UDINE — Da due squadre ormai scariche e demotivate non era ipotizzabile pretendere niente di più che un incontro accademico condito da episodi. Ed è quello che in effetti è avvenuto fra Fantoni e Marr. Che poi i due punti li abbiano conquistati i romagnoli ha importanza relativa. E lo scarso pubblico presente al Carnera ha preso il tutto per quello che è stato, divertendosi soprattutto per il tentativo di match pugilistico fra King, Ambrassa e Motta nel primo tempo. Anche le marcature predisposte da Piccin e MacMillen hanno risposto alle previsioni, con guardia reciproca fra Bettarini e Benatti, Milani e Motta e King e Good, con Natali a prendersi cura di Terenzi e Young di Smith sotto il canestro friulano ed inversione sull'attacco udinese.
Episodi dunque, come la serie di bombe di Bettarini, Milani e Young a metà del primo tempo (biancoblù avanti 30 a 18), o la buona combinazione fra Angeli-Good-Smith che riportava sotto i romagnoli a 1'37'' (46-37 per la Fantoni). E un impegno palese solo in alcuni uomini, Bettarini, Milani, Seebold e Angeli su tutti. Dopo il 50-42 della prima della prima fase a favore degli udinesi, la ripresa non offriva di diverso, con tatticismi inesistenti e gioco disimpegnato contro difese per nulla agguerrite. A 5' dal termine il vantaggio friulano è ancora ben saldo (90-81), con Angeli e il suo sprint a mettere spesso in crisi la retroguardia di Piccin. E gli errori, talvolta evidenti, a spiegare a grandi linee i perché della classifica delle due formazioni. A meno di 3' il recupero della Marr, sul 90 pari con Smith, finalizzando un parziale di 13 a 0. E Terenzi a mettere a segno gli ultimi quattro punti a una Fantoni più che mai, in tutto, maglia nera del girone.

[Edy Fabris]

***Ipifim* 106**
***Sharp* 96**

IPIFIM: Taylor 13, Barnia 12, Vidili 13, Nicola 4, Fuss, Morandotti 23, Scarnati 19, Hurt 22. N.e.: Abbio e Calandri.
SHARP: Marchi 6, Briga 3, Howard 19, Boni 29, Riva, Niccolai 20, Knego 19. N.e.: Giusti, Cei e Roncarà.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Nuara di Genova.

***Phonola* 84**
***Kleenex* 78**

PHONOLA: Lorenzon 16, Thirdkill 24, Della Valle 12, Vargas 17, Giraldi 2, Valente 5, Teso 4, Casarin, Palmieri 4. N.e.: Meleo.
KLEENEX: Carlessi 6, Crippa 8, Mazzoni, Lanza 16, Daviddi 2, Douglas 19, Capone 11, Bryant 16, Giunti. N.e.: Bucciol.
ARBITRI: Zeppilli e Grotti di Roseto degli Abruzzi.

***Annabella* 94**
***Filodoro* 93**

ANNABELLA: Ravizza, Ponzoni 15, David 19, Lottici 3, Singleton 25, Vannini 2, Boesso 19, Zeno 11. N.e.: Ruffi.
FILODORO BRESCIA: Colonna, Mitchell 24, Palumbo 4, Cagnazzo 18, Vicinelli 6, Lo Duca 12, Portesani 8, Henry 21, Gelsomini. N.e.: Martina.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Gorlato di Udine.

***Riunite* 97**
***Glaxo* 81**

RIUNITE: Lamperti 2, Rischetto 8, Dal Sero 9, Bouie 14, Ottaviani 10, Grattoni 16, Johnson 36, Reale 2, Londero, Sassi.
GLAXO: Brusamarello 12, Brumatti 7, Dalla Vecchia 7, Moretti 2, Bailey 13, Zamberlan 4, Dalipagic 25, Sfiligoi, Lardo 11. N.e.: Di Pol.
ARBITRI: Corsa e Malerba di Brindisi.

***Neutroroberts* 101**
***Allibert* 86**

ALLIBERT: Diana 9, Bonaccorsi 6, Picozzi, Del Buono 2, Donadoni 14, Tosi 2, Wright 18, Simeoli 12, Addison 23. N.e.: Pucci.
NEUTROROBERTS: Mandelli 20, Binotto, Valenti, Sonaglia 12, Andreani 17, Kea 24, Anderson 28. N.e.: Morini, Vitellozzi e Corvo.
ARBITRI: Tallone di Varese e Casamassima di Cantù.

CANOTTAGGIO / NAZIONALE DOPPIA

Test di Canavese

Sul lago tutti i migliori equipaggi della regione

CANDIA CANAVESE — A questa ultima regata nazionale doppia (domani e domenica) che ormai, per consuetudine, si svolge sul placido Lago di Candia, lago che, per le sue caratteristiche ambientali, permette con assoluta sicurezza, lo svolgimento regolare di regate di canottaggio, hanno dato la loro adesione un centinaio di società remiere d'ogni parte d'Italia. Anche le nostre società regionali si sono mobilitate ed a Candia sono già presenti: Cmm. N. Sauro, Dop. Ferr. Ts, S. Ginnastica Triestina, Gruppo S.Vv.Ff. Ravalico, S.N. Pullino, S.C. Timavo e C.C. Saturnia. Gli allenatori delle singole società, affrontano la regata piemontese, quale ultimo saggio stagionale.

Dalla nostra regione sono attesi alla prova gli equipaggi che all'ultima uscita barcolana si sono particolarmente distinti. Citiamo anzitutto il Gruppo Vv.Ff Ravalico: il «4 di coppia» (sfortunato a Barcola per affondamento) con Jagodnich, Dei Rossi, De Petris, Milos dovrà misurarsi con la S.N. Stabia dove regatano tre campioni del Mondo. Compito certamente non facile. Sono inoltre attesi alla prova i «doppi» Ciriello Ezio e Mario; Milos Depetris; Millo/D'Ambrosi; Jagodnich/Dei Rossi; i singolisti: Corazza pl., Varini junior e fra i «ragazzi» Piller.
Il C.C. Saturnia, molto forte nella categoria «Juniores» specie fra le femmine: Fabro, Metta, Hrovatin, Strappo, Orzan, Mazzoli non dovrebbero trovare difficoltà ad affermarsi in più di una prova. Fra i maschi, in cui Iseppi conta maggiormente, citiamo Jachsettich, Marzi, Cassano, i fratelli Bertoli, Hrovatin Massimo, Canetti, Battista, Montagnini e Taccani. Sono presenti, allievi di Pasquale Conca, nella prima uscita in campo nazionale del Cmm N. Sauro: Urbani (pl), Fait e Martone (juniores), Pace, Fermo e Perco (ragazzi).

La S.N. Pullino, rediviva in competizioni nazionali, presenta il «doppio senior» Bovo/Degrassi, il «doppio junior» Pettirosso/Andrea Millo, oltre ai singolisti (ragazzi): Tania Stacul, Sancin, Fumis.
La S.C. Timavo di Monfalcone, sempre pimpante con i suoi atleti ben preparati da Gordini: non dovrebbe fallire col «doppio» Polensig/Miniussi. Attesi alla prova anche i p l Barbo, Roberto De Stabile, Ruggeri e fra gli juniores: Marco de Stabile, Gattonar, Giuliano de Stabile e Zennaro. Infine anche il Dop. Ferr. Trieste, dopo una assenza di parecchi anni, scende nuovamente in campo, con i singolisti Siderini, Alessio e Uccellieri.

[Costante Auria]

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	«Mon-Gol-Fiera»: rubrica di calcio internazionale
14.00	Montecarlo	«Sport News»: tg sportivo
14.10	Capodistria	Calcio: campionato argentino Boca Junior-Independiente
14.15	Teleantenna	Rta sport
14.30	Rai 3	Tennis: da Roma internazionali d'Italia femminili
15.00	Rai 2	«Oggi sport»
15.40	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
16.10	Capodistria	«Il meglio di sport spettacolo»: gli eventi sportivi più spettacolari
18.20	Capodistria	«Play off»: quotidiano di basket e pallavolo
18.30	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	«Derby»
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke Box»
20.15	Rai 2	«Lo sport»
20.30	Capodistria	Calcio: finale coppa di Jugoslavia, Partizan Belgrado-Velez Mostar
22.20	Montecarlo	«Mondocalcio»: 1.o tempo
22.25	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
23.15	Capodistria	Ciclismo: giro di Spagna (19.a tappa)
23.20	Montecarlo	«Mondocalcio» (2.o tempo)
23.45	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
00.10	Rai 3	Tennis: da Roma internazionali d'Italia femminili

VELA / DA LIGNANO

Con il patrocinio dell'Unicef partono le imbarcazioni della Regata delle Colonne

VELA

La One Ton a Napoli

NAPOLI — Terminati i controlli sulle barche e le operazioni di stazza, prenderà il via oggi l'edizione 1989 della «One Ton Cup», il campionato mondiale dei one tonner che è tornato per la seconda volta in nove anni nel golfo di Napoli. L'apertura ufficiale dell'intensa settimana di regate è stata proclamata ieri dal presidente del sodalizio nautico organizzatore: il Circolo del remo e della vela «Italia». Roberto Carolla di Bard, in collaborazione con i rappresentanti degli sponsor Banco di Napoli, Lancia e Martini, nel corso del cocktail di apertura ha dichiarato aperta la 73.a edizione della «One Ton Cup» presente anche il francese Jean Peytel, considerato l'ideatore della moderna «One Ton Cup».
La prestigiosa regata, infatti, nasce nel 1959 ma solo dal 1965 è stata riservata agli scafi da 12 metri, in luogo della gloriosa serie dei «6 metri». Dal 1965 a oggi, l'Italia si è aggiudicata la coppa solo tre volte: nel 1973 con «Ydra», timonata da Straulino, nel 1980 con «Filo da torcere», timonata da Stefano Roberti, e nel 1983 con «Linda», condotta alla vittoria da Mauro Pellaschier.

LIGNANO — La «Regata Internazionale delle Colonne» prenderà il via domani dalla principale struttura per il diporto dell'Adriatico: Marina Punta Faro, opera firmata dalla società Adriatica Turistica (Comparto Rep, Gruppo Iri-Italstat). La stessa società nel promuovere la prestigiosa manifestazione, metterà a disposizione degli scafi e degli equipaggi iscritti la struttura di Marina Punta Faro con i suoi 1.150 posti barca.
Organizzata dallo Yacht Club Marina Punta Faro, la manifestazione gode anche in questa sua seconda edizione del patrocinio dell'Unicef, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. La «Regata Internazionale delle Colonne», a cui spetta il compito di inaugurare la stagione della vela d'altura adriatica, vedrà quest'anno al via sia le imbarcazioni «open», ossia gli scafi «one-off» o di serie ma rielaborati per le regate, che le imbarcazioni «crociera».
La nuova apertura delle competizioni veliche internazionali agli scafi «crociera» segnata da questa manifestazione rappresenta il simbolo di un importante obiettivo, ossia quello di offrire anche al diportista le emozioni e le chances di regate impegnative da disputarsi al fianco dei grandi protagonisti della vela sportiva. Percorsi differenziati sono ovviamente previsti per i due tipi di scafi che si misureranno divisi in raggruppamenti (tre per i «crociera» e cinque per gli «open»).
Differenziate saranno anche le partenze, il via per gli scafi «crociera» sarà infatti dato alle 17 mentre quello per gli «open» è stabilito per le 17.30.

TENNIS / GLI INTERNAZIONALI FEMMINILI

Reggi e Cecchini sono ai quarti

Sandra Cecchini, giunta ai quarti di finale.

ROMA — Ai campionati internazionali femminili Gabriela Sabatini è più favorita che mai dopo che la bulgara Maleeva, testa di serie numero due, è stata eliminata dalla francese Tauziat (2-6, 6-3, 6-0), dopo che la canadese Kelesi, n. 3, finalista lo scorso anno, ha perduto dall'argentina Fulco (6-3, 2-6, 6-3) e dopo che la Mandlikova, n. 5, è stata costretta all'abbandono da una lombosacralgia sul punteggio di 6-2, 2-5 di fronte alla jugoslava Goles.

Il tennis italiano, comunque, festeggia due ragazze romagnole, Raffaella Reggi e Sandra Cecchini, che hanno raggiunto nuovamente, come nell'88, il traguardo dei quarti di finale.

Peccato che tutte e due si trovino dalla parte della Sabatini: la Cecchini la troverà già oggi nei quarti, la Reggi forse domani se batterà la Fulco. Sotto, nei quarti, Goles-Sanchez e Tauziat-Wiesner. Ieri la Cecchini — dopo la sofferenza del giorno prima con la McQuillan, rimontata da 2-6 e 2-4 — si è liberata facilmente della Thompson, 6-0, 6-2.

DOPO LA FINALE DI BERNA

«Tutti sampdoriani»

Lo dice un dirigente, parlando dei tifosi genoani

GENOVA — I più avviliti erano i tifosi. Mentre la «banda Vialli», di ritorno da Berna dopo la sfortunata finale di Coppa, vinta dal Barcellona, lasciava l'aeroporto genovese Cristoforo Colombo e si imbarcava su un pullman, la cinquantina di tifosi che, con gli occhi gonfi di sonno e di lacrime, sono andati ad attendere i loro beniamini non hanno lesinato applausi e frasi di incitamento.

I capi storici degli ultras blucerchiati hanno ringraziato i ventimila tifosi che hanno seguito la squadra nella trasferta di Berna e hanno aggiunto che «i genoani, che sono scesi in piazza per festeggiare la nostra sconfitta, hanno dimostrato di essere anche loro sampdoriani».

L'allenatore della Sampdoria, Vujadin Boskov, ha detto di essere contento, nonostante tutto. Luca Pellegrini, il libero infortunatosi al termine del primo tempo, non ha fatto alcun commento, mentre il brasiliano Toninho Cerezo ha detto che avrebbe «vuotato il sacco» solo fra un paio di giorni. Victor, lo straniero blucerchiato che fino alla passata stagione militava nel club catalano, ha affermato che «forse qualcosa in più poteva essere fatto».

Tifosi genoani che festeggiano la sconfitta doriana.

Tra i giocatori della Sampdoria reduci dalla sconfitta, l'unico loquace è stato Roberto Mancini. Prima di lasciare l'aeroporto e raggiungere i compagni già a bordo del pullman, Mancini ha detto che «bisogna abituarsi anche a perdere, poiché nei prossimi anni la Sampdoria arriverà sovente in finale. Per quanto riguarda la ripresa del campionato, domenica sarà di scena a Genova il Milan. Sconfiggere i campioni d'Italia uscenti non ricostruirebbe il morale, ma sicuramente farebbe classifica».

Un dirigente della Sampdoria, infine, non ha esitato nel sostenere che ormai la Samp «è una grande squadra, anche se una parte della città ha dimostrato molta immaturità».

Comunque una sconfitta che brucia. Per le squalifiche e gli infortuni che non hanno permesso alla Samp di esprimersi al suo livello, più che per il modo in cui è maturato il risultato: «Non si possono regalare tre difensori titolari a una squadra come il Barcellona» dice Boskov.

Nonostante l'amarezza, il tecnico blucerchiato fa un'analisi serena della partita.

«Noi volevamo vincere. Dopo il gol subito a freddo abbiamo attaccato e abbiamo avuto due buone palle gol che non sono entrate nella porta del Barcellona per sfortuna. Poi si sono fatti male Mannini e Pellegrini e nel secondo tempo abbiamo giocato forse con la testa troppo calda. La difesa si è sbilanciata, abbiamo subito un altro gol e potevamo prenderne anche un terzo. Comunque complimenti a tutti i nostri ragazzi. Hanno dato tutto quello che potevano, hanno giocato una grande partita».

Migliaia di persone si sono riversate nelle strade del centro di Barcellona dopo l'incontro, inneggiando alla conquista della terza Coppa delle Coppe, festeggiando con mortaretti, fuochi d'artificio e soprattutto bevendo notevoli quantità di vino, birra e alcol, che hanno poi causato alcuni incidenti.

La stampa spagnola, e in particolare quella di Barcellona, riferisce con accenti trionfalistici della conquista del titolo: per «La Vanguardia», il Barcellona «ha recuperato il suo orgoglio europeo». «Diario 16 » scrive che la «Sampdoria ha funzionato come complesso ma le sono mancate qualità individuali». Per «ABC» la squadra italiana «ha giocato con grande abilità avanzando molto le sue linee e correndo grandi rischi».

«Partita corretta e appassionante — scrive «Ya» — il Barcellona ha superato l'impostazione e lo sviluppo del gioco della Sampdoria anche se a volte ha ceduto pericolosamente l'iniziativa del gioco». «El Pais» afferma che il Barcellona ha sempre controllato una squadra italiana povera all'attacco».

FRIULI MONDIALE

Riecco Havelange

Cescutti (Udine 90) assente al rendez-vous

Havelange assieme ai politici friulani

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Una sosta veloce, all'ora di pranzo, prima di volare a Genova. Joao Havelange, presidente della Fifa, lo stadio di Udine lo conosceva già. E la visita programmata nell'ambito di questo tour che in pochi giorni tocca le dodici città italiane sedi della fase finale del mondiale 1990, si è così trasformata in un cordiale incontro con molte strette di mano, scambi di targhe e medaglie ricordo, saluti e abbracci.

Lo ha detto, del resto, anche Luca di Montezemolo, direttore generale del Comitato organizzatore locale: «Se il Mondiale si fosse disputato solo a Bologna, Verona e Udine, beh, allora la nostra presenza, come Col, sarebbe stata superflua. Siamo davvero soddisfatti di come si è lavorato in queste tre città: sin dal primo incontro con gli amministratori pubblici di questa Regione avevo intuito la disponibilità e la gran voglia di lavorare».

Concetti questi che si sono ripetuti più volte, ieri, nella sala conferenze dello stadio «Friuli». Anche Joao Havelange (che aveva al suo fianco il vicepresidente della Fifa Guillermo Canedo, uno che di Mondiali se ne intende per aver presieduto i Col messicani nel 1970 e nel 1986) ha infatti sottolineato quanto «la Fifa sia orgogliosa per aver trovato amministratori tanto disponibili». E ha aggiunto: «Ne sono sicuro: Udine sarà la prima città ad aver ultimato tutti i lavori necessari».

Che il ritmo dei cantieri sia infatti quello giusto lo ha ribadito il delegato udinese del Col, Dino Bruseschi, e lo ha confermato l'ingegner Parmeggiani, cui si devono i progetti per i lavori di riassetto dell'impianto: sono già stati ultimati i lavori per i servizi alle squadre (spogliatoi e sale interviste), per la posa dei cavi per l'illuminazione e per i servizi antincendio. Nei tempi previsti anche gli altri servizi (dalla sala stampa alle poltroncine in ogni ordine di posto) saranno completati.

Tutto pronto, allora? «No perché da qui all'estate del '90 — ha commentato Luca di Montezemolo — resta ancora molto da fare: diciamo anzi che adesso viene il bello... ». Perché non si deve pensare solo agli stadi, perché il Mondiale sarà un avvenimento che coinvolgerà non soltanto dodici città, ma dodici regioni intere, se non tutto il Paese. «E' quindi importante — ha sottolineato il presidente della Regione Biasutti — instaurare strette sinergie tra il Col e gli enti locali, anche per avviare iniziative collaterali ad alto livello». Una sottolineatura, questa non casuale: ieri, ad esempio, tra quanti erano venuti a salutare gli ospiti (dal presidente della Federcalcio regionale Meroi al presidente dell'Udinese calcio Giampaolo Pozzo: importante è, ovviamente, anche il ruolo delle strutture federali locali e delle società calcistiche più importanti) non era presente Manlio Cescutti, direttore generale di Udine '90, la società voluta da Regione, Provincia, Comune e Camera di commercio per gestire l'immagine di Udine e della regione in questa occasione. Un'assenza che ha motivazione nell'assoluta mancanza di rapporti finora esistita tra Udine '90, appunto, e la delegazione locale del Col.

Ma, si è domandato qualcuno, è davvero giustificato tanto impegno per tre partite di calcio? «Lo stadio c'era già — ha tagliato corto Montezemolo — sarà ancor più funzionale, potrà ospitare manifestazioni altrimenti impossibili, e non solo di calcio». «Si tratterà poi di aprirlo non solo più una ventina di volte l'anno, ma di saperlo utilizzare» — hanno aggiunto all'unisono Biasutti e il sindaco di Udine Bressani.

Forse qualcuno, però, ieri è rimasto deluso. Ad agosto, in occasione della precedente visita, Havelange si era infatti sbilanciato, augurandosi che Udine potesse ospitare le partite del suo Brasile. Ieri, invece, è stato ricordato che il Brasile è una squadra testa di serie e che la squadra di prima fascia del girone veneto-friulano avrà base a Verona. «Ma non dimentichiamo — ha aggiunto Montezemolo — che ci sono anche formazioni quali Danimarca, Uruguay, Olanda, Unione Sovietica che non essendo teste di serie, se si qualificheranno, potrebbero venire a Udine». Parole di consolazione volte soprattutto a catturare spettatori: «Abbiamo ricevuto — ha infatti detto il direttore di Italia '90 — molte richieste di biglietti da aziende interessate ad attività promozionali: ecco quindi che quanti sono interessati ad acquistare i tagliandi si rivolgano alle agenzie della Banca nazionale del lavoro prima che si vadano a soddisfare quelle richieste».

ARBITRI

Baldas ad Ascoli

SERIE A

Napoli-Roma (sab.): Lo Bello
Ascoli-Bologna: Baldas
Cesena-Pescara: D'Elia
Como-Atalanta: Frigerio
Fiorentina-Verona: Fabricatore
Inter-Lecce: Sguizzato
Lazio-Pisa: Pezzella
Sampdoria-Milan: Longhi
Torino-Juventus: Luci

SERIE B

Bari-Taranto: Felicani
Catanzaro-Ancona: Boemo
Empoli-Brescia: Quartuccio
Licata-Cosenza: Monni
Messina-Udinese: Coppetelli
Monza-Avellino: Beschin
Padova-Barletta: Pucci
Parma-Reggina: Ceccarini
Piacenza-Cremonese: Dal Forno
Samb.- Genoa: Amendolia

BIGLIETTI

La Steaua guadagna

BRUXELLES — La stampa belga scrive che sarebbe in atto un piccolo intrigo per costringere i tifosi milanisti a pagare più caro il biglietto per assistere, la sera del 24 maggio, alla finalissima della Coppa dei Campioni contro la Steaua Bucarest.

La situazione è semplice. L'Uefa ha assegnato 25 mila biglietti al Milan, altrettanti alla Steaua. Naturalmente, l'ipotesi che 25 mila romeni lascino Bucarest è assurda. E lo sa anche lo Steaua che però non si è persa d'animo e ha pensato di guadagnarci qualcosa.

Ha affidato a un'agenzia di viaggi di Anversa, gestita da Louis De Vries, il compito di «piazzare» i 24 mila biglietti spettanti alla Steaua.

C'è un ma. De Vries non è ancora in possesso dei biglietti che ha messo in vendita e l'Uefa deve ancora concedere l'autorizzazione.

TRIESTINA

La novità Lenarduzzi

Tomasoni schierato sulla fascia con gli allenatori e il centrocampista impiegato dietro a tutti ieri al Grezar

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Un Tomasoni piuttosto svogliato, impiegato sulla fascia destra nella squadra degli allenatori; un Lenarduzzi schierato da libero con i titolari. La novità che forse vedremo domenica pomeriggio allo stadio Grezar è questa. Lombardo preannunciava qualcosa di nuovo, in previsione di una vittoria contro l'Arezzo. A tre giorni dall'appuntamento sembra di parola.

Stuzzi Lenarduzzi non ha problemi di adattamento al ruolo, lo ha svolto in passato e può farlo tranquillamente anche in futuro. Tomasoni ha sentito l'aria, o ne ha parlato con l'allenatore, e deve accettare l'alternanza (obtorto collo, direbbero i giuristi).

Per quel che abbiamo visto, il ruolo di libero sarà coperto da Lenarduzzi. Il posto a centrocampo sarà di Pasqualini che, assieme a Danelutti, Papais e Butti, avrà il duro compito di filtrare al meglio le offensive toscane e proporre più velocemente possibile palloni astuti al trio De Falco-Russo-Simonetta. Dei tre, la punta vera e propria è Roberto Russo che, anche ieri abbiamo visto il più propenso a destreggiarsi in area. Simonetta e De Falco, passi brevi e abilità nel dribbling, hanno la funzione di mettere in crisi schieramenti difensivi. Ne marchi uno con un difensore? Quello torna più indietro. Lo marchi con un mediano? Allora va a fare la punta a ridosso del libero avversario.

A turno, il trio avanzato deve sgretolarsi per tornare a cercarsi palle indietro e per coprire la zona eventualmente lasciata libera da un centrocampista che si inserisce. Più o meno è il modulo Barcellona. Abbiamo visto spesso Lineker difendere con ferocia su Pari; Julio Salinas correre indietro per caricare Cerezo che avanzava; Beguiristain fare il terzino su Mannini prima e su Pellegrini poi. Il Barcellona ha vinto la Coppa delle Coppe giocando così; sia di buon auspicio per la Triestina che, modestamente, cerca solo la promozione tra i cadetti.

Come torre centrale difensiva, il Barca ha Aloisio. Bene, un Aloisio a Trieste non è a disposizione perché Ersilio Cerone ha la schiena a pezzi. L'hanno mandato a farsi vedere dai dottori i quali gli hanno prescritto alcuni giorni di riposo assoluto. Né ieri, né negli scorsi giorni, Cerone si è allenato: l'appuntamento con l'Arezzo salta. Speriamo che il difensore sia in grado di presentarsi sano per gli ultimi sforzi della stagione.

Che altro aggiungere? Solo che abbiamo ricavato l'impressione visiva di una squadra ancora fisicamente molto brillante. La settimana scorsa tutti hanno lavorato forte; poi i due giorni e mezzo di riposo hanno fatto digerire bene la fatica. Fatica che è ripresa lunedì scorso e continuata, in fase di scarico, fino a ieri. Oggi allenamento facoltativo, una cosa molto leggera; domani la rifinitura, tanto per muovere le gambe. Di questa stagione, dice Lombardo, è meglio lavorare di intensità piuttosto che di quantità. Purché si incamerino otto punti. O è poco?

★ I MIGLIORI ARTICOLI
★ I MIGLIORI PREZZI

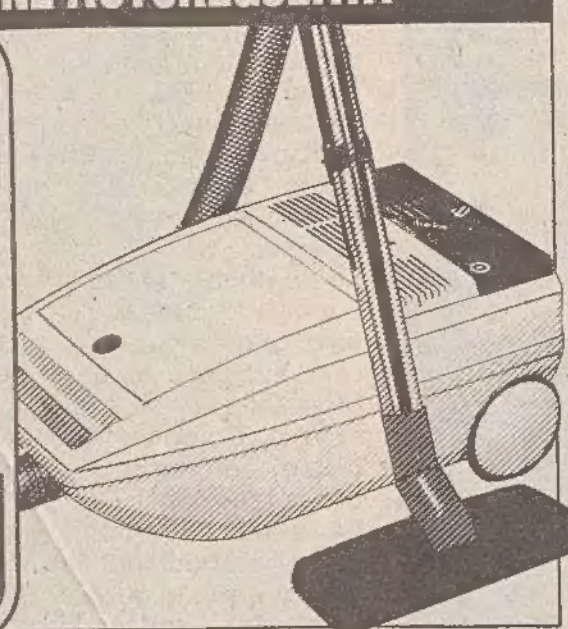
GRANDI MARCHE GRANDI IDEE!

★ I MIGLIORI AFFARI
★ LA MIGLIORE QUALITA'

CON ASPIRAZIONE AUTOREGOLATA

ASPIRAPOLVERE SINGER **AP 158 TRONIMATIC**

- Potenza regolabile automaticamente da 400 a 1000 W
- Vasta gamma accessori incorporati
- Avvolgicavo automatico
- Filtri e dispositivo protezione motore

L. 260.000 IVA compresa

IL GRANDE SCHERMO "FULL SQUARE"

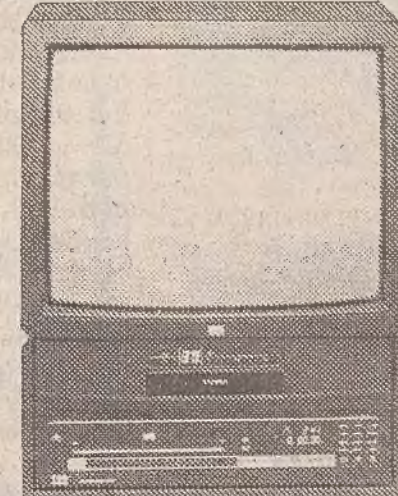
TuttoCredito

TV COLOR **IMPERIAL 28"**

- 100 canali, 32 programmi
- Telecomando a raggi infrarossi
- 2 altoparlanti 12 W
- Predisposizione videotel, TV satellite ecc.

RATE A PARTIRE DA **L. 85.000** AL MESE

ECCEZIONALE: ITT + ITT

TuttoCredito

SISTEMA COMPLETO VIDEO **ITT**

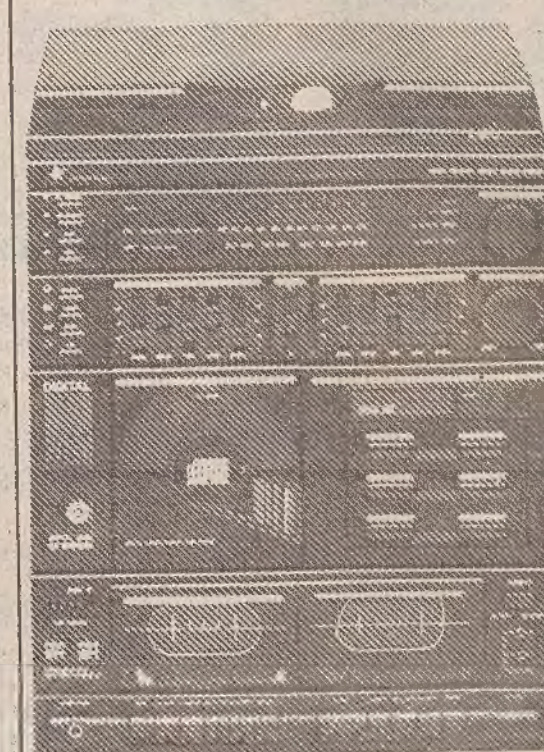
- TV color ITT 3448/5520 21" - 40 programmi memorizzabili
- Videoregistratore ITT VR 3918/3719 con timer, ricerca immagine, fermo immagine
- Mobiletto Board 21

RATE A PARTIRE DA **L. 129.500** AL MESE

MERAVIGLIE DEL SUONO DIGITALE

COMPLESSO HI-FI **JPS 7000 CD**

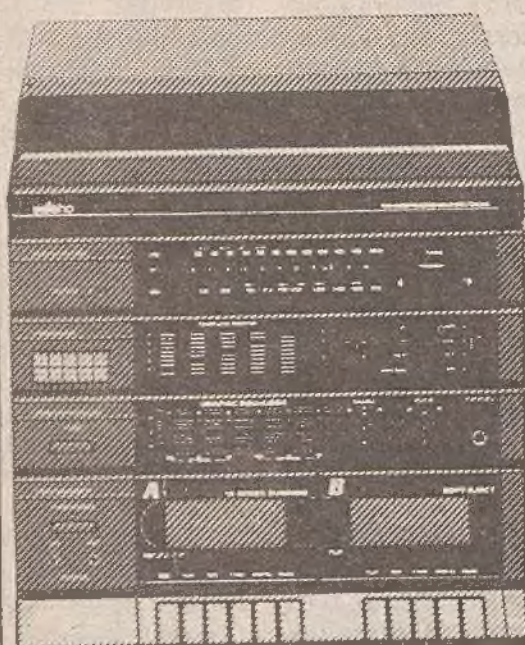
- Compact disc a caricamento frontale con ricerca veloce brani
- Sintonizzatore AM-FM-FM stereo
- Registratore doppia cassetta, a riproduzione continua
- Giradischi, equalizzatore a 10 bande, amplificatore 40 W + 40 W

L. 689.000 Mobile a corredo L. 75.000 IVA compresa

A DUPLICAZIONE RAPIDA!

SISTEMA HI-FI **TCM 2050 SAISHO**

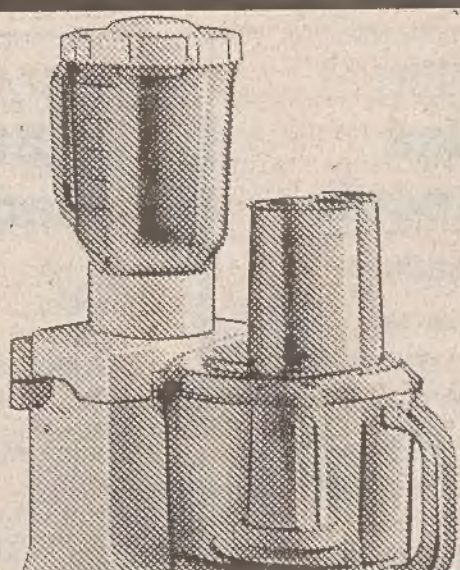
- Registratore a doppia cassetta con riproduzione continua e duplicazione rapida
- Giradischi e sintonizzatore stereo
- Equalizzatore a 3 bande
- Amplificatore 15 + 15 W

Mobile compreso nel prezzo

L. 395.000 IVA compresa

L'INDISPENSABILE AIUTO IN CUCINA

ROBOT TUTTOFARE **KENWOOD FP 700**

- Frullatore a corredo
- 3 velocità
- Potenza 600 W

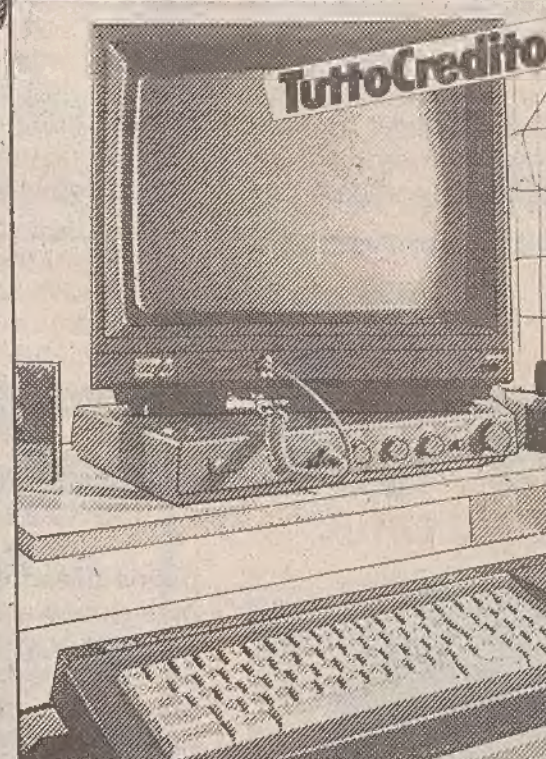
L. 199.000 IVA compresa

COMPLETO DI 50 PROGRAMMI GIOCHI

TuttoCredito

HOME COMPUTER **AMSTRAD CPC 6128 CTM**

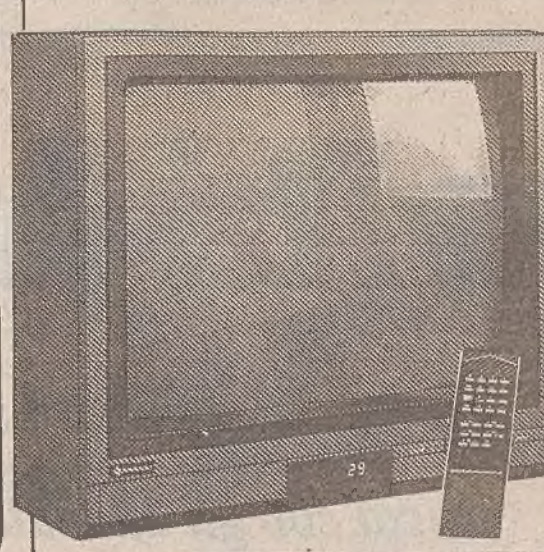
- Monitor a colori
- 128 K RAM e basic residente in ROM
- Disk driver 3" doppia faccia
- Generazione suoni 3 canali, 8 ottave
- Porte per periferiche, stampante e joystick (a corredo)

Mobile studio compreso nel prezzo

RATE A PARTIRE DA **L. 97.000** AL MESE

L'IMMAGINE A TUTTO CAMPO

TV COLOR 21" **SAMSUNG CB 534 V**

- Cinescopio full square tube
- 99 canali, 30 preselezioni
- Telecomando multifunzione

L. 689.000 IVA compresa

UN PREZZO SORPRENDENTE!

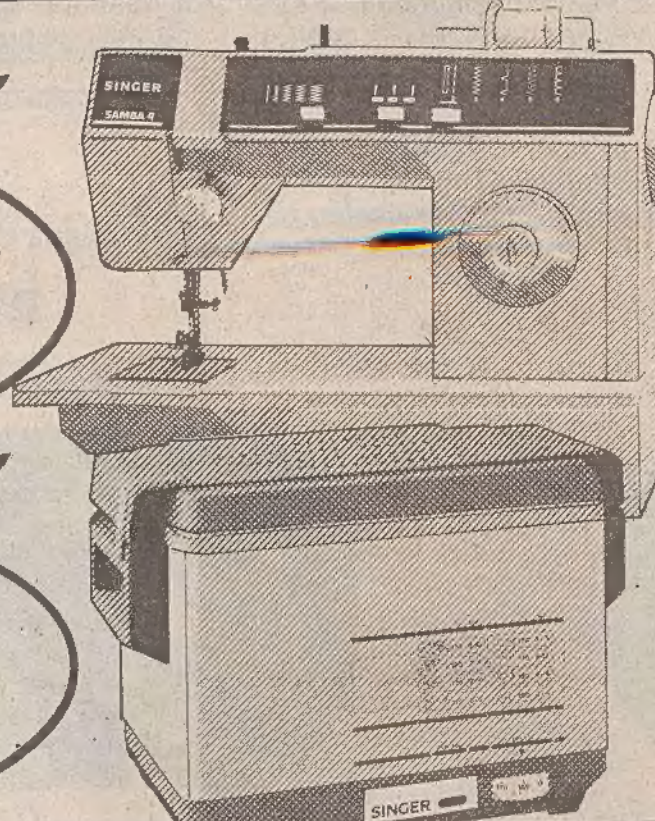
FRIGGITRICE **ITT 276**

- Per fritti svelti e croccanti
- Filtro permanente anti-odori
- Temperature regolabili
- Vasca interamente anti-aderente

L. 86.000 IVA compresa

CON SINGER CUCI IN FRETTA, FRIGGI BENE E' UN'OFFERTA CHE CONVIENE

Superautomatica SAMBA 4 SINGER
La più precisa, la più versatile, la più simpatica, per cucire a ritmo di samba, con tanta fantasia e tanta creatività. Trasformabile in braccio libero. 5 tipi di punti e occhiellatore.
Prezzo listino L. 635.000

Friggitrice rettangolare SINGER
Molta capienza, poco ingombro e fritture sempre perfette. Con sistema speciale per surgelati e filtro permanente antiodore.
Prezzo listino L. 120.000

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, SAMBA 4+Friggitrice SINGER anziché a L. 755.000

A SOLE L. **559.000** TuttoCredito

ANCHE A COMODE RATE MENSILI DA L. 57.000

LO STUDIO DI REGISTRAZIONE IN CASA

TuttoCredito

AMSTRAD **STUDIO 100**

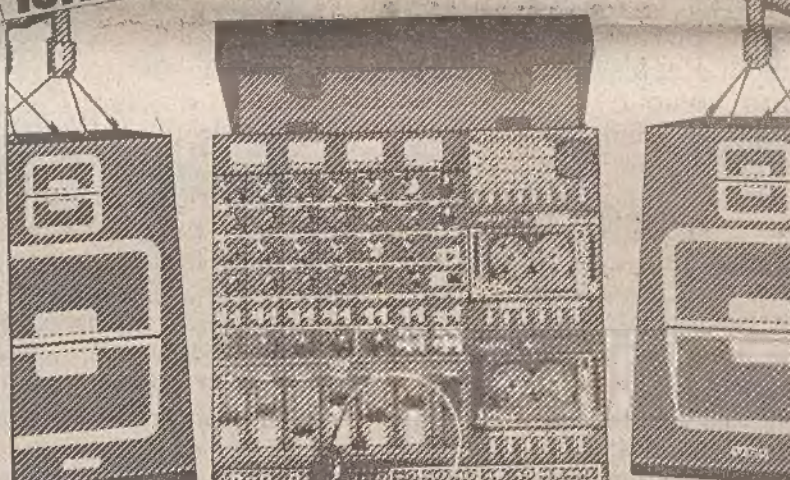
- Console disc jockey con mixage, dissolvenza su 6 ingressi ed effetto eco
- Giradischi, sintonizzatore stereo, registratore a 4 tracce con doppia cassetta, equalizzatore grafico a 4 bande
- Potenza musicale 40 W

RATE A PARTIRE DA **L. 91.500** AL MESE

VERO AFFARE!

COMPLESSO STIRO **"FAMILY" SINGER VAP 87**

- Generatore continuo di vapore
- Utilizzabile con l'acqua del rubinetto
- Ferro con piastra acciaio inox

L. 169.000 IVA compresa

PROGRAMMABILE CON PENNA OTTICA

TuttoCredito

VIDEOREGISTRATORE **AMSTRAD VCR 6100**

- Penna ottica per la programmazione con codice a barre
- 6 registrazioni su 31 giorni
- Doppia velocità di registrazione
- Ricerca ad indice
- Telecomando multifunzione a cristalli liquidi

12 COMODE RATE DA **L. 75.500** AL MESE

PRATICA, ROBUSTA, FACILE DA USARE

MACCHINA PER CUCIRE **SINGER Mod. 249**

- Corpo in lega pesante
- Dotata di motore e riflettore
- Cuciture ad impuntura diritta, con pressione universale per ogni tessuto
- Inserimento frontale della bobina
- Dispositivo per inversione di marcia

L. 219.000 IVA compresa

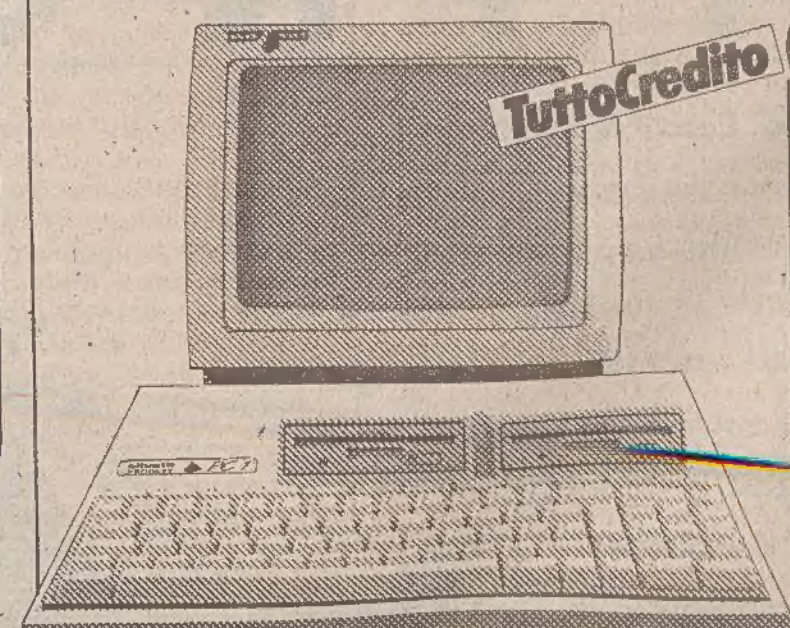
PC1 BASE + SW PCS, PER COMINCIARE SUBITO

TuttoCredito

PERSONAL COMPUTER **OLIVETTI PRODEST PC 1**

- Unità base 1 MFD
- Monitor monocromatico 12"
- Espandibile, potente, compatibile IBM
- Programma per incominciare subito

RATE A PARTIRE DA **L. 142.500** AL MESE

EXP

GRANDI MARCHE, GRANDI IDEE.

UN'INIZIATIVA COMMERCIALE DEI NEGOZI SINGER ED EXCEL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SINGER - Trieste - Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643
SINGER - Udine - Via Mercato Vecchio 7/A - tel. 0432/504774
SINGER - Gorizia - Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409
SINGER - Pordenone - C.so Vitt. Emanuele 25/A - tel. 0434/29417